

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 467<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente FISICHELLA  
e del vice presidente SALVI

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-75

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 77-78

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 79-98



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## ESPOSIZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

PRESIDENTE ..... 2, 5, 6 e *passim*  
 TREMONTI, ministro dell'economia e delle finanze ..... 2, 4, 5 e *passim*

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... 10, 11  
 ANGIUS (DS-U) ..... 10  
 BRUTTI Massimo (DS-U) ..... 11

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(2474) *Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica.**

**Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità:**

|                                 |         |
|---------------------------------|---------|
| MARINO (Misto-Com) .....        | Pag. 12 |
| SODANO Tommaso (Misto-RC) ..... | 13      |
| RIGHETTI (Misto-Udeur-PE) ..... | 15      |
| TURRONI (Verdi-U) .....         | 17      |
| MONTI (LP) .....                | 20      |
| VALLONE (Mar-DL-U) .....        | 21      |
| SEMERARO (AN) .....             | 24      |
| ANDREOTTI (Aut) .....           | 26      |
| CHIUSOLI (DS-U) .....           | 28, 33  |
| BERGAMO (UDC) .....             | 31      |
| NOVI (FI) .....                 | 31, 33  |

## SUI LAVORI DEL SENATO

|                  |    |
|------------------|----|
| PRESIDENTE ..... | 34 |
|------------------|----|

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

|                    |    |
|--------------------|----|
| Integrazioni ..... | 35 |
|--------------------|----|

## CALDENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

## Variazioni. Discussione e reiezione di proposte di modifica:

|                               |                            |
|-------------------------------|----------------------------|
| PRESIDENTE .....              | 36, 38, 40 e <i>passim</i> |
| ANGIUS (DS-U) .....           | 38                         |
| GIARETTA (Mar-DL-U) .....     | 40, 41                     |
| DE PETRIS (Verdi-U) .....     | 41                         |
| TUNIS (UDC) .....             | 42, 44, 45 e <i>passim</i> |
| CONTESTABILE (FI) .....       | 43                         |
| CADDEO (DS-U) .....           | 43, 44, 45                 |
| DEL PENNINO (Misto-PRI) ..... | 45                         |
| DETTORI (Mar-DL-U) .....      | 46                         |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

**DISEGNI DI LEGGE****Votazione finale e approvazione:**

(1383) **TRAVAGLIA ed altri.** – *Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (Relazione orale):*

MONTICONE (Mar-DL-U) .....Pag. 47

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 47

**Seguito della discussione:**

(1514) **Norme in materia di procreazione medicalmente assistita** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) **EUFEMI ed altri.** – *Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) **TOMASSINI.** – *Norme in materia di procreazione assistita*

(197) **ASCIUTTI.** – *Tutela degli embrioni*

(282) **PEDRIZZI ed altri.** – *Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) **CALVI ed altri.** – *Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) **RONCONI.** – *Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) **ALBERTI CASELLATI ed altri.** – *Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) **TREDESE ed altri.** – *Norme in materia di procreazione assistita*

(1521) **Vittoria FRANCO ed altri.** – *Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) **D'AMICO ed altri.** – *Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita*

(1837) **TONINI ed altri.** – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) **GABURRO ed altri.** – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Relazione orale):*

MANIERI (Misto-SDI) ..... 49

SALZANO (Aut) .....Pag. 53  
CARELLA (Verdi-U) ..... 57

**SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE AUSTRIACO**

PRESIDENTE ..... 60

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004:**

BEDIN (Mar-DL-U) ..... 60  
TATÒ (AN) ..... 65  
MASCIONI (DS-U) ..... 69  
FASOLINO (FI) ..... 72

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2474:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 77

**DISEGNO DI LEGGE N. 1383:**

Articolo 1 ..... 78

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 79****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 89

**DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

Richiesta di parere ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento ..... 89

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte ..... 89

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 89

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... 90

**INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 75

Apposizione di nuove firme su interrogazioni 90

Interrogazioni ..... 90

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 9,34.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. La manovra finanziaria approvata dal Governo va inserita nel difficile contesto dell'economia e della politica mondiale, che presenta fenomeni di grandissimo spessore quali due guerre negli ultimi due anni e lo scatenamento di una competizione su scala globale quasi senza regole; in questa fase i bilanci degli Stati europei presentano situazioni di difficoltà, l'euro si rafforza rispetto al dollaro, mentre la *governance* della politica economica europea attraversa una fase di transizione. Infatti, gli Stati nazionali non dispongono più di alcuni strumenti di politica economica, in particolare le leve dei tassi di interesse e di cambio, mentre a livello europeo non sono ancora stati approntati efficaci poteri sostitutivi. Esistono tuttavia segnali confortanti, in particolare l'elaborazione di una proposta di Costitu-

zione europea, di cui è necessaria una rapida approvazione, l'avvio di un ciclo di riforme del mercato del lavoro e del *welfare*, particolarmente la riforma delle pensioni che in pochi mesi ha assunto in Europa una straordinaria accelerazione e intensità e che rappresenta un investimento sul futuro, e infine il piano europeo di crescita attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali finanziate dalla Banca europea degli investimenti, piano avviato durante il semestre di Presidenza italiano. È in questo contesto che si inserisce la legge finanziaria, di cui è parte sostanziale seppure non formale, la riforma delle pensioni, certamente finalizzata a fare cassa ma assolutamente necessaria se già nel DPEF del 1997 presentato dal Governo Prodi si rilevava la necessità di una riforma della legge Dini per garantirne la sostenibilità finanziaria di lungo periodo e la sicurezza del risparmio nel suo complesso.

Gli obiettivi che la manovra si pone sono i seguenti: una crescita del PIL dell'1,9 per cento, un indebitamento netto al 2,2 per cento rispetto al prodotto interno lordo e la riduzione del debito pubblico, attraverso una manovra di 16 miliardi di euro con misure al di fuori della spesa sociale, per un terzo di carattere strutturale e per due terzi *una tantum*. L'effetto finale della manovra è l'invarianza della spesa rispetto al PIL, per cui non è una finanziaria di tagli ma di garanzia sociale; si prevede nel Mezzogiorno un finanziamento aggiuntivo di 8 miliardi di euro per il potenziamento delle infrastrutture, la ricerca e l'innovazione. Per quel che riguarda le infrastrutture, nel periodo tra il luglio 2002 e il giugno 2003 sono stati avviati interventi per oltre 19 miliardi di euro e si sta discutendo con la Commissione europea per realizzare opere pubbliche per un valore compreso tra 50 e 70 miliardi di euro, in buona parte relative a progetti italiani. È inoltre prevista la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in una società per azioni, da porre al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione.

Illustra quindi le ulteriori significative misure contenute nella legge finanziaria. Per l'innovazione e la ricerca sono previsti la detassazione degli utili reinvestiti nel settore, un incentivo fiscale per i ricercatori che ritornano a lavorare in Italia, la creazione di un istituto di tecnologia. Per il *made in Italy* si prevedono norme di tutela dalla contraffazione, anche attraverso il potenziamento delle dogane, e misure fiscali per le imprese che operano all'estero, mentre per il miglioramento della competitività del sistema nel suo complesso sono previste norme in materia di confidi, l'istituzione dell'Agenzia del farmaco, il rafforzamento del patto di stabilità interno per il comparto sanitario, la privatizzazione dei servizi pubblici locali, nonché la detassazione delle attività di sostegno all'esportazione e un premio per le società che si quotano in Borsa. È inoltre da sottolineare l'importanza di alcuni strumenti per i quali la legge finanziaria prevede uno stanziamento simbolico, ad esempio il contributo alle famiglie per la nascita dei figli, l'abolizione dell'IVA per l'acquisto delle autoambulanze e la sperimentazione della *detax*, una misura innovativa per favorire la solidarietà. Sono anche previste misure per il controllo dei prezzi, quali la revisione degli studi di settore per quei comparti che hanno registrato

abnormi aumenti dei prezzi, anche attraverso indagini compiute dalla Guardia di finanza, il finanziamento ai Comuni che istituiscono panieri di beni di largo consumo e l'introduzione della banconota da una euro. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dei senatori Salzano e Carrara. Congratulazioni. Nel corso dell'intervento commenti dei senatori Angius, Coviello, Fabris e Pizzinato. Reiterati richiami del Presidente*).

### Sull'ordine dei lavori

ANGIUS (*DS-U*). Il ministro Tremonti non ha spiegato nel merito la composizione della manovra finanziaria e non vi è sufficiente chiarezza per dare inizio alla discussione dei documenti finanziari. Chiede pertanto attraverso quali modalità si intenda procedere.

PRESIDENTE. Le modalità di discussione della manovra finanziaria saranno oggetto di esame dell'odierna Conferenza dei Capigruppo.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Richiama l'attenzione sul comportamento irrispettoso tenuto da molti rappresentanti del Governo intervenuti fino ad oggi in Aula, che si limitano alla mera lettura di discorsi già predisposti e dimostrano assoluta mancanza di disponibilità al pur minimo dialogo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

*(2474) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e passa pertanto alla votazione finale.

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto contrario dei senatori comunisti sul provvedimento, in primo luogo in quanto vengono calpestati principi di tutela ambientale relativi all'aumento dei limiti di emissioni in atmosfera e di qualità dell'aria sottoscritti nel Protocollo di Kyoto e, soprattutto, per la logica che lo ispira, volta ad assecondare e accelerare le privatizzazioni piuttosto che l'elaborazione di un piano nazionale dell'energia che contemperi le esigenze delle Regioni e indichi la strada delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Il *blackout* nazionale ha posto peraltro in primo piano l'esigenza di interventi di ammodernamento delle reti di trasporto nonché di misure per rimuovere l'arretratezza degli impianti, di cui non si riscontra traccia nel provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista dichiarano la forte contrarietà ad una delega in bianco che consentirà al Governo di derogare alle normative ambientali e considerano inutile e pericolosa la trasposizione nel decreto-legge di disposizioni contenute nel provvedimento di riordino del sistema in discussione alla Camera, come quelle relative alla riorganizzazione della rete elettrica di trasmissione. Peraltro, il recente *blackout* ha reso evidente ai cittadini il degrado del sistema elettrico, con ciò sancendo il fallimento del modello della liberalizzazione che ha condotto allo smantellamento del servizio pubblico, determinando altresì quale effetto un forte aumento dei prezzi, a dimostrazione della prevalenza di una logica del profitto su quella di una efficiente fornitura del servizio. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

RIGHETTI (*Misto-Udeur-PE*). I senatori dell'UDEUR condividono la necessità di una modernizzazione della rete di distribuzione dell'energia nonché della costruzione di nuove centrali ma esprimono forte contrarietà alle modalità con cui il Governo interviene in materia. Il ricorso infatti al decreto-legge per far fronte a presunte emergenze è la dimostrazione delle responsabilità del Governo nell'affrontare le questioni energetiche, come emerge anche dall'incapacità di portare a conclusione il disegno di legge di riordino del sistema energetico, in discussione in Commissione alla Camera. Inoltre, la scelta operata nel provvedimento di derogare alle normative ambientali appare preoccupante così come l'assenza di strategie per lo sviluppo di tecnologie alternative, quali il solare. (*Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE*).

TURRONI (*Verdi-U*). Le dichiarazioni rese ieri dal ministro Marzano hanno posto in evidenza l'incapacità del Governo di delineare una strate-



gia complessiva sul sistema energetico e di assumersi le proprie responsabilità di fronte al *blackout* nazionale, preferendo ricorrere ad argomentazioni false quale la necessità di costruire nuove centrali, quando è emerso con evidenza che gli impianti italiani di notte sono tenuti spenti perché conviene ai produttori privati. Nel merito del provvedimento, dichiara la forte contrarietà dei Verdi sia per la deroga dalle normative europee in materia ambientale, con gravi rischi per la salute e l'ambiente e ripercussioni negative per molte imprese economiche, sia per l'introduzione da parte del Governo di numerosi emendamenti a carattere ordinamentale (analoghi ad articoli del disegno di legge Marzano, bloccato da mesi alla Camera per conflitti interni alla maggioranza), estranei alla materia del provvedimento e quindi oggettivamente di un discutibile giudizio di ammissibilità. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Betta e De Paoli*).

PRESIDENTE. Sottolinea la soggettività della valutazione del senatore Turroni sulla neutralità del giudizio di ammissibilità degli emendamenti.

MONTI (*LP*). Dichiara il voto favorevole della Lega alla conversione del decreto-legge che velocizza gli investimenti nel settore elettrico, consente un'adeguata programmazione dello sviluppo delle reti infrastrutturali e semplifica i procedimenti autorizzativi per le reti nazionali di trasporto, attraverso agevolazioni di carattere normativo e fiscale. In tal modo si consentirà all'Italia di ridurre l'eccessiva dipendenza dalla fornitura di energia elettrica dall'estero e di riavviare una politica energetica tesa al raggiungimento dell'autonomia, abbandonata dopo il *referendum* del 1987 contro le centrali nucleari. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Occorre preliminarmente chiarire, in replica alle affermazioni del ministro Marzano, che l'opposizione non utilizza il *blackout* di domenica 28 settembre per sterili finalità di sciacallaggio politico. L'episodio è talmente serio che, quando il Presidente del Consiglio ha deciso di dare una comunicazione televisiva a reti unificate, poi utilizzata per annunciare la riforma delle pensioni, si era inizialmente pensato che volesse dare spiegazioni ufficiali a nome del Governo e magari scusarsi con gli italiani, soprattutto del Mezzogiorno, per i disagi loro causati. È evidente, invece, che si vuole relegare questa incredibile vicenda nel dimenticatoio, con rimpalli di responsabilità tra gestore della rete e società erogatrice e con ipocrite e divergenti dichiarazioni a seconda del consesso, che è un modo di rinviare scelte difficili ma ormai improcrastinabili per un Paese industrializzato. Il decreto-legge suscita inoltre perplessità per le indicazioni sulle emergenze energetiche nazionali, attraverso deroghe alla normativa di tutela ambientale, laddove appaiono ormai urgenti un allentamento del vincolo dal petrolio e un rilancio delle energie rinnovabili e pulite, quale il gas naturale, con incentivazione del risparmio energetico

e ricorso a metodi alternativi ad alto contenuto tecnologico, in linea con gli obiettivi sottoscritti a Kyoto. Dichiaro pertanto il voto contrario della Margherita al disegno di legge di conversione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

SEMERARO (*AN*). Esprime innanzitutto vivo apprezzamento e ringraziamento nei confronti della Protezione civile e delle Forze dell'ordine per l'operato di domenica scorsa di fronte alla situazione di emergenza. Dichiaro inoltre il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, che solo per una coincidenza giunge oggi all'esame dell'Assemblea, per profonda condivisione delle scelte di carattere tecnico-scientifico e convinzione circa l'infondatezza dei rilievi di incostituzionalità, non ritenendo che il decreto-legge reiteri un precedente testo già decaduto. Sono da respingere le accuse all'attuale maggioranza formulate dal senatore Turroni, oltre tutto perché la situazione di emergenza risale nel tempo e non si è potuta riscontrare la ferma determinazione della precedente maggioranza a risolvere la questione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ANDREOTTI (*Aut*). Pur non avendo alcuna competenza in materia di energia, dichiaro il voto favorevole alla conversione del decreto-legge e si associa alle espressioni di lode del senatore Semeraro rispetto alla Protezione civile ed in particolare al dottor Bertolaso. Ricorda i dubbi espressi fin dall'epoca della creazione dell'Enel, fugati da Ugo La Malfa con considerazioni sulla necessità di assicurare la natura pubblica dell'ente in vista della prevedibile costruzione di centrali nucleari. Peraltro, l'Italia in quel periodo era all'avanguardia in tale settore di ricerca, attraverso il Comitato nazionale per il nucleare presieduto dal professor Ippolito, la cui attività è stata bruscamente interrotta da un indecoroso processo ai suoi danni, che ha trascinato con sé anche lo sviluppo dei programmi di ricerca; il successivo *referendum* del 1987, sulla scia dell'incidente di Chernobyl, ha portato alla chiusura delle tre centrali nucleari, nonostante che i tre quesiti referendari in realtà non prospettassero una scelta su tale opzione. In attesa pertanto del completamento della ricerca sulla fusione nucleare, che eliminerebbe i dubbi residui per il ricorso a tale fonte di energia, e tenendo conto delle esigenze contingenti, anche di natura climatica, auspica una riflessione in sede europea per svelenire il dibattito da pregiudizi di parte. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC e dei senatori Mancino e Salzano*).

CHIUSOLI (*DS-U*). Ad appena un mese dall'entrata in vigore del decreto in conversione, definito «*anti-blackout*», si è verificato il primo vero oscuramento nella storia del Paese. Di fronte a questa incontestabile verità, il Governo tenta di scaricare sull'opposizione, sul Parlamento, sulle amministrazioni locali e sul mondo ambientalista responsabilità che invece debbono essere per intero attribuite ad una errata gestione delle risorse disponibili e più in generale al blocco del processo di liberalizzazione del settore energetico avviato dal centrosinistra. Quanto avvenuto nelle prime

ore del 28 settembre non richiede la costruzione di altre centrali e reti (visto che quelle disponibili al momento dell'emergenza risultavano spente), ma il loro migliore funzionamento, l'individuazione di una politica che coniughi le esigenze dello sviluppo con quelle di tutela ambientale. Il problema di incrementare l'offerta energetica è ineludibile, ma avrebbe dovuto essere affrontato attraverso una concertazione seria tra Governo ed enti locali e non preferendo le scorciatoie centraliste (come il famoso decreto sblocca-centrali, i cui risultati sono deludenti), i decreti emanati e poi abbandonati o gli interventi inseriti in modo frammentario in una pluralità di strumenti legislativi. Né il Governo può lamentare il contrasto politico messo in atto dall'opposizione, dal momento che, come dimostra l'*iter* della legge Cirami, quando è seriamente interessata all'approvazione di un provvedimento, la maggioranza sa mobilitarsi: la realtà è che i problemi interni al centrodestra hanno bloccato il disegno di legge di riordino alla Camera e si è stati costretti a svuotarlo trasferendone la parte più sostanziosa nel decreto in esame attraverso gli emendamenti del relatore. Se il Governo avvierà senza integralismi la discussione di un progetto organico sul settore energetico, l'opposizione farà il proprio dovere nell'interesse dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni.*)

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

BERGAMO (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori dell'*UDC*, che rifiutano di confrontarsi con gli atteggiamenti pretestuosi e provocatori assunti nel corso del dibattito in relazione al recente *blackout*. Occorre infatti comprendere i fatti ed individuare le scelte strategiche conseguenti, per dare al Paese l'indipendenza energetica. Nel frattempo, però, non si possono addossare al Governo responsabilità che esso ha ereditato dal passato. Il decreto-legge in esame ha affrontato le possibili emergenze energetiche prima del recente evento eccezionale, individuando misure attente alla tutela ambientale. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN.*)

NOVI (*FI*). Debbono essere respinti gli attacchi faziosi e pregiudiziali portati dall'opposizione nei confronti del ministro Marzano, che ha avanzato proposte in linea con quelle del Commissario europeo per l'energia, signora Loyola de Palacio, secondo la quale il rischio di *blackout* va affrontato costruendo nuove centrali, intervenendo sulla rete di distribuzione e semplificando le pratiche di concessione. In realtà, il centrosinistra tenta di allontanare l'attenzione dalle reali cause degli attuali problemi energetici del Paese che derivano dalla dissennata privatizzazione avviata

nella precedente legislatura che mirava solo ad obiettivi finanziari ed ha trascurato completamente il cruciale rapporto tra produttori e distributori di energia. Proprio il venir meno di questo rapporto è tra le cause del *blackout* del 28 settembre: in un quadro infrastrutturale obsoleto (frutto dei dieci anni di inoperosità in campo infrastrutturale ereditati dal centro-sinistra) e per risparmiare risorse, di notte si preferisce chiudere talune centrali ed importare energia dall'estero. Ciò non toglie che il Governo abbia il dovere di accertare fino in fondo tutte le responsabilità, sia quelle di natura tecnica sia quelle dei produttori che, pur percependo risorse specificamente destinate ad evitare le situazioni di crisi, hanno disattivato le centrali. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia alla conversione del decreto-legge, apprezzando l'operato del Governo che ancora una volta pone al centro della sua politica il bene della collettività e non gli interessi dei poteri forti. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni.*)

### **Presidenza del presidente PERA**

*Il Senato approva il disegno di legge n. 2474, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori del Senato e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1° al 16 ottobre. (*v. Resoconto stenografico.*)

ANGIUS (*DS-U*). Nella sua esposizione sulla manovra finanziaria il ministro Tremonti ha illustrato solo una parte delle proposte di merito, tacendo sui contenuti che, a suo dire, costituiscono il fondamento della manovra stessa. Nessun chiarimento è stato fornito sulla riforma delle pensioni, le cui linee risultano ancora indefinite dato che la versione fornita nel suo messaggio televisivo dal Presidente del Consiglio è stata corretta successivamente dal Ministro del lavoro; né alcun accenno è stato fatto

alle ipotesi di condono edilizio, che pure stanno suscitando un forte dibattito nel Paese. Non appare dignitoso avviare la discussione sulla manovra finanziaria in tale stato di incertezza e quindi chiede che il calendario venga modificato prevedendo una illustrazione al Senato da parte del Ministro dell'economia sui contenuti della riforma delle pensioni. Sottolinea infine i rischi che possono derivare per la procedura di esame dei documenti di bilancio dal contemporaneo esame di un decreto-legge che contiene le innovazioni più rilevanti, i cui effetti sono decisivi ai fini della definizione della manovra. Tuttavia, con ogni probabilità tale problema non si porrà perché appare sempre più fondato il sospetto che il Governo abbia intenzione di porre la fiducia sul decreto per superare i contrasti interni alla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI e Verdi-U e del senatore Betta*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Il decreto-legge preannunciato dal ministro Tremonti, che conterrebbe una parte rilevante degli strumenti della manovra finanziaria per il 2004, si configura come un vero e proprio collegato di sessione, vale a dire un ritorno alle procedure di bilancio del passato che maggioranza ed opposizione si erano concordemente impegnate a migliorare. Tale passo indietro trova spiegazione nella necessità di superare i contrasti interni alla maggioranza con l'apposizione della questione di fiducia sull'articolo unico del decreto-legge. Così facendo, tuttavia, si introduce un precedente pericoloso che determina peraltro problemi di natura regolamentare circa l'assegnazione in Commissione dell'esame di un decreto su materie tanto disparate. Invita la Presidenza a procedere, come preannunciato, ad una più rigorosa verifica dell'ammissibilità dei documenti, anche se tale sforzo rischia di essere vanificato dal trasferimento dei contenuti più rilevanti della manovra nel decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Esprime assoluta contrarietà al calendario approvato dalla Capigruppo, che consente lo svuotamento di contenuti normativi della finanziaria e della sessione di bilancio attraverso un decreto-legge, nel quale è ricompreso anche il condono edilizio, che diventa l'effettiva sostanza nonché la copertura della finanziaria stessa. Tale provvedimento sfugge alle regole della sessione di bilancio e ad un approfondito esame da parte delle Commissioni di merito, che vengono così espropriate delle proprie competenze. Analoga confusione caratterizza la materia pensionistica, non solo perché le misure di incentivazione dovrebbero essere ricomprese nel decreto-legge mentre l'intervento strutturale dovrebbe essere varato attraverso un emendamento al disegno di legge delega, ma anche per le contraddizioni tra le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e quelle di alcuni Ministri; è pertanto indispensabile che il Governo chiarisca in Aula la propria posizione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U e del senatore Peterlini*).

TUNIS (*UDC*). In relazione alla gravissima situazione occupazionale relativa alla Portovesme s.r.l., anche a nome dei senatori sardi esprime la solidarietà ai lavoratori e chiede che le mozioni già previste all'ordine del giorno vengano discusse nella giornata odierna. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CONTESTABILE (*FI*). Annuncia il voto favorevole al calendario approvato dai Capigruppo, esprimendo apprezzamento per la dettagliata relazione alla finanziaria svolta dal ministro Tremonti. Si rammarica che il senatore Angius, con ciò evidenziando la mancanza di proposte alternative sulla finanziaria, abbia offeso i senatori della maggioranza con richiami del tutto fuori luogo alla loro dignità. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP e del senatore Ruvolo*).

CADDEO (*DS-U*). Condivide la proposta del senatore Tunis in quanto la discussione delle mozioni sulla Sardegna acquista particolare urgenza in relazione alla crisi del comparto metallurgico sardo. (*Applausi del senatore Chiusoli*).

*Il Senato respinge la proposta avanzata dai senatori Angius, Giaretta e De Petris, di una preliminare illustrazione da parte del Governo della riforma del sistema pensionistico.*

PRESIDENTE. Chiede al senatore Tunis di articolare la propria richiesta in una formale modifica al calendario dei lavori.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Avanza la proposta di discutere le mozioni sulla Sardegna prima del seguito della discussione del disegno di legge sulla procreazione assistita.

TUNIS (*UDC*). Non condivide la proposta del senatore Del Pennino, ma richiede che le mozioni vengano discusse nell'odierna seduta pomeridiana, anche con un prolungamento dell'orario, dopo la conclusione della discussione generale sul disegno di legge riguardante la procreazione assistita.

PRESIDENTE. Invita il senatore Tunis a rinunciare alla propria richiesta, non essendo riscontrabili differenze sostanziali tra una discussione svolta nella nottata di oggi o nel corso della giornata di domani.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Si potrebbe anticipare la seduta antimeridiana di domani alle ore 9 per discutere le mozioni sulla Sardegna.

PRESIDENTE. È una proposta non accoglibile in quanto inciderebbe sul tempo a disposizione delle Commissioni impegnate sulla Nota di aggiornamento al DPEF.

TUNIS (UDC). Ritira la sua proposta.

*Il Senato respinge la proposta di modifica al calendario avanzata dal senatore Del Pennino. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.*

**Votazione finale e approvazione del disegno di legge:**

**(1383) TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 31 luglio hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTICONE (Mar-DL-U), il Senato approva l'articolo unico del disegno di legge. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN).*

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

**(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica**

**(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita**

**(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni**

**(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita**

**(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita**

**(961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita**

**(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita**

**(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita**

**(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita**

**(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita**

**(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita**

**(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale.

MANIERI (*Misto-SDI*). L'Assemblea dovrebbe con uno scatto d'orgoglio respingere la pretesa immutabilità del testo in esame, proposta da chi usa strumentalmente principi religiosi per alzare nuovi e incomprensibili steccati tra laici e cattolici, e rifiutarsi di varare norme che avvicinano d'Italia non alla legislazione della Spagna cattolica quanto piuttosto a quella dei Paesi arabi. È inoltre assurdo ed offensivo per il Senato aver audito i più illustri genetisti per poi ignorare totalmente le loro valutazioni. Se vi è la comune volontà di approvare una buona legge bisogna abbandonare gli schematismi ideologici, senza preoccuparsi del rischio di un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati, e prendere atto che il testo è condizionato da valutazioni ideologiche mentre la materia richiede una disciplina minima, basata su poche regole, certe e condivise. L'Italia non può precludersi le possibilità offerte dalla ricerca scientifica nel settore della procreazione assistita, visto che ora anche i portatori di malattie genetiche possono avere un figlio sano e chi non poteva avere figli può ora soddisfare una esigenza profonda. Bisogna rifiutare chiusure settarie e l'invasione dello Stato nella sfera individuale, mentre sono indispensabili alcune regole che garantiscano un impiego socialmente sostenibile delle tecniche di fecondazione, tenendo conto che la coscienza civile del Paese è più avanzata rispetto al disegno di legge, che invece di sancire il principio di autodeterminazione dell'individuo contiene un insieme di divieti arbitrari, incomprensibili, ipocriti e inattuabili, dalla irrevocabilità del consenso all'impianto al divieto delle analisi preimpianto, dall'imposizione di una tecnica che causa costi e sofferenze alla donna all'esclusione della fecondazione eterologa, che rappresenta una discriminazione inutile ed odiosa. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Verdi-U e del senatore Del Pennino. Congratulazioni*).



## Presidenza del vice presidente SALVI

SALZANO (*Aut*). Il disegno di legge, che muove dall'esigenza di regolamentare l'attività degli ormai numerosi centri che operano nel settore della procreazione assistita, realizza un soddisfacente temperamento delle esigenze di tutti i soggetti interessati e reca, quale principio ispiratore, quello della tutela dell'embrione a partire dalla sua fecondazione, assegnandogli dignità di essere umano, secondo le indicazioni in questo senso fornite anche dal Comitato nazionale di bioetica nonché da autorevoli personalità che operano nel settore. È a partire da tale riconoscimento che si articola il provvedimento, in particolare gli espressi divieti relativi alla crioconservazione, alla produzione soprannumeraria di embrioni, alla selezione prima dell'impianto, nell'obiettivo di porre in essere tecniche efficaci nella cura della sterilità, assicurando nel contempo il rispetto della vita appena iniziata, come peraltro realizzato con successo in alcuni centri, tra cui il San Raffaele di Milano. Tra gli effetti positivi che innescherà l'approvazione del disegno di legge, come avvenuto in altre esperienze, vi sarà quello di indirizzare verso nuove strade la ricerca sulle cause della sterilità e sui mezzi per combatterla, come quella del congelamento dell'ovocita, anziché dell'embrione, secondo quanto prospettato in Commissione in fase di audizione dal professor Flamigni. (*Applausi dei senatori Andreotti, Baio Dossi e Compagna*).

CARELLA (*Verdi-U*). Pur nella diversità di obiettivi che muovono gli schieramenti trasversali che si sono confrontati in Commissione, quello teso a blindare il testo che giunge dalla Camera e quello invece che tenta di migliorarlo sollevando rilievi critici, il disegno di legge contiene alcuni aspetti condivisibili, quali il consenso informato, la considerazione delle tecniche di procreazione assistita quali rimedi per la sterilità e l'infertilità e non modalità alternative di procreazione, una chiara affermazione dei diritti del nascituro e del bambino. Permangono però molti punti critici che non possono essere condivisi, in primo luogo la filosofia di carattere etico che ispira il provvedimento e che si concretizza nella cosiddetta tutela dei diritti del concepito (peraltro in contraddizione con i principi normativi tradizionali in materia di soggettività e di capacità giuridica), con il conseguente divieto della crioconservazione e della soppressione degli embrioni. Anche per quanto riguarda le tecniche, la limitazione ai soli casi di infertilità e sterilità esclude i casi di prevenzione e cura di gravi malattie trasmissibili per via ereditaria, impedendo qualsiasi indagine prima dell'impianto. Contraddittorio inoltre il divieto della fecondazione di tipo eterologo con il divieto all'azione di disconoscimento in caso si sia fatto ricorso a tale tecnica. Auspica pertanto che nel corso dell'esame i senatori

procedano a giudicare secondo coscienza, senza comprimere però il fondamentale diritto alla libertà proprio di tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Mascioni e Manieri*).

### **Saluto ad una delegazione del Consiglio nazionale austriaco**

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea alla delegazione del Consiglio nazionale austriaco presente nelle tribune. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004**

BEDIN (*Mar-DL-U*). La delicatezza delle questioni che ineriscono la procreazione assistita impongono al legislatore di avvicinarsi alla materia con rispetto e prudenza nella consapevolezza della novità dell'intervento legislativo, da non considerare certamente esaustivo, che tocca da vicino la sfera privata delle persone, facendo emergere nuovi e diversi interessi degni di trovare un temperamento. Il disegno di legge pare rispondere a tali requisiti allorché considera la procreazione assistita un rimedio curativo e non un metodo alternativo di procreazione ed assicura i diritti del concepito, riconoscendoli meritevoli di tutela; anzi, proprio a tal fine impone il consenso di entrambi i genitori ed il divieto di disconoscimento della paternità e maternità. Peraltro, tale tutela non appare come il segno del prevalere di una concezione cattolica bensì come l'affermazione di un principio già riconosciuto nella Carta costituzionale e in documenti di rilievo internazionale. Il disegno di legge inoltre apre la strada ad ulteriori interventi e verifiche, in particolare per quanto riguarda la necessità di offrire una copertura normativa alla coppie di fatto nonché in ordine all'inserimento delle tecniche nei livelli essenziali di assistenza e alla valutazione delle risorse a disposizione per promuovere la ricerca sulle cause di sterilità. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

TATÒ (*AN*). Il disegno di legge si propone di disciplinare una materia molto complessa, seguendo essenzialmente il concetto del rispetto della natura e quindi escludendo ogni forma di sperimentazione scientifica con esso confliggente. Elementi caratterizzanti sono dunque la coppia, costituita da due soggetti eterosessuali, uniti dal vincolo del matrimonio, conviventi o anche occasionali, ma viventi, maggiorenni, consenzienti. Viene quindi vietata la procreazione cosiddetta eterologa, nel significato generico e non tecnico di esclusione dell'aberrante pratica del ricorso ad un soggetto estraneo alla coppia. Inoltre, è vietato il ricorso alla clonazione, non come pratica clinica, che anzi deve essere incentivata, bensì come modalità di riproduzione dell'uomo; considerando infatti l'aumento costante delle coppie omosessuali, delle gravidanze uniche, dei parti cesarei e lo stato di degrado dell'ambiente, che contribuiscono a far aumentare la

sterilità nella coppia, è doveroso impedire che l'avventura della conoscenza possa portare l'uomo a compiere atti di follia. In realtà, in tale materia sono già intervenuti diversi atti amministrativi, come le circolari ministeriali del 1985, del 1987 e del 1992 per il divieto della fecondazione eterologa, l'ordinanza ministeriale del 1997 per il divieto della clonazione, il codice di deontologia medica del 1998 sull'esclusione della maternità surrogata o della fecondazione *post-mortem*, le decisioni del Comitato nazionale di bioetica sulla produzione di embrioni a fini sperimentali, come pure la risoluzione 7/9/2000 del Parlamento europeo sulla produzione umana terapeutica. Tuttavia è da ritenere opportuno un intervento legislativo per riconoscere il diritto di ciascun essere umano di conoscere i propri genitori, che rappresenta un inno alla coppia e non un dettame della religione cristiano-cattolica.

MASCIONI (*DS-U*). Ringrazia il senatore Tonini che, nonostante la profonda fede cristiana, ha tentato con spirito laico di migliorare il disegno di legge in Commissione, nonché il relatore ed il presidente della 12<sup>a</sup> Commissione per la loro disponibilità e per l'attenzione posta alle numerose audizioni; purtroppo, non è stato possibile cogliere i frutti di tale proficuo lavoro per una *diktat* esterno volto a far approvare il disegno di legge nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, così limitando la libertà di coscienza dei singoli parlamentari. Anche i contenuti della relazione di minoranza del senatore Del Pennino meritano attenzione: non solo sono poste in rilievo l'inadeguatezza e l'arretratezza del testo in discussione, ma vengono comparate le legislazioni vigenti nei Paesi europei. Rispetto a tale dato, emerge in particolare l'incongruenza del divieto della fecondazione eterologa, che viene indicata dai centri per l'assistenza alla procreazione a poco meno della metà delle 150.000 coppie con problemi di sterilità che vi si rivolgono, soprattutto per i casi di sterilità da cura per le neoplasie in età giovanile. Anche la finalità di evitare gli embrioni soprannumerari congelati è perseguita con norme incongruenti, che produrranno una bassa percentuale di successo nella casistica delle gravidanze assistite e conseguentemente un aumento del ricorso a tali pratiche, che peraltro sono costose per la sanità pubblica, dolorose dal punto di vista fisico e psicologico per la donna e la coppia e provocano conseguenze negative sul piano della salute. Per tale ragione sono deplorabili tanto l'ironia che ha suscitato l'iniziativa delle parlamentari deputate volta a rivendicare il diritto alla maternità e alla salute delle donne quanto lo svolgimento di un dibattito così importante in un'Aula semideserta. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Pennino*).

FASOLINO (*FI*). Pur comprendendo che su tali materie è difficilmente raggiungibile un punto di equilibrio tra le diverse posizioni, occorre riconoscere al disegno di legge il merito di proporre una normativa che non risente di un impianto ideologico o speculativo, ma sancisce con decisione i diritti del bambino sin dal momento della formazione dell'embrione. Peraltro, proprio la sacralità della funzione materna dovrebbe

escludere la manipolazione, il congelamento e la soppressione dei prodotti del concepimento. Al diritto alla salute delle donne, che si articola in vari gradi di attuazione, deve fare riscontro il diritto alla vita dell'embrione, considerando tuttavia che quest'ultimo coincide con la sua esistenza; l'embrione non è un semplice aggregato di cellule senza dignità di vita, ma rappresenta proprio il momento in cui un nuovo essere comincia la sua esistenza, con il suo specifico patrimonio genetico. Infine, il progresso della ricerca scientifica è destinato a portare a risultati attualmente insperati, come quelli connessi al congelamento degli ovociti, così da permettere di elaborare nel futuro una normativa che raccolga il più ampio consenso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Corsi, D'Alì, D'Ambrosio, Degenaro, Grillo, Guzzanti, Lauro, Mantica, Marano, Moncada, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito e Servello, per attività dell'Unione interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Ascitti, per attività della 7<sup>a</sup> Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

### **Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia e delle finanze».

Ha facoltà di parlare il ministro Tremonti.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ieri al Parlamento europeo il presidente Ciampi ha dichiarato ed esortato a non lasciare che prevalga in Europa la sindrome del declino economico. Il nostro è un Paese importante del Continente europeo, il nostro è un Paese in cui la sindrome del declino può e deve essere evitata. È una sindrome insieme così europea e così effimera.

Per questo permettetemi di iniziare il mio intervento antepo- nendo alla esposizione dei dati e dei testi, degli obiettivi e dei vincoli, un'analisi politica.

A questa altezza di tempo, vediamo in Europa una fortissima asimmetria tra la cifra, l'intensità, lo spessore dei problemi e i limiti delle leve di comando, i limiti delle capacità di *governance*. La cifra, l'intensità, lo spessore dei fenomeni: due guerre in due anni; la crisi economica di un intero continente, quello sudamericano; una competizione che si è sviluppata e scatenata su scala globale quasi senza regole. E, dall'altra parte, i limiti della capacità di *governance*. Gli Stati europei hanno ceduto quote del loro potere sovrano senza che nella macchina politica europea si sia ancora costituito l'equivalente; gli Stati-Nazione europei hanno limitate capacità nel formulare le loro politiche di bilancio, dati i vincoli che derivano dal Patto di stabilità e di crescita; non hanno sovranità sui saggi di interesse, definiti nella sua autonomia dalla Banca Centrale Europea; non hanno autonomia o capacità di influire sui tassi di cambio.

Nel 2000 l'economia europea era in una tendenza positiva e i bilanci pubblici erano in ordine; l'euro era basso sul dollaro. Nel 2003 le condizioni economiche si sono invertite: l'andamento dell'economia europea non è positivo, molti bilanci pubblici presentano elementi di criticità e l'euro è alto sul dollaro. È evidente la difficoltà nel definire il rapporto causa-effetto. È segno del fatto che i tassi di cambio sono definiti in un contesto che non dipende esattamente dalla nostra sovranità.

Siamo in una fase di transizione, in una fase in cui – ripeto – gli Stati hanno visto ridursi le loro capacità di *governance* nella politica economica, senza che la macchina costituzionale europea abbia ricostituito un meccanismo politico alternativo e sostitutivo.

Eppure, in questa fase vediamo i segni di un processo evolutivo e positivo. La Convenzione ha definito l'architettura di una nuova macchina costituzionale europea. È un processo in atto e voi sapete che impegno è per il nostro Paese quello di una accelerata approvazione del testo della Convenzione. Non formuliamo valutazioni di qualità in ordine al testo che è stato elaborato dalla Convenzione; le mie personali sono positive, quelle del Governo altrettanto, e credo anche quelle di tanti, ma è fondamentale il fatto che sia iniziato un processo politico. Ed è fondamentale anche dal punto di vista economico, perché non è possibile formulare una politica economica europea se non c'è una macchina politica europea.

È iniziato in Europa, con un'accelerazione crescente negli ultimi mesi, un grande ciclo di riforme strutturali. Dall'Agenda di Lisbona a quella di Barcellona, prima si è trattenuto in termini generali, poi progressivamente si è attuato un grande ciclo di riforme del mercato del lavoro e del sistema del *Welfare State*. Da ultimo, il ciclo delle riforme del *Welfare State*, e specificamente delle pensioni, ha preso un'intensità impressionante: dall'Austria alla Finlandia, dal Belgio all'Olanda, dalla Francia alla Germania, ora anche in Italia.

È un processo che si iscrive nell'arco di pochi mesi, ma è un processo di straordinaria intensità; è l'investimento che questo Continente fa sul proprio futuro. È iniziato lo studio – puntiamo alla fine dell'anno per la sua realizzazione – di un Piano europeo per la crescita mirato al finanziamento di grandi infrastrutture materiali e immateriali, basato sul circuito del *project financing*, sul ruolo della Banca Europea per gli investimenti. È il piano per la crescita presentato da questo Governo nei primi giorni del suo semestre.

L'avvio di un processo costituzionale, di un intenso e straordinario ciclo di riforme strutturali, di un piano per la crescita sono tutti segnali positivi. Positivo è il piano per la crescita che si sta discutendo in questi giorni in Europa, il primo atto di politica economica europea dopo l'euro, ed è ragione di particolare soddisfazione il fatto che sia un piano presentato nel semestre italiano dal nostro Governo.

Questo è lo scenario nel quale si colloca la finanziaria che dobbiamo discutere. Non è parte formale della finanziaria bensì sostanziale la seconda grande riforma strutturale proposta da questo Governo. La prima è stata la riforma del mercato del lavoro, che chiude un ciclo di riforme e di interventi iniziati in termini fortemente positivi già nella prima parte della legislatura, la seconda è la riforma delle pensioni. Quest'ultima – ripeto – non è parte formale del provvedimento di cui oggi inizia la discussione, ma sostanziale. Non ci sarebbe questa finanziaria se non ci fosse quella riforma. È una riforma di cui si parla da tanti anni.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato e votato dal Governo Prodi nel 1997, si fa espresso riferimento all'e-

sigenza di una riforma, non di una verifica della legge Dini. In quel Documento si dice: sono necessari interventi strutturali per il riequilibrio della spesa pensionistica, per garantire la sostenibilità finanziaria, l'equità e la coerenza del sistema di spesa pensionistica con gli altri sistemi fondamentali. Successivamente sono stati fatti tanti altri tentativi. Non è una riforma per fare cassa, ma per rendere sostenibile il sistema nel suo complesso.

Non ci sarebbe – ripeto – questa finanziaria, se non ci fosse quella riforma e credo non ci sarebbe futuro senza quella riforma. Non ci sarebbe un futuro per il risparmio previdenziale e per il risparmio *tout court*. Questo è lo scenario di fondo.

Gli obiettivi della legge che presentiamo sono i seguenti: una crescita fissata all'1,9 per cento, che riteniamo un obiettivo realistico che rientra comunque nella media europea; un indebitamento netto al 2,2 per cento; una riduzione del debito pubblico.

Per centrare questi obiettivi la manovra è di 16 miliardi di euro di correzione operata fuori dalla spesa sociale. Sono interventi per due terzi *una tantum* e per un terzo strutturali, come discusso e approvato in sede comunitaria.

L'effetto finale è raggiunto riallocando circa 5 miliardi di euro su voci di spesa che, stanziata sul 2004 dalla finanziaria per il 2003, abbiamo valutato non sufficientemente finanziate mirandole in una logica di equilibrio tra spesa sociale e spesa per sviluppo. L'effetto finale, dunque, è quello della invarianza della spesa al netto di interessi sul prodotto interno lordo. L'effetto finale è quello di una finanziaria che crediamo equilibrata tra le logiche dell'equità e le logiche dello sviluppo. Non è una finanziaria di tagli, è una finanziaria di garanzia sociale.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). E i tagli agli enti locali?

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Ho l'impressione, senatore Coviello, che una più analitica considerazione del testo le offrirà l'opportunità di verificare che si tratta semplicemente della concordata applicazione del Patto di stabilità interno. (*Commenti del senatore Coviello*).

ANGIUS (*DS-U*). Sono felici le Regioni e i Comuni!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Questa è un'anticipazione del dibattito!

Voglio dire, signori senatori, che il risultato finale è quello dell'invarianza della spesa pubblica sul prodotto interno lordo. Vi assicuro che è molto difficile contestare questo dato. Se è invariante la spesa reale sul prodotto interno lordo, è difficile identificare dei tagli, anzi è oggettivamente impossibile. Ci saranno alcune scelte da discutere, altre non pienamente condivisibili, ma vi assicuro che se il saldo finale è quello della invarianza della spesa sul prodotto interno lordo è – ripeto – molto difficile



identificare dei tagli. (*Commenti del senatore Passigli*). Sul punto della composizione della spesa credo ci sarà ampio dibattito. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate che il Ministro esponga la sua relazione. Signor Ministro, lei prosegua la sua esposizione, non raccolga le interruzioni, anche perché avremo tanto tempo e modo di discutere nel merito queste questioni.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi sembrava un atto di cortesia. (*Commenti del senatore Coviello*).

PRESIDENTE. Senatore Coviello, per cortesia, il dibattito a suo tempo e modo.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi sembravano dei cortesi segni di attenzione.

PASSIGLI (*DS-U*). Bravo, signor Ministro.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mezzogiorno e infrastrutture: la finanziaria per il 2004 identifica e garantisce per il Mezzogiorno finanziamenti aggiuntivi per circa 8 miliardi di euro mirati al potenziamento...

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Non è vero!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Ma come fa a dire che non è vero se non ha ancora letto il Documento?

PRESIDENTE. L'ho appena detto: perché interrompere? Non ha senso. Prendete nota e appunti, ci sarà tempo e modo di contestare e di criticare.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Credo che davvero sia impossibile dichiarare che non è vero quello che non si è ancora letto, salvo che non si faccia della menzogna una sistematica attitudine mentale e culturale. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

ANGIUS (*DS-U*). Cosa alla quale sei abituato tu! Al primato della menzogna! Sei il Ministro delle bugie! (*Richiami del Presidente*).

PIZZINATO (*DS-U*). Non siamo noi a dire menzogne, è lei!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate continuare il signor Ministro.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Dunque, finanziamenti aggiuntivi per 8 miliardi...

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non ha nessuna credibilità, signor Ministro, tenga conto di questo.

PRESIDENTE. Per favore colleghi, è prevista prima l'esposizione del Ministro e poi il dibattito. (*Commenti del senatore Angius*). Questa è una sua valutazione, senatore Angius, per favore. (*Proteste del senatore Pizzinato*). Il rispetto prevede che lei non urli, senatore Pizzinato. Non urli e non interrompa, anche questo è rispetto!

PIZZINATO (*DS-U*). Il Ministro rispetti il Senato! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Signor Ministro, prosegua la sua relazione. Anche se considera un gesto di cortesia raccogliere qualche osservazione, per favore, prosegua e poi svolgeremo il dibattito nelle modalità previste.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Per il Mezzogiorno vi sono finanziamenti aggiuntivi per circa 8 miliardi di euro, mirati al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali.

Il ricorso al metodo dei fondi per le aree sottoutilizzate consente di accelerare le spese e di mirarle per interventi nei settori essenziali (quali infrastrutture, ricerca, innovazione e trasporti); sono interventi che pongono le basi per uno sviluppo duraturo, ma contribuiscono a rafforzare la ripresa ciclica.

Per il periodo 2004/2007 la spesa in conto capitale per il Mezzogiorno crescerà del 6,4 per cento all'anno. L'incidenza della spesa in conto capitale sul prodotto interno lordo raggiungerà nel Mezzogiorno il 7,9 per cento. La crescita del prodotto interno, in questo scenario, resterà maggiore per il Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

Per quanto riguarda le infrastrutture, nel periodo luglio 2001-giugno 2002 sono state attivate opere per 32 miliardi di euro e sono stati cantierizzati interventi per 6 miliardi di euro. Nel periodo luglio 2002-giugno 2003 sono stati cantierizzati interventi per oltre 19 miliardi di euro.

È entrato a regime il meccanismo della legge obiettivo; è attesa da gennaio l'attivazione del meccanismo del Piano proposto dal Governo italiano per la crescita e lo sviluppo per i finanziamenti in infrastrutture. Le

ipotesi che stiamo discutendo con la Commissione europea sono per una cifra variabile tra 50 e 70 miliardi di euro; una quota significativa di questa cifra riguarderà progetti italiani.

È in questa strategia di sviluppo che costituisce passaggio fondamentale la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni posta fuori dal perimetro della Pubblica amministrazione, in coerenza con modelli che già sono operativi in altri grandi Paesi europei.

Veniamo al catalogo degli interventi che sono distribuiti tra legge finanziaria e decreto-legge, sintetizzabili per capi.

Interventi per innovazioni e ricerca: abbiamo la detassazione degli utili reinvestiti in innovazione e ricerca; l'attivazione di un Fondo per l'innovazione e la ricerca, finanziato anche cartolarizzando crediti in essere in questi comparti; un incentivo di carattere fiscale per i ricercatori che vengono a lavorare dall'estero in Italia. Quest'ultimo è uno strumento in discussione in tanti altri Paesi europei; siamo credo il primo Paese che realizza un intervento di questo tipo ma esso è in discussione, ripeto, in tanti altri Paesi europei. Ancora, abbiamo la creazione di un Istituto di tecnologia per il quale chiederemo l'Alto patronato del Presidente della Repubblica ed altri interventi nel settore della conoscenza.

Passando al *made in Italy*, abbiamo molte norme miranti alla tutela del marchio *made in Italy* e tese a combattere la contraffazione; norme sulla repressione delle frodi; e sul potenziamento delle dogane. La nostra strategia è quella di difendere la produzione nazionale sulla frontiera e di proiettarla sull'estero.

Vorrei citare altri interventi che servono a marcare un passaggio nella strategia della competizione nel nostro Paese: provvedimenti di carattere fiscale per le imprese che presentano un'alta intensità di attività internazionale; certezza delle attività come viene offerta su altre piazze finanziarie; la riduzione dei rischi fiscali per i *manager*, con la limitazione delle sanzioni relative alla persona giuridica e solo ad essa (è un principio comunitario ed è evidente che stiamo parlando di sanzioni amministrative e non penali, che restano della persona fisica); norme in materia di confidi, riprendendo il testo già molto discusso al Senato; norme in materia di privatizzazione della gestione dei servizi locali, riprendendo anche in questo caso un provvedimento anch'esso già molto discusso tanto al Senato quanto alla Camera; la detassazione a sostegno delle attività di esportazione e di esposizione dei prodotti italiani all'estero; un premio per le società che si quotano in borsa (è un esperimento che ha funzionato con molta efficacia già negli anni 1994-1995); la formalizzazione in un articolo di legge della discussione molto intensa fra il Governo e le Regioni in materia di Agenzia del farmaco e di applicazione ed implementazione del Patto di stabilità interno sulla spesa sanitaria con le Regioni; la facoltà per le Regioni di esternalizzare molti servizi e senza incidenza fiscale; infine, molti altri provvedimenti di proroga.

In conclusione, però, gli interventi che mi sembrano i più importanti non sono quelli più vistosi ma quelli che presentano una cifra significativa

e simbolica per la società civile, per la famiglia, per la solidarietà. (*Commenti del senatore Giovanelli*).

Abbiamo introdotto finanziamenti per i nuovi nati. Abbiamo eliminato l'IVA sull'acquisto di autoambulanze da parte delle Onlus e delle associazioni di volontariato, cosa che non è stata mai fatta da tanti altri Governi. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). È un'offesa al terzo settore!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Abbiamo introdotto la possibilità di trasformare senza burocrazia un appartamento in un microasilo. Proponiamo l'avvio sperimentale della *detax*. Si tratta di una proposta del Governo italiano presentata in Europa già due anni fa come alternativa alla *Tobin tax*. Essa consiste nella facoltà per un cittadino di escludere da imposizione una quota del prezzo dei prodotti se tale quota viene introdotta in un circuito finanziario che coinvolge il negoziante e un'organizzazione etica impegnata in attività per il Terzo mondo. Noi crediamo che questo sia il futuro per la solidarietà. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

Sono previsti i primi interventi per la lotta al carovita. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Penso sarebbe stato importante iniziare con la moneta europea, prevedendo la banconota da un euro. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*). Noi crediamo che questa avrebbe dovuto essere la scelta da compiere, non solo per ragioni di proiezione internazionale dell'euro; se l'euro deve essere una moneta internazionale non destinata alla circolazione locale Europa su Europa, allora dovrebbe essere almeno come il dollaro che mi sembra un prodotto di un certo successo. Come esiste la banconota da un dollaro deve esistere la banconota da un euro. (*Applausi dal Gruppo FI*). Questo, ripeto, non solo per ragioni di proiezione internazionale della moneta ma anche per ragioni interne italiane. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

NOVI (*FI*). Avete molto da imparare!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Io credo che il cambio dello strumento monetario abbia prodotto nel nostro Paese un impatto che è certamente differenziale rispetto a quello prodotto in altri Paesi per un complesso di ragioni. Per la struttura della rete commerciale che è esplosa su una quantità elevatissima di piccoli esercizi, per la limitata attitudine all'uso della moneta metallica, ma soprattutto credo per ragioni...

ANGIUS (*DS-U*). Cosa c'entra con l'aumento dei prezzi? (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, interverrà dopo; avrà successivamente la possibilità di esporre le sue idee. Non interrompa. Se non è con-

vinto a suo tempo avrà modo di dirlo. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi rendo conto che è un passaggio molto difficile ma in realtà, credo, elementare. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*). Quello che pensavo fosse di una qualche evidenza pratica, ma cercherò di essere ancora più empirico e specifico, è che il cambiamento del segno monetario...

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Bravo professore!

PRESIDENTE. Senatore Fabris, la prego, ha già interrotto più volte la prego di non insistere.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Se vi è difficoltà a comprendere questo passaggio, in realtà è molto semplice spiegarlo: se cambia lo strumento monetario cambia il sistema e il metro dei valori.

Se ci fosse stato l'euro di carta le cose sarebbero state molto più semplici e l'aumento dei prezzi probabilmente assai più contenuto. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

ANGIUS (*DS-U*). I prezzi sono aumentati solo in Italia, spieghi perché.

PRESIDENTE. Senatore Angius, mi ascolti per favore, non interrompa ulteriormente, lei questa mattina è troppo turbolento. (*Commenti dai banchi della sinistra*). Grazie, senatore Fabris per la sua collaborazione.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Il dibattito mi sembra caratterizzato da un elevato grado di nervosismo.

PRESIDENTE. Non raccolga, signor Ministro e prosegua.

BONATESTA (*AN*). Date un traduttore ad Angius!

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la prego di fare silenzio.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Quello che spero di aver chiarito a chi vuole ascoltare, non necessariamente capire o concordare, è che per una serie di ragioni che vanno dalla struttura commerciale di questo Paese alla limitata volontà di utilizzo della moneta metallica in questo Paese, gli effetti del carovita sono stati, a seguito del *change over*, particolarmente intensi e torno a dire che sono convinto che l'euro di carta avrebbe marcato un passaggio estremamente positivo.

Il fatto che nelle sedi competenti l'ipotesi sia considerata molto positiva, dovrebbe in qualche modo essere indicativo. Le ragioni di opposi-

zione sono di costo delle emissioni, di disagio dell'ammortamento degli strumenti monetari, ma fundamentalmente l'ipotesi è considerata positiva e le pressioni e le azioni di questo Governo andranno nel senso della massima accelerazione possibile, perché sarà uno strumento molto importante. Queste sono tra le ragioni che riteniamo alla base di un fenomeno come il carovita.

In questo provvedimento trovate due interventi che marcano un inizio di contrasto al carovita. Il primo è una radicale revisione degli studi di settore, in particolare per i settori commerciali in cui si sono manifestati abnormi aumenti dei prezzi. Le indagini saranno fatte dalla Guardia di finanza; entro la fine dell'anno saranno definiti studi di settore più efficienti in modo che gli aumenti di utili causati dagli aumenti dei prezzi siano almeno tassati.

Il secondo intervento è il finanziamento per camere di commercio e Comuni che attivano la costituzione di panieri per prodotti ad alto consumo popolare e a basso prezzo. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN e dei senatori Carrara e Salzano. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC e Misto-Com.*)

### **Sull'ordine dei lavori**

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, non ho capito, dall'esposizione del Ministro dell'economia e delle finanze, come discuteremo la legge finanziaria. All'inizio del suo intervento egli ha affermato che nella legge finanziaria c'è una parte formale, che avrebbe esposto e che fa parte della manovra finanziaria, e una parte sostanziale – ed è l'unica affermazione del Ministro meritevole di essere appuntata –, che non è però contenuta nella legge finanziaria, ma il Ministro non ha spiegato quale sia.

Avrei voluto rivolgere al Ministro una domanda, ma egli ha evidentemente molto da fare perché ha guadagnato subito l'uscita. Vorrei sapere come il Senato della Repubblica discuterà la legge finanziaria sulla base delle dichiarazioni rese dal ministro Tremonti qui in Aula che non sono state però specificate. Mi sembra una questione abbastanza rilevante: vorrei sapere dal Ministro qual è la parte formale e in che cosa consiste la parte sostanziale della legge finanziaria, che però si discuterà a parte. Tale questione dovrebbe essere oggetto di attenzione anche da parte dei colleghi della maggioranza, che vedo però molto distratti.

FLORINO (*AN*). Presenta un'interrogazione!

PRESIDENTE. Senatore Angius, non posso risponderle a nome del Ministro che non c'è. Lei sa che tra venti minuti si riunirà la Conferenza

dei Capigruppo per esaminare le modalità di discussione della legge finanziaria.

PASSIGLI (*DS-U*). Il Governo è presente in Aula!

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su un fatto che continua a verificarsi in quest'Aula e mi rimetto alla sua valutazione.

È molto singolare che esponenti di primo piano del Governo vengano in Aula per pronunciare discorsi il più delle volte predisposti, non ascoltino neanche una parola di ciò che il Senato ha da dire, se ne vadano prim'ancora che sia iniziata una minima discussione sulla loro esposizione. Com'è possibile che il Governo si rapporti in questo modo ad un'Assemblea del Parlamento?

Signor Presidente, il complessivo atteggiamento del Presidente del Consiglio e dei Ministri verso l'Aula del Senato è molto spesso valutato dall'opposizione come non rispettoso; la prego di considerare seriamente questa nostra valutazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2474) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2474.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo alla votazione finale.

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei senatori del partito dei Comunisti Italiani all'approvazione del provvedimento in esame perché, già nel testo normativo originario, esso calpesta i principi di tutela ambientale faticosamente conquistati in tutti questi anni.

Infatti, l'aumento indiscriminato delle emissioni in atmosfera che questo decreto-legge autorizza avrà inevitabilmente conseguenze negative non solo sull'ambiente, ma anche sulla salute dei cittadini. Esprimiamo quindi tutta la nostra contrarietà a che con questo provvedimento si deroghi ai limiti di emissioni in atmosfera e di qualità dell'aria.

Ma la nostra contrarietà riguarda soprattutto la logica di un provvedimento che va verso l'accelerazione di un processo di privatizzazione integrale del settore energetico e non invece in direzione di un piano energetico nazionale che stabilisca, nel pieno rispetto delle funzioni e dei compiti spettanti alle Regioni, quello che è il reale fabbisogno del Paese: la necessità di investire nel settore delle fonti rinnovabili ed alternative per incrementare la produzione energetica nazionale e, soprattutto, di provvedimenti in funzione del risparmio energetico.

Questo decreto-legge, anche alla luce degli emendamenti presentati – tra gli altri quello del relatore con cui è stato inserito l'articolo 1-*bis* – è funzionale solo ad una privatizzazione selvaggia del settore, mentre quello che si è determinato nel nostro Paese impone una riflessione seria sulla necessità di non procedere ad ulteriori dismissioni nei settori strategici, quale quello dell'energia.

Questo provvedimento, inoltre, è in contrasto con lo stesso Protocollo di Kyoto, che il nostro Paese si è impegnato a rispettare e che comporta la riduzione della quantità di gas serra che vengono immessi nell'atmosfera, e non rispetta i poteri delle Regioni e degli enti locali in materia ambientale e di salvaguardia della salute dei cittadini, soprattutto di coloro che saranno esposti alle emissioni delle centrali termoelettriche in deroga alle norme vigenti.

Questo provvedimento non interviene con l'urgenza che la situazione richiede sulle reti di trasporto dell'energia elettrica, che hanno rivelato tutta la loro obsolescenza e fragilità; non contiene minimamente provvedimenti volti a rimuovere lo stato di arretratezza e di insicurezza del sistema energetico nazionale.



Il contenuto del provvedimento in esame, in conclusione, alla luce degli emendamenti presentati dalla maggioranza e dal Governo nonché, soprattutto, di tutto questo, disvela l'assoluta inesistenza di una politica energetica da parte del Governo e solo la volontà, perseguita con determinazione, dell'assenteismo di Stato in un settore strategico e vitale non solo per l'economia del nostro Paese, qual è quello dell'energia.

Si tratta di un provvedimento che, di fatto, finirà per consegnare nelle mani dei privati, ai quali interessa – ed ho finito, signor Presidente – solo il conseguimento dei profitti, ogni decisione strategica concernente il futuro dell'energia e quindi lo stesso sviluppo del nostro Paese.

Di qui, signor Presidente, il convinto voto contrario dei senatori del partito dei Comunisti Italiani. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, utilizzerò qualche minuto in più dei cinque a mia disposizione, secondo quel che è stato comunicato dal Gruppo Misto.

Il decreto-legge al nostro esame è il secondo provvedimento del Governo nel quale è contenuta la possibilità di derogare alle normative esistenti sulle emissioni inquinanti per le centrali termoelettriche superiori ai 300 *megawatt* di potenza.

Francamente, noi non ne comprendiamo le ragioni. Il Governo chiede con questo decreto una delega in bianco per il futuro, una delega che consenta allo stesso Governo di derogare alle leggi vigenti in materia ambientale.

Le deroghe chieste in questo decreto-legge sono più ampie e ulteriormente peggiorative rispetto a quelle contenute nel decreto precedentemente presentato e poi ritirato, in quanto sia per le emissioni in atmosfera, sia per gli scarichi idrici non sono più fissati limiti al superamento dei valori.

Serve a poco giustificarsi trincerandosi dietro il fatto che le deroghe non sono estese a tutte le centrali, ma solo a quelle che di volta in volta il Ministero delle attività produttive autorizzerà, in quanto non è accettabile l'esistenza di una tale discrezionalità quando si parla di rispetto di leggi ambientali che tutelano la salute di un pur limitato numero di persone.

Da una parte, in pompa magna si sottoscrivono gli Accordi di Kyoto lasciando intendere una volontà ambientalista (a differenza degli americani), ma dall'altra, con questo provvedimento, derogando ai limiti delle emissioni inquinanti si fa esattamente il contrario di ciò che si sottoscrive in sede internazionale.

Dobbiamo registrare che di decreto in decreto si passa da un'emergenza all'altra. Qui addirittura si arriva all'emergenza preventiva e si

chiede, come si fa, appunto, con questo decreto, un mandato in bianco per le eventuali emergenze future.

Ciononostante l'Italia è rimasta al buio a causa del più grande *blackout* della nostra storia industriale. Avete dato, come Governo, dimostrazione di tutta la vostra incapacità. Avete lasciato al buio gli italiani con le nostre centrali ferme solo per una ragione economica, cancellando dalla vostra cultura l'idea che l'energia elettrica sia un servizio pubblico indispensabile e quindi strategico.

Più passa il tempo, più ci rendiamo conto che la liberalizzazione del mercato e la privatizzazione dell'ENEL attuata in questi anni non hanno risolto alcun problema, anzi sono la fonte principale a cui attingono le varie emergenze. Più passa il tempo, più i cittadini italiani si rendono conto che tra un *blackout* annunciato e uno realizzato in questo Paese la fornitura di energia elettrica non è più garantita.

Prima il servizio era pubblico, e per questo lo Stato ne garantiva, in regime di sicurezza e di rispetto delle legge, l'erogazione a parità di prezzo a tutti i cittadini. Prima lo Stato rispondeva a criteri di programmazione della domanda e dell'offerta, del risparmio e delle fonti rinnovabili. Oggi tutto è mercato per cui il servizio non è più garantito.

Prima il Ministero dell'industria dava indicazioni precise all'ENEL circa gli investimenti necessari a garantire uno sviluppo del Paese, per i consumi sia domestici che industriali. Oggi sono sempre più il mercato e le sue regole barbare a regolare la materia.

Le cause che hanno determinato il *blackout* e lo stato di emergenza in cui ci troviamo vanno ricercate dentro la politica di liberalizzazione voluta dai Governi in questi anni. Questa liberalizzazione ha portato ad uno stato di degrado notevole il sistema elettrico. Non ci si pone più l'obiettivo dell'autosufficienza, non esiste più una politica del risparmio energetico, l'energia da fonti rinnovabili è sempre più residuale. Questa liberalizzazione era fatta in nome della riduzione dei prezzi e della concorrenza e invece questi sono aumentati negli ultimi quattro anni del 30 per cento, mentre i bilanci delle imprese elettriche non sono mai stati così fiorenti.

La fornitura di energia elettrica presuppone l'esistenza di un sistema complesso e delicato; per questo non può esser lasciata nelle mani dei privati i quali pensano al profitto e non alla fornitura del servizio pubblico. Per questo assistiamo da anni ad un calo degli investimenti di manutenzione, le centrali poco economiche sono state fermate, la riserva produttiva tenuta bassissima al punto tale che basta un cavo francese o svizzero tranciato per far saltare tutto il sistema e lasciare gli italiani al buio. Per ragioni di guadagno dei privati si fermano i treni, si bloccano le persone negli ascensori, i semafori e i frigoriferi non funzionano più: insomma, l'interesse del guadagno privato cancella l'interesse generale di servizio pubblico.

Noi di Rifondazione Comunista consideriamo il provvedimento totalmente sbagliato quanto a impostazione e strategia che vuole perseguire. Non servirà a nulla trasferire alcuni articoli contenuti nella legge di riordino del sistema energetico già in discussione in questo decreto perché sono comunque palliativi.

Due anni fa i fautori del mercato ci hanno detto che bisognava separare la gestione dalla proprietà della rete come garanzia per la terzietà di accesso alle reti; oggi ci dite che questa separazione è sbagliata e usate questo decreto-legge, con il suo carattere di urgenza, per ricomporre gestione e proprietà. Ma la ragione per cui lo fate è ancora peggiore rispetto a prima, in quanto il vostro obiettivo non è quello di ritornare alla garanzia del servizio pubblico, bensì di fare cassa mandando in borsa questa nuova società a creare guadagno.

Queste reti devono essere dichiarate infrastrutture di interesse pubblico al servizio dei cittadini, che in questi anni le hanno abbondantemente pagate, e non ridotte, come volete fare, a oggetto di mercato su cui ovviamente i cittadini saranno nuovamente chiamati a pagare i costi del profitto.

Il nostro voto contrario al decreto, perciò, è motivato prevalentemente dalle ragioni legate alla filosofia in esso contenuta e alle finalità di tamponamento di una emergenza passata e che si ripeterà, che non sarà quindi – come recita il provvedimento – temporanea. Come è già successo in California, la speculazione e il lucro prevarranno sull'interesse generale e gli italiani dovranno, con questa teoria della liberalizzazione dei mercati, prepararsi a nuove e continue emergenze. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

RIGHETTI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, l'Udeur non ha alcun motivo per essere pregiudizialmente contrario alla costruzione di nuove centrali; ripeto, il pregiudizio non appartiene al nostro modo di far politica né alle nostre idee.

Siamo però contrari, e fermamente, al metodo che il Governo ha proposto e propone. Il Ministro ieri mattina ha detto che il Governo ha adottato ben sei provvedimenti sull'energia, compresi alcuni decreti-legge: e questo non è certamente un fatto di cui vantarsi, perché, come dice la Costituzione, il decreto è un provvedimento che si adotta di fronte a «casi straordinari di necessità e di urgenza». E se il Governo deve farvi ricorso, vuol dire che è assolutamente impreparato e che per lo meno non ha ancora chiari i termini della questione. Come peraltro dimostra l'*iter* legislativo del disegno di legge n. 2421, che porta il nome del Ministro, presentato alla Camera nell'ottobre dello scorso anno e arrivato al Senato il 18

luglio di quest'anno e attualmente ancora all'esame della Commissione competente.

Ma come, si fanno decreti su decreti e non si riesce a far approvare una norma più generale, di riordino dell'intero settore? Ve lo impedisce l'opposizione? Non scherziamo! Quante leggi sono state approvate in pochissimi giorni, in fretta e furia direi, con un'opposizione compattamente e duramente contraria? Quanti ostruzionismi sono stati battuti? Il problema è che quelle erano leggi che stavano davvero a cuore al centro-destra, toccavano, diciamo così, personalmente e non riguardavano i problemi generali! Confrontiamo per esempio i tempi della legge Gasparri e quelli della legge Marzano!

Le nostre perplessità – chiamiamole così – nascono dunque dall'atteggiamento assunto dal Governo, non riguardano la necessità o meno di dotare il nostro Paese di una rete di distribuzione dell'energia moderna ed efficiente, ovvero la necessità di costruire nuove centrali per aumentare la produzione di energia nazionale e ridurre la nostra dipendenza dai Paesi europei. Anche in questo senso, nel decreto vediamo forti superficialità e scelte che ci preoccupano, soprattutto nelle norme che stravolgono alcuni dei principi di tutela ambientale che abbiamo faticosamente raggiunto in questi ultimi anni.

Per esempio, siamo costretti a vietare il traffico delle città a causa delle emissioni di agenti pericolosi nell'atmosfera, poi però deroghiamo totalmente a quegli stessi limiti per aumentare la produzione delle centrali! Lo stesso gestore, proprio pochi giorni fa, ha proposto deroghe anche per i limiti delle temperature delle acque relative allo scarico nella laguna veneta: senza tenere nella minima considerazione le conseguenze negative sull'*habitat* naturale e sull'economia di una zona dai delicatissimi equilibri ambientali. Violando peraltro le norme comunitarie.

Il Governo propone poi una strategia che non tiene in alcun conto la necessità di sviluppare le tecnologie alternative. Ieri, a seguito del dibattito che si è innescato a partire dal *blackout*, i giornali riportavano dichiarazioni del premio Nobel Rubbia (che proprio un fondamentalista dell'ecologia non è) che indicava chiaramente come il futuro energetico dell'Italia potrebbe essere affrontato sviluppando ricerca, energie e investimenti in due direzioni: il nucleare e il sole. Il sole è la più grande fonte di energia disponibile, e ricordiamoci che è a costo zero. L'Italia potrebbe approfittare della sua posizione favorevolissima (ricordo ovviamente a tutti che è uno dei Paesi più soleggiati d'Europa). Perché per esempio il Governo non dà qualche indicazione in questo senso?

Approfitto dell'occasione per annunciare che l'Udeur proporrà in finanziaria una serie di emendamenti volti a favorire e finanziare l'installazione di sistemi di produzione di energia elettrica con il sistema fotovoltaico, a pannelli solari. Si tratta di misure con effetto immediato, capaci di far risparmiare soldi ai singoli cittadini, e soprattutto capaci di ridurre il consumo elettrico a carico della rete nazionale.

Dunque, signor Presidente, noi ribadiamo ancora una volta la nostra disponibilità ad approvare provvedimenti che siano necessari ed utili, che tendano a favorire una maggiore autonomia del nostro Paese e che rendano la vita dei cittadini più sicura e confortevole; ma non siamo disposti ad accettare qualsiasi cosa a scatola chiusa, in nome di emergenze che a causa di responsabilità governative non si è in grado di affrontare. (*Applausi del Gruppo Misto-Udeur-PE*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, ieri abbiamo assistito in quest'Aula ad una duplice vergogna. La prima... (*Commenti dai banchi del Gruppo di AN*). ...è la vostra impudicizia!

NOCCO (*FI*). Non vi volete rassegnare!

TURRONI (*Verdi-U*). No, non ci rassegniamo, perché l'Italia non si rassegna ad essere governata da gente come voi! (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

La prima delle due vergogne a cui abbiamo assistito deriva proprio dalle dichiarazioni del Ministro, che è responsabile del *blackout* al pari del gestore della rete, suo collaboratore al Ministero quando si faceva il decreto cosiddetto sblocca centrali; un Ministro che non ha la dignità e il coraggio morale di chiedere scusa agli italiani per la sua inefficienza e incapacità gestionale. Poi, il Ministro medesimo, sostenuto da una pletera di celebranti, afferma che quanto che è accaduto dipende dalla mancanza di centrali, che avrebbe provocato il *blackout*. Il Ministro mentiva, sollevava un polverone, così come hanno fatto tutti coloro che hanno cercato di nascondere dietro questa falsità le vere ragioni del *blackout*.

Tutti sanno ormai – lo hanno scritto «Il Sole-24 Ore» in prima pagina e il «Corriere della Sera», che non sono certo organi ufficiali degli ambientalisti – che il *blackout* è stato causato dal fatto che le centrali di notte, grazie al Ministro e al gestore della rete, vengono tenute spente per far guadagnare gli amici di questo Governo ovvero i produttori. Questo è il fatto e gli italiani stanno cominciando a capire.

Volete procurare affari a scapito degli interessi collettivi dei cittadini, nonostante questi ultimi paghino con la bolletta la garanzia, che dovrebbe essere loro assicurata, di avere un servizio essenziale anche in caso di difficoltà. Invece abbiamo centrali spente e importazione di energia dall'estero in quantità pari ad un terzo dell'energia prodotta durante la notte tra il sabato e la domenica, proprio nel momento in cui viene consumato un terzo di tutta l'energia che normalmente si consuma nel Paese. Non essere capaci di far funzionare il sistema elettrico in Italia anche quando non c'è bisogno di corrente elettrica mi pare la più evidente dimostrazione di incapacità e inefficienza.

Per questo un Ministro responsabile in un Paese civile e democratico e il gestore della rete avrebbero già dovuto dare le dimissioni. Altro che venire a raccontare le balle che hanno raccontato ieri nella prima delle due vergogne cui abbiamo assistito!

La seconda vergogna è la seguente. Taluni miserabili – mi scusi se uso questa espressione, signor Presidente – hanno cercato di attribuire ai Verdi la responsabilità della loro inefficienza e incapacità di gestire il sistema elettrico. L'abbiamo ascoltato anche in quest'Aula. È stato segregato l'untore – lo ha fatto lo stesso relatore –, se vogliamo ricordare i passi manzoniani.

Ma qui non ci sono untori; c'è una forza politica responsabile che ha saputo indicare strade diverse e innovative per migliorare l'efficienza energetica del nostro Paese, per ridurre i consumi (altro che aumentarli tutti gli anni, come state sostenendo, con un calo di produzione costante!) per utilizzare fonti alternative, per garantire una gestione efficiente e capace. Siete voi ad avere la responsabilità di quanto è accaduto. Siete voi che per garantire maggiori profitti ai produttori cancellate tutte le norme ambientali, proponendo deroghe a norme europee. Sì, cancellate tali norme per le centrali superiori a 500 megawatt. C'è scritto nel decreto... (*Commenti del senatore Collino*) che evidentemente il senatore Collino non conosce, non ha letto. Volete cancellare ogni norma a tutela della salute umana e dell'ambiente.

Ieri però si è verificata – e lo dico a lei, signor Presidente, perché conosco la sua sensibilità – una terza vergogna, costituita dal modo in cui, grazie agli emendamenti presentati inopinatamente dal relatore, si è operato uno stravolgimento delle norme che regolano i nostri lavori e di quelle che disciplinano l'*iter* dei decreti, la cui adozione, come costituzionalmente stabilito, è prevista unicamente, nei casi di necessità ed urgenza per far fronte a improvvisi problemi.

Che cosa ha detto il nostro relatore dei numerosissimi emendamenti che ha presentato? Mi pare siano una decina di pagine di stampato, decine di commi nuovi e di lettere che sono stati aggiunti ad un decreto-legge che era costituito da un solo articolo e da tre commi, signor Presidente.

Ebbene, questi emendamenti, presentati in Aula a tempo scaduto, contengono tutti norme di carattere ordinamentale, non proposte in Commissione. Nessuno dunque ha potuto esaminarle prima; non si sa che cosa si è votato ieri, eccettuate due o tre persone, forse le più attente, che avevano già avuto tempo di leggersi altri documenti e altri provvedimenti.

Volete che vi chiarisca che cosa hanno detto i due relatori al decreto-legge? Che cosa ci hanno spiegato? Che cosa hanno detto ai colleghi circa quello che si sarebbe fatto? È questo, chiedo, il modo di operare?

Il primo relatore, il senatore Bettamio, ha detto: gli emendamenti che proponiamo a questa Assemblea costituiscono il primo passo per rendere più moderno un sistema ancora tutto immerso nella attualità; non è un

volo alto. E ha aggiunto l'altro relatore, il senatore Ponzio: Signor Presidente, non ritengo di dover aggiungere altro in quanto la necessità di procedere in questo settore è stata dimostrata dai fatti. Questo è quel che loro ci hanno spiegato delle pagine e pagine di modifiche che sono state introdotte in questo provvedimento.

Allora cercherò di spiegare a questa Assemblea ciò che loro non hanno fatto, quello che non ci hanno voluto dire, e quello che colpevolmente un arbitro che non faceva l'arbitro, che gioca per l'altra squadra, ha consentito che avvenisse in quest'Aula. Egli ha consentito che tutte le regole venissero stravolte, perché quegli emendamenti dovevano essere ritenuti inammissibili dal momento che nulla avevano a che fare con le deroghe ai limiti delle emissioni in atmosfera delle centrali esistenti e delle immissioni in mare e nei fiumi delle acque di scarico delle centrali. Nulla avevano a che fare gli emendamenti che riguardano le procedure del provvedimento sblocca centrali, la loro estensione, l'accelerazione delle procedure di realizzazione di centrali autorizzate, le sanzioni pecuniarie, la revoca di autorizzazioni, le disposizioni sull'energia destinata ai pompaggi, le riunificazioni, le privatizzazioni.

Abbiamo emendamenti di tutti i tipi: testi su testi, norme sulla messa fuori servizio delle centrali, riunificazione e privatizzazione di proprietà di reti e di gestione e così via. Di questo ci siamo occupati ieri: altro che il decreto *blackout*! Abbiamo fatto quello che questa maggioranza non è stata capace di fare perché è stata bloccata alla Camera per mesi e mesi, cioè approvare quel cosiddetto disegno di legge Marzano, dal quale gran parte di questi emendamenti sono stati estratti in maniera molto sconclusionata.

Ieri i giornalisti chiedevano che cosa si stesse facendo, se era stata approvata ma norma o l'altra. Nessuno fuori dell'Aula era in grado di rispondere a questo tipo di domande essendo scomparso l'autore, il depositante di questi emendamenti, cioè il relatore, e non essendo nessuno degli altri 315 colleghi in grado di spiegare quello che si era fatto.

Questa è la realtà, questo è il modo in cui facciamo le leggi in Parlamento! Questo è il modo in cui la maggioranza è cieca e prona, perché ha un padrone, non è eletta su base democratica, ma c'è uno che la nomina! (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Allora è costretta a dire sì a qualsiasi schifezza venga proposta; questa è la questione vera, Presidente! (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Allora noi abbiamo bisogno, signor Presidente, che tutto questo venga ricondotto a decenza. Occorre che i decreti-legge abbiano effettivamente quei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza che la Costituzione richiede. Ma a chi posso rivolgermi, visto che si sostiene (dall'arbitro alla maggioranza, dal Governo a tutti gli altri) che questo debba essere il metodo con cui operare? Un metodo inaccettabile per quel che ci riguarda, perché le deroghe introdotte riducono la nostra capacità di respirare, riducono le nostre capacità produttive in tante zone del Paese, riducono la nostra capacità di sopravvivere ai *blackout* che voi non siete capaci di evitare. E, soprattutto, perché ci deve essere consentito di discutere

anche in quest'Aula secondo regole democratiche e non sulla base di ciò che vogliono questo Governo e la sua maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Betta e De Paoli*).

PRESIDENTE. Senatore Turrone, il giudizio sull'arbitro che non è stato completamente neutrale naturalmente è tutto suo, quindi lei si assume la responsabilità politica di questa valutazione.

MONTI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (LP). Signor Presidente, in seguito al recente blocco elettrico il Gruppo Lega Padana vede favorevolmente il decreto-legge n. 239, che contiene norme dirette a velocizzare gli investimenti previsti nel settore elettrico e consentire un'adeguata programmazione nello sviluppo delle reti, prevedendo disposizioni per la sicurezza, funzionalità, semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto.

Si prevede, al fine di garantire l'effettiva realizzazione dei programmi di sviluppo delle reti infrastrutturali di energia e il ripotenziamento di nuove centrali termoelettriche, un limite di dodici mesi dal momento del rilascio dell'autorizzazione dell'approvazione del progetto.

Inoltre vengono attivate agevolazioni normative e fiscali per chi vuole costruire nuove linee di collegamento, di interconnessione e di trasporto della corrente elettrica.

Chiaramente l'imprevisto *blackout* verificatosi nella prima mattina di domenica 28 settembre ha dato prova che l'Italia è una Nazione eccessivamente dipendente dall'estero. Un'enorme quota di energia consumata dall'Italia viene importata da Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Grecia, attraverso poche linee, e tutto questo ci rende smisuratamente fragili ed incapaci di contrastare inaspettati cali di corrente.

L'Italia dopo il *referendum* del 1987 contro le centrali nucleari ha completamente abbandonato qualsiasi politica energetica; tutto ciò ha contribuito ad aumentare il divario tra domanda ed offerta di energia e ha lasciato sopravvivere un sistema elettrico ormai obsoleto, che si avvale di una ridotta quantità di centrali alimentate da fonti convenzionali.

Il fatto assolutamente certo è che questo stato di emergenza è il risultato di molti anni di rinvii nella politica energetica e la situazione non potrà migliorare finché non si costruiranno nuove centrali.

Quello dell'energia elettrica è uno dei servizi di più vitale importanza, che alimenta le grandi industrie, il trasporto, la vita quotidiana e che necessita in tempi brevi di un totale ammodernamento.



Non è sufficiente per ora ricercare una soluzione a questo problema con soli investimenti sulle fonti di energia rinnovabili, in quanto ciò richiederebbe tempi di realizzazione molto lunghi, con costi elevati e ritorni in termini di produzione elettrica molto ridotti e senza dubbio insufficienti a coprire la domanda interna.

Sono quindi necessarie azioni immediate, finalizzate a superare quel labirinto di autorizzazioni e concessioni che impedisce di aumentare la produzione energetica, volte alla costruzione di nuove centrali, ad accelerare la liberalizzazione, così pure le privatizzazioni, ed avviare interventi che prevedono come obiettivo la realizzazione di un sistema elettrico nazionale nell'ambito del quale ogni Regione deve raggiungere una propria autonomia energetica, quindi la possibilità di decidere dove costruire le nuove centrali.

È assurdo che nel Centro-Sud i canali si riducano solo a due: quello adriatico, che insiste su Brindisi, e quello toscano che si collega con lo snodo di Latina: ne è la prova la situazione di disagio che si è verificata al Centro-Sud, mentre al Nord, grazie all'immediato ripristino delle centrali elettriche alpine, si è riusciti a rimettere in equilibrio la fornitura di energia elettrica in breve tempo.

Con il presente decreto-legge e con l'azione del trasferimento nello stesso decreto delle questioni più urgenti per il rinnovo del sistema energetico italiano il Governo e la maggioranza hanno dato prova di voler risolvere in tempi brevi la situazione di crisi energetica.

Esprimo pertanto il voto favorevole del Gruppo Lega Padana. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni.*)

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, consentitemi di svolgere una premessa nel merito del provvedimento in titolo, anche perché, alla luce dell'odierno dibattito e soprattutto a seguito dell'informativa del ministro Marzano, ritengo ciò assolutamente irrinunciabile.

Per una sconcertante sinistra coincidenza, quest'Aula, dopo le dodici ore più lunghe vissute dal nostro Paese, ha oggi in calendario proprio la discussione di un provvedimento contenente disposizioni per la sicurezza del sistema elettrico nazionale.

Già a luglio, con il precedente decreto-legge n. 158, non convertito e quindi decaduto il 2 settembre 2003, avevamo affrontato la questione. La fatalità però ha voluto che dovessimo affrontarla nuovamente all'indomani del più lungo ed esteso *blackout* vissuto dal nostro Paese in tempo di pace.

Innanzitutto, non si tratta di fare della sterile polemica, né di strumentalizzare politicamente quanto è accaduto, come invece ha osservato il signor Ministro. Nessuno di noi vuole fare dello sciacallaggio e questo

semplicemente perché ciò che è successo domenica 28 settembre è talmente serio che non esiste commento o critica in grado di aggravarne la portata. Piuttosto, abbiamo l'impressione che il Governo tenda a minimizzare questo *blackout*, confinandolo in un disdicevole disservizio di qualche ora.

Quando lunedì in televisione, a reti unificate, ha parlato il Presidente del Consiglio, qualcuno di noi ha pensato – o forse sperato – che il Governo volesse dare delle spiegazioni ufficiali e – perché no? – presentare delle scuse, specialmente a quei cittadini delle regioni Puglia, Calabria e Sicilia ove la corrente è tornata molte ore dopo rispetto ai cittadini delle Regioni del Nord e del Centro. Invece no. La speranza è andata miseramente delusa. Berlusconi ha parlato d'altro, di pensioni nella fattispecie. Neanche una parola, un cenno, un gesto attinente al più grave *blackout* vissuto dall'Italia in tempo di pace. Ciò, a nostro avviso, dà l'idea di come si voglia relegare questa incredibile vicenda nel dimenticatoio.

Nel dibattito cui abbiamo assistito in Aula, signor Presidente, abbiamo sentito rimpallarsi le responsabilità e accuse da una parte e dall'altra. Credo che questa sia una sorta di etica che per anni non ha permesso alle forze politiche, nessuna esclusa, di compiere le scelte necessarie per il nostro Paese, soprattutto in campo energetico e non solo.

Credo che in questo caso ci sia anche una forma di ipocrisia. Spesso in quest'Aula si fanno delle dichiarazioni che vengono prontamente smentite quando si ritorna nei collegi di appartenenza dove qualcuno chiede il consenso e dove magari si dichiara esattamente l'opposto. (*Applausi del senatore Garraffa*). Credo che questo non sia serio. (*Commenti del senatore Grillotti*).

Sarebbe davvero opportuno rispondere al Paese con senso di responsabilità, affrontando le questioni per quelle che sono, per fornire delle risposte serie in quanto un Paese industrializzato come il nostro non può permettersi il lusso di non disporre dell'energia necessaria, anche perché ce ne sarà sempre più bisogno.

Cosa dire poi del gestore? Questo signore si è presentato in televisione quasi scocciato, da nobile offeso perché veniva intervistato, adducendo e spiegando la sua telefonata al dirimpettaio francese e non avendo neanche il coraggio di assumersi la responsabilità morale dei danni arrecati al Paese di fronte a quegli italiani che in quel momento avevano anche perduto familiari per colpa del *blackout*. Non pretendo le sue dimissioni ma sarebbe stato almeno opportuno da parte sua dire di fronte agli italiani di avere qualche responsabilità. Non possiamo davvero pensare che questi signori che occupano posti così importanti non sentano neanche il dovere di scusarsi con il Paese.

Il disegno di legge in esame suscita numerose perplessità in ordine alla scelta governativa di risolvere le emergenze energetiche nazionali. Suscita la nostra contrarietà poiché non è accettabile tamponare queste situazioni intervenendo solo con delle deroghe alla normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente, e specificamente dando la possibilità di superare – senza la fissazione di un tetto minimo – i limiti di emissioni in at-

atmosfera per la tutela della qualità dell'aria o i limiti di temperatura degli scarichi delle acque di raffreddamento.

La soluzione del problema energetico in Italia era indifferibile, ancor prima del *blackout* di domenica scorsa, e per tale ragione si attendeva un intervento del Governo che potesse offrire veramente l'occasione per cominciare ad allentare il vincolo delle fonti di approvvigionamento legate al petrolio e rilanciare lo sviluppo delle fonti energetiche alternative, rinnovabili, delle nuove tecnologie per la produzione di energia pulita. Insomma, una nuova politica industriale ed energetica, finalizzata allo sviluppo e all'efficienza del mercato interno, ma compatibile e in linea con gli obiettivi sottoscritti a Kyoto sulla riduzione delle emissioni inquinanti.

Nessuna di tali istanze è stata perseguita dal Governo, che – a fronte delle ormai memorabili *performance* di finanza creativa – non ha dimostrato altrettanta creatività per quanto riguarda il settore dell'energia.

In questo momento l'unica politica possibile in pratica è un riadattamento delle azioni già in corso contro l'inquinamento e per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: se, infatti, è vero che il solo risparmio energetico non basta a metterci al riparo dalle conseguenze di una crisi energetica, è altrettanto evidente che la soluzione offerta dal Governo – la deroga ai limiti di emissione in atmosfera e di qualità dell'aria, e la deroga ai limiti di temperatura degli scarichi termici in acqua per consentire un aumento della produzione – non è quella giusta, semplicemente perché non è una soluzione ma un ripiego, le cui conseguenze ambientali non sembrano essere state valutate.

Per questo è essenziale impegnarsi anche per diversificare le fonti energetiche, e quindi, incentivare il risparmio energetico, l'uso del gas naturale al posto di quelli di combustibili derivati dal greggio, l'uso delle fonti rinnovabili e assimilate, il ricorso a metodi alternativi ad alto contenuto tecnologico.

Quello che occorre, in altri termini, è attuare un insieme di azioni coordinate che devono essere approntate in tempi brevissimi. Non mi sembra che il presente provvedimento, né tutte le altre iniziative che questo Governo sta ponendo in essere in materia, rispondano a tali pressanti istanze.

Per questi motivi la Margherita esprime il suo fermo e intransigente voto contrario al provvedimento in esame, in quanto riteniamo indispensabile ribadire fortemente la natura dell'Autorità che è, per definizione, un'autorità indipendente e terza, che non può essere ridotta a strumento sottoposto all'arbitrio di un Esecutivo che prescrive comportamenti e addirittura si può sostituire all'Autorità stessa.

Altra cosa è la nostra piena disponibilità relativamente alla realizzazione di nuove centrali, circostanza questa, sulla quale è evidente la sofferenza del sistema elettrico nazionale. Sofferenza che è destinata a crescere, sia perché i consumi sono in costante crescita, sia perché siamo il Paese industrializzato più dipendente dall'estero dal punto di vista energetico, e infine perché non possiamo rischiare altri *blackout*.

Lo scorso 28 settembre siamo stati paradossalmente fortunati, perché il *blackout* è capitato in coincidenza con un consumo vicino al minimo, ma la prossima volta potrebbe capitare in un giorno lavorativo ed è un lusso che il nostro Paese non può assolutamente permettersi. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U*).

SEMERARO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la discussione di questo importante provvedimento abbia avuto un andamento alquanto anomalo e se ne spiega la ragione perché vi è stata la coincidenza della sua discussione in concomitanza con l'evento che si è verificato domenica scorsa. Le due cose, quindi, si sono accavallate e nel parlare sul provvedimento in esame un po' tutti hanno fatto delle divagazioni e si è fatto quindi riferimento anche al *blackout*.

GARRAFFA (*DS-U*). Il decreto serviva per questo, per evitare il *blackout*.

SEMERARO (*AN*). La ringrazio della sollecitazione, però se me lo consente vorrei terminare il concetto che ho appena iniziato.

Credo che le due cose sotto certi aspetti debbano essere nettamente distinte. Ad ogni buon conto, poiché la coincidenza di fatto vi è stata vorrei approfittare di questa occasione per formulare innanzitutto un vivo apprezzamento e un ringraziamento alla Protezione civile, che domenica scorsa è stata quanto mai preparata e tempestiva negli interventi; tale ringraziamento credo debba essere rivolto anche alle forze dell'ordine, che ugualmente con tempestività e grande spirito di sacrificio si sono prodigate per fare fronte alle emergenze.

GARRAFFA (*DS-U*). Ringraziamo gli italiani.

GRILLOTTI (*AN*). Ringraziamo i comunisti, basta che la finite!

SEMERARO (*AN*). Detto questo, voteremo a favore del provvedimento non già per i motivi indicati impropriamente e molto ingiustamente dal senatore Turroni, che è alla ricerca di visibilità e di notorietà e non misura molto bene i termini allorquando è alle prese con un microfono, ma perché ne siamo perfettamente convinti.

Quando si tratta di esprimere un apprezzamento positivo o negativo su un provvedimento, è necessario compiere valutazioni di vario genere. Nel caso di specie, abbiamo fatto valutazioni di carattere tecnico-scientifico e ci siamo resi conto che questo provvedimento, limitativo e riduttivo rispetto al provvedimento discusso nel luglio scorso, non comporta conseguenze negative né per l'ambiente né per la salute umana.

Ho seguito con particolare attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Da più parti si è fatto riferimento ad una generica catastrofe ambientale, ma mi sembra che non sia stato detto nulla di più. Non capisco in che cosa possa consistere detta catastrofe se è vero, come è vero, che il provvedimento fa riferimento soltanto ad esigenze di carattere eccezionale e all'espressa richiesta del Ministro di aumentare la funzionalità di alcune centrali per un periodo limitato di tempo in deroga ad alcuni limiti, ma sempre nel rispetto delle quantità possibili di emissioni nell'acqua e nell'aria.

Siamo sicuri, da questo punto di vista, dell'assoluta infondatezza dell'ipotesi di una catastrofe ambientale e siamo tranquilli anche sotto il profilo giuridico. È stato fatto riferimento ad una eventuale incostituzionalità del provvedimento perché sarebbe la ripetizione di un decreto-legge già discusso e non convertito. La nostra tranquillità deriva dal fatto che il provvedimento in esame è decisamente diverso e riduttivo rispetto a quello discusso nel luglio scorso.

Signor Presidente, ci troviamo in una situazione di emergenza, scaturita da un *deficit* energetico che non si è determinato in pochi mesi, quest'anno o l'anno scorso. Si imputa ingiustamente a questo Governo uno scarso impegno per far fronte alle esigenze di carattere energetico, quando sarebbe più giusto valutare se il Governo precedente abbia affrontato con la stessa prontezza e con la stessa determinazione, o per lo meno con la prontezza e la determinazione richieste, tale questione. A me sembra che non sia così.

Dobbiamo dirci la verità: questo Governo e questa maggioranza hanno ereditato situazioni che devono essere gradatamente e singolarmente affrontate e risolte. È agevole ora gettare la croce addosso a chi, con senso di responsabilità, sta cercando di affrontare e di risolvere i problemi; si tratta di eredità da noi ricevute alle quali bisogna necessariamente far fronte in un modo qualsiasi.

Certo, le nuove centrali di cui si parla non si possono costruire dall'oggi al domani, schioccando le dita; le nuove centrali devono rientrare in un piano energetico che deve essere predisposto e valutato. Non si può dire che questo Governo ha disatteso le esigenze di carattere energetico se è vero, come è vero, che abbiamo ereditato una situazione pregressa e già nel luglio scorso avevamo denunciato il pericolo di un *blackout* che sarebbe potuto arrivare da un momento all'altro. Mi pare che il Ministero abbia perfettamente inteso la situazione reale e sia doverosamente corso ai ripari.

Noi ci scrolliamo di dosso tutte le ingiuste accuse che sono state sollevate da ultimo, dallo stesso senatore Turrone o forse da altri. Noi non ci sentiamo imposti da qualcuno; ci sentiamo nel libero esercizio della nostra attività di parlamentari perché liberamente e civilmente eletti nei nostri collegi; né ci sentiamo di tradire le aspettative dei nostri elettori perché, come si è detto, nei nostri collegi riferiamo cose diverse. Lungi da noi questo comportamento!

Noi, al contrario, siamo consci del nostro carico di responsabilità e veniamo qui a rappresentare doverosamente tutti coloro che ci hanno mandato ad esprimere le loro esigenze. Per questo, signor Presidente, voteremo decisamente a favore del provvedimento in titolo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, non pensavo di prendere la parola, perché di energia sono un modesto utente e non ho alcuna competenza specifica, come del resto credo molti altri colleghi; tuttavia, mi sembra necessario.

In premessa, vorrei associarmi a quanto detto dal senatore Semeraro lodando la Protezione civile, in particolare il dottor Guido Bertolaso, il quale mi sembra veramente un personaggio valido in tutte le circostanze; egli viene da una buona scuola, era alla Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e poi, in tempi lontani, entrò nei ruoli della Presidenza del Consiglio. Ma questo è solo un inciso, peraltro doveroso. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e del senatore Salzano*).

Per il resto vorrei sottolineare come, da qualche tempo, quasi tutti i problemi vengano qui impostati sul palleggio di ritenute responsabilità o omissioni del Governo e della maggioranza e ritenute responsabilità o omissioni del Governo e della maggioranza immediatamente precedenti. Credo che, per quanto non sia facile, sia necessario, su alcuni problemi, mettersi in una prospettiva diversa.

Perché ho detto che non sono un tecnico? Quando il Consiglio dei ministri trattò dell'istituzione dell'ENEL – non mi dilungherò, Presidente, essendo in sede di dichiarazione di voto – avevo alcuni dubbi perché ritenevo che lo Stato già avesse una sua forza nel dare concessioni per aprire le centrali e nel fissare le tariffe; ritenevo più opportuno spendere del danaro in qualche altro settore.

Un Ministro importante – il ministro La Malfa – mi disse che non me ne intendevo ed io risposi che questo lo sapevo. Disse poi che siccome si andava verso l'energia nucleare, se fosse stata dello Stato nessuno avrebbe sollevato obiezioni, se invece fosse stata dei privati sarebbe divenuto impossibile costruire le centrali.

Di fatto, noi eravamo all'avanguardia in materia di piani energetici. Il Comitato nucleare con la sua attività aveva impostato programmi veramente straordinari; ricordiamo il Programma dei reattori autofertilizzanti che introdotto solo all'inizio l'uranio necessario consentiva di riprodurlo. Per un Paese che non ha petrolio né fonti di energia questa era una prospettiva formidabile.

Furono tagliate le gambe al professor Ippolito – qualcuno forse lo ricorda – con un indecoroso processo che fu fatto nei suoi confronti e, naturalmente, quei programmi restarono poi inattuati, mentre la struttura che egli aveva creato, in parte, esiste tuttora: pensiamo agli stabilimenti della Casaccia e a tutta la parte di applicazioni nucleari che sono straordinari.

Ma che cosa è successo dopo? Quello che accadeva, del resto, in molti altri Paesi. Si dice che in America all'inizio erano stati i petrolieri a suscitare la demonizzazione del nucleare; non so se sia vero; però, vale sempre la regola dell'interpretazione positiva delle malignità!

Di fatto, è accaduto che noi eravamo all'avanguardia (avevamo tre centrali nucleari, su questo non ci piove), però intervenne una polemica basata su alcuni argomenti e ci fu il famoso *referendum*. Vorrei ricordare – siccome è stato citato molte volte – che il *referendum* non era contro l'energia nucleare.

Il *referendum* poneva tre quesiti. Il primo: nel caso in cui il Comune non desse il sito se poteva subentrare l'amministrazione centrale; il secondo: in questo caso quali corrispettivi dovesero essere dati ai Comuni; il terzo: se l'ENEL potesse o meno partecipare ad imprese straniere.

Quindi, la premessa era anzi che le centrali si costruissero, non che non si costruissero; poi venne l'impatto psicologico di Chernobyl, e così via, e abbiamo iniziato a smantellare – poi, non so, non sono un tecnico, lo ripeto, non so dare dei giudizi miei – e ancora adesso stiamo spendendo cifre enormi per completare lo smantellamento. A parte che, in seguito, ho visto proprio coloro che erano stati i grandi promotori culturali dell'ENEL spiegarci con la riga e con il compasso perché bisognava smantellare l'ENEL: essere vecchi è un grande privilegio, ma qualche volta provoca dei disorientamenti nel veder cambiare la tesi in maniera così radicale.

Comunque, in concreto, in attesa che si perfezioni – sembrava potesse accadere entro il 2000 ma non è così – il procedimento di fusione nucleare che darebbe delle garanzie ed eliminerebbe quelle preoccupazioni che la fissione nucleare comporta, occorre tenere conto che ci sono delle esigenze, che adesso per una combinazione, dopo un'estate molto asciutta e queste difficoltà, ci siamo trovati a dover discutere come un fatto nuovo.

Anche qui vorrei dire che forse qualche spiegazione tecnica più approfondita andrebbe data, perché nel testo che andiamo ad approvare diamo una grande importanza all'organismo tecnico che coordina. Sono ascoltatore di radio e lettore di giornali e mi ha un po' impressionato il fatto che poche settimane fa si dicesse, quasi dogmaticamente, che quello che era accaduto in America da noi non poteva accadere; poi ci troviamo qui a pochi giorni da un evento che ci ha profondamente preoccupato e rattristato. Potrei ancora andare avanti ma non lo faccio.

Ci avviamo verso un ulteriore potenziamento dell'Unione Europea, cerchiamo di mettere a fattore comune europeo questi problemi, perché in questo modo li sveleniamo da prese di posizione in un certo senso pregiudiziali. Tuttavia, siccome mi parrebbe strano, nel momento in cui abbiamo bisogno di energia e creiamo degli strumenti per poterla aumentare, votare contro, esprimerò un voto favorevole auspicando che i veri esperti

aiutino veramente a risolvere questi problemi. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e dei senatori Mancino e Salzano*).

CHIUSOLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (*DS-U*). Signor Presidente, questo decreto ha un *record* mondiale: viene definito anti-*blackout* e dopo un mese dalla sua entrata in vigore si è verificato il primo vero oscuramento della storia del nostro Paese.

Il Governo trasferisce responsabilità proprie sull'opposizione, sul Parlamento, sulle amministrazioni locali e, infine, sui biechi ambientalisti e proclama che l'unica soluzione ai nostri problemi energetici consisterebbe nel costruire più centrali e più reti. Non lo sfiora nemmeno lontanamente il dubbio che servano migliori centrali e migliori reti, come non si accorge del ridicolo nel quale è precipitato il gestore della rete che, dopo aver dichiarato che servono nuove centrali da lasciare spente e che in Italia mai sarebbe potuto succedere ciò che è capitato negli Stati Uniti, domenica ha concluso la sua irresistibile trilogia affermando, deciso, che le reti in Italia hanno tenuto: è rimasto allibito perfino «Il Sole-24 Ore».

Questi signori e il Governo non sono nemmeno lontanamente sfiorati dall'idea che ci possa essere in questo Paese chi pensa a un futuro che renda compatibile il sacrosanto bisogno di energia necessaria allo sviluppo con l'esigenza di conservare il Paese in un ambiente salubre, fruibile e vivibile per i nostri figli. Per voi, chiunque abbia un dubbio è nemico del progresso; per il vostro azionista di riferimento, la Confindustria, discutere è un'inutile perdita di tempo. Il tempo perso dal Governo non lo sanno vedere. Si accorgono che il processo di liberalizzazioni che noi abbiamo iniziato è incompleto, ma non si accorgono che il Ministro dell'economia e delle finanze di questo Governo lo ha ormai sostanzialmente bloccato. Uno straordinario caso di strabismo politico.

Ma torniamo al caso e intanto chiariamo la questione di fondo relativa all'oscuramento di sabato notte. I cittadini italiani devono avere chiaro che le nuove centrali invocate non c'entrano assolutamente nulla. Non si è trattato di una crisi dovuta a un eccesso di domanda. Era una tiepida notte normale di inizio autunno, il sistema produttivo di beni e servizi era al minimo possibile: che c'entra, dunque, la costruzione di nuove centrali? Diteci piuttosto perché, pur avendo disponibile in Italia l'energia che sabato notte serviva, la stavate importando dalla Francia e dalla Svizzera e dateci una spiegazione convincente, perché quella ovvia già la conosciamo. Spiegateci chi e perché ha sbagliato e chi ne risponde al Paese.

In ogni caso, torniamo a ribadire che in Italia serve più energia. Noi non abbiamo mai avuto dubbi in proposito, anche se la situazione, sulla base dei dati del gestore, non ha i toni drammatici che la vostra incapacità



potrebbe provocare e sabato notte ha provocato. Servono almeno 10.000 megawatt derivanti dalla messa in sicurezza rispetto alla domanda e al suo crescere fisiologico ed alla costituzione di una sufficiente riserva energetica nazionale.

Una concertazione seria e vera fra Governo ed enti locali avrebbe in minore tempo, con le sacrosante compensazioni ai territori interessati, prodotto sicuramente un ragionevole risultato. E un serio progetto di riconversione delle centrali più obsolete avrebbe prodotto un ulteriore, serio incremento di energia disponibile e un miglioramento ambientale significativo.

Ma il Governo ha sempre e soltanto preferito le scorciatoie, i decreti, a volte emanati e poi abbandonati, o gli interventi frammentati casualmente in una pluralità di strumenti legislativi: dal collegato sui mercati alle leggi di semplificazione, al blocco centrali, al blocco tariffe; mai un intervento organico, mai una concertazione vera in una materia che, senza concertazione, poteva forse procedere solo negli anni eroici del dopoguerra. Dunque, il Presidente della Repubblica ha ragione: serve più energia e non è possibile che le diverse amministrazioni dello Stato siano fra di loro disconnesse, come le linee che l'altro ieri avrebbero dovuto portare energia dalla Francia.

Ma noi chiediamo al signor Ministro: quali accelerazioni concrete degli *iter* di realizzazione ha prodotto il famoso decreto sblocca centrali? Vedete, non è serio affermare che adesso sono stati autorizzati 12.000 megawatt e nella scorsa legislatura ne sono stati autorizzati solo 1.500. Non è serio parlare in questo modo, perché prima della liberalizzazione era proibito costruire centrali: ciò era consentito solo all'ENEL, che a quel punto non aveva alcun interesse a farlo.

La domanda è un'altra: perché di 12.500 megawatt che avete autorizzato ne sono partiti solo 2.500? Perché lo sblocca centrali non sblocca assolutamente nulla. Non le viene il dubbio, signor Ministro, che sarebbe stato meglio cercare la concertazione con ogni Regione, con un lavoro minuzioso e difficile, certo, finalizzato a determinare il fabbisogno minimo nazionale, all'assunzione di impegni minimi in ogni Regione, un lavoro oscuro, forse, poco gratificante sul piano della comunicazione per *slogan* e dell'immagine letteraria («sblocca centrali»: immagine, appunto), ma un lavoro di gran lunga più produttivo nella realizzazione di nuove centrali?

Altro che pensare di decretare dal centro la materia! E la Lega dov'era, quando da Roma - «ladrona» o «padrona», non so - si cercava di imporre al territorio percorsi teoricamente più veloci ma in pratica orientati verso la palude del contenzioso infinito? E per quale motivo pensate che esistano i ricorsi e i problemi realizzativi? Pensate davvero che sindaci e presidenti di Regioni vogliano l'Italia al buio? Volete veramente offendere a sangue l'intelligenza degli amministratori locali di questo Paese, spesso della vostra parte politica, anch'essi come voi legittimamente eletti? Che vuol dire minacciare di porre la fiducia su questo decreto prima e sul disegno di legge di riordino poi?

Sarebbe bloccato in Parlamento, affermano con sicurezza pari all'ignoranza tutti i ragazzi del coro. Ma dove? Quando sarebbe accaduto tutto ciò? Intanto quel disegno di legge – anche se per noi è insufficiente e forse dannoso – è frutto di un'iniziativa parlamentare e non del Governo. È arrivato in Senato da tre settimane, il suo riesame è iniziato dodici giorni fa e voi avete dato la precedenza a questo strumento straordinario, fatto per evitare i *blackout*. Di quale blocco parlate e da parte di chi? Forse di quello che la maggioranza ha provocato alla Camera in questi due anni. I ragazzi del coro parlano spesso a vanvera, come quando citano il fatto che l'Italia sarebbe l'unico Paese ad importare una quota così rilevante. Voglio informarvi che i Paesi Bassi importano una percentuale di energia pari alla nostra e il Regno Unito una percentuale leggermente inferiore.

Il ministro Marzano si lamenta dei 600 emendamenti presentati alla Camera. Vorrei sommessamente informarlo che alla «legge Cirami» furono presentati al Senato 620 emendamenti. E la legge che Berlusconi voleva, e che la maggioranza dovette ingoiare senza defezione alcuna, in quattro mesi (ferie comprese), portò a termine tre passaggi parlamentari e fu definitivamente approvata (*Applausi dal Gruppo DS-U*) perché era una legge che interessava sul serio il Governo, cari colleghi e cari esponenti di Confindustria. Così si comporta il Governo che state sostenendo. Raccontate la verità agli imprenditori italiani, una buona volta. Queste sono le responsabilità della crisi, altro che gli amministratori locali, altro che gli ambientalisti!

## Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue CHIUSOLI*). Avete dimostrato il buio della vostra capacità di risolvere i problemi del Paese. Ora completate l'opera con l'ultima proposta veramente indecente. Dopo che con i vostri problemi interni avete lasciato marcire il disegno di legge di riordino alla Camera, oggi, qui, lo svuotate trasferendone la parte sostanziosa della polpa in questo decreto estivo. Avete avuto il coraggio di chiedere la collaborazione dell'opposizione. Non esistono limiti alla sfrontatezza politica. Questo è un decreto inutile e dannoso.

Riprendete il sentiero di una politica energetica condivisa, liberatevi della tutela del Ministro dell'economia, mandate a casa gli amministratori incapaci. Discutiamo un progetto organico senza integralismi di alcun genere e l'opposizione, come sempre, farà il proprio dovere, perché l'unico valore che ci guida è l'interesse dei cittadini di questo nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI. Congratulazioni*).

BERGAMO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMO (*UDC*). Signor Presidente, sicuramente il recente *blackout* ha arricchito il dibattito di numerosi spunti e suggestioni. Rifiutiamo di confrontarci con atteggiamenti che, a nostro avviso, sono molto spesso di sciacallaggio e provocazione, in un momento in cui invece bisognerebbe far prevalere una comune tensione verso la comprensione dei fatti e il bisogno di affrontare con determinazione e lungimiranza le scelte strategiche per dare al Paese quell'indipendenza energetica di cui ha fortemente bisogno e i cui limiti si sono evidenziati recentemente.

Le commissioni d'inchiesta avviate accerteranno le responsabilità, cercheranno di capire le cause del *blackout*. Non possiamo oggi sicuramente addossare a questo Governo responsabilità che, in tutta evidenza, hanno una storia lontana, provengono da un lontano passato e che questo Governo ha ereditato. Sicuramente vi sono esigenze di ammodernamento, di accelerazione; credo che siano questioni tutte che questo Governo ha cercato di affrontare con determinazione.

I provvedimenti già varati, quelli oggi in esame e quelli *in itinere* credo consentiranno di dare al Paese quella maggiore dinamicità nel mercato dell'energia di cui ha fortemente bisogno, anche guardando con attenzione alle fonti alternative.

Questo decreto-legge affronta un'emergenza e lo faceva già prima di questo evento eccezionale ed imprevedibile. Lo ha fatto, credo, con intelligenza e anche con attenzione all'ambiente. Non aver consentito deroghe in ambienti delicati come la Laguna di Venezia; avere accettato una raccomandazione che, sono convinto, porterà ad escludere deroghe anche in zone a rischio ambientale particolarmente elevato dimostra che si può coniugare sviluppo e salvaguardia, incremento del sistema energetico e rispetto ambientale.

Il Paese ha bisogno di queste attenzioni e di queste risposte e credo che con più pacatezza potremo affrontarle nel prosieguo, senza oggi volere speculare su un evento che sicuramente pone molti interrogativi, che però vanno anche risolti con una riflessione di gran lunga maggiore di quanto oggi non sia accaduto.

In conclusione, credo che il Gruppo UDC possa votare serenamente e in coscienza a favore della conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo UDC, FI e AN*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, ritengo che si debba introdurre un minimo di razionalità in questo dibattito. Il Ministro delle attività produttive è stato crocifisso per due giorni; è stato crocifisso da tecnici improvvisati,

da interlocutori faziosi, da contraddittori armati di pregiudizio. Voglio qui ricordare che il commissario europeo per l'energia, signora Loyola de Palacio, intervistata da un quotidiano italiano ha detto che, sostanzialmente, per fronteggiare i *blackout* prossimi venturi (se non corriamo ai ripari ci saranno) bisogna fare tre cose: costruire nuove centrali, intervenire sulla rete di distribuzione, semplificare le pratiche di concessione.

Che cosa dice questo Governo? Che cosa ha detto il Ministro ieri? Le stesse identiche cose. La signora Loyola de Palacio incontra il rispetto delle opposizioni, il Ministro, invece, deve togliere il disturbo. È questa una contraddizione che riscontriamo nell'orientamento e nell'atteggiamento dell'opposizione.

Perché l'opposizione alza questo grande polverone? Guardate, come ha affermato l'ex ministro Clò, tutto nasce da una privatizzazione dissennata che teneva conto soltanto dell'aspetto finanziario del problema. Una privatizzazione dissennata portata avanti da un Governo di centro-sinistra, nell'ambito di altre privatizzazioni dissennate che facevano molto comodo a lor signori; una privatizzazione dissennata che non si poneva un problema molto semplice, cioè il rapporto tra chi produce energia e chi la distribuisce. (*Commenti del senatore Pizzinato*). Questo rapporto tra chi produce e chi distribuisce era unificato nell'ENEL, ed è venuto meno nel momento in cui si è privatizzato. Il nocciolo della questione è tutto qui.

Che cosa è avvenuto allora nella faticosa notte del *blackout*? C'era un carico di 20.000 *megawatt*; in quel momento importavamo 6.000 *megawatt* (il 30 per cento di questo carico): perché? Per risparmiare: perché il mercato, questo benedetto mercato, questo impone.

## Presidenza del presidente PERA

(*Segue NOVI*). E perché ciò avveniva, perché le centrali erano spente? Perché in Italia era invalsa precedentemente, in tempi molto recenti, l'abitudine di risolvere tutti i problemi energetici del Paese comprando energia lì dove costava poco e soprattutto dove faceva comodo.

Costruire una centrale, infatti, comportava problemi con i Verdi, con Legambiente, con i cosiddetti movimenti della società civile. Per investire nella rete bisognava anche impegnarsi, bisognava spendere; e noi non possiamo dimenticare che dal 1992 in poi, fino al 2001, in questo Paese c'è stato un processo di degrado delle infrastrutture impressionante. Non si è intervenuti sulle centrali, non si è intervenuti sulla rete di distribuzione, non si è intervenuti sulle autostrade: non si è fatto assolutamente nulla.

Questo Governo si trova di fronte a dieci anni di inoperosità, tant'è vero che persino l'OCSE, per quanto riguarda le tanto da voi depreca-

politiche di intervento per il Mezzogiorno, nelle sue ultime valutazioni afferma: finalmente in Italia, per quanto riguarda il Mezzogiorno, si sta ponendo mano ad un grande piano di strutturazione; si creano infrastrutture, quelle infrastrutture che dal 1992-1993 in poi, fino al 2001, non hanno interessato affatto l'azione dei Governi che si sono susseguiti alla guida del Paese.

Questo discorso vale anche per l'energia. Ci si chiede: perché volete costruire nuove centrali? Perché costringete (di questo si tratta) i produttori di energia a modernizzare le loro centrali? La risposta è che vogliamo costruire nuove centrali e li costringiamo anche a modernizzare i loro impianti per evitare che ci sia una dipendenza del 30 per cento dall'estero in determinate ore della giornata.

Non solo: con il decreto al nostro esame si pone al centro dell'intervento il rapporto tra i due momenti della produzione e della distribuzione. Per questo il provvedimento merita il nostro consenso, perché con esso si tenta di ricondurre ad unità quello che con una sciagurata privatizzazione è stato diviso, senza tenere conto di questo aspetto e soprattutto senza stabilire momenti di controllo e di verifica nei confronti, per esempio, del gestore. Qui è il nocciolo della questione, qui ci sono le responsabilità complessive.

Come si fa a sostenere che non bisogna investire nelle centrali, che non bisogna investire nella rete, che tutto dipende dalla incapacità di questo Governo, a fare che cosa? A gestire i *computer* dei gestori, della rete?

CHIUSOLI (*DS-U*). Ma chi l'ha detto?

NOVI (*FI*). Bisogna capire che cosa è avvenuto, ed invito il Governo a non fare sconti a nessuno, perché è vero che importavamo 6.000 *megawatt* di energia, ma è altrettanto vero che vi sono stati venti minuti di tempo per intervenire. Inoltre bisogna capire qual è stato il ruolo dei produttori di energia, perché le centrali erano disattivate e da quanto tempo è invalsa questa consuetudine di disattivarle.

Questi signori percepiscono risorse ragguardevoli per gestire le condizioni e le precondizioni atte ad evitare le emergenze. Non bisogna fare sconti a nessuno. Bisogna intervenire.

CHIUSOLI (*DS-U*). È quello che diciamo noi.

NOVI (*FI*). E il Governo deve dimostrarsi responsabile nel momento in cui è necessario porre rimedio ai guasti di una privatizzazione da sciagurati e bisogna farlo anche con il decreto al nostro esame.

Perché non vi siete resi conto fin dall'inizio di questi problemi? È necessario costruire più centrali e non lo diciamo noi bensì – come sempre voi dichiarate – lo dice l'Europa, e quando parla l'Europa non bisogna mettere in discussione le azioni.

È necessario investire sulla rete e, soprattutto, porre rimedio – ripeto – ai guasti di una privatizzazione che ha fatto molto comodo a lor signori.

In questo Paese è arrivato il momento di pensare un poco agli interessi di tutto il popolo italiano. Per questo motivo, signor Presidente, proprio perché questo rimedio si pone come obiettivo primario gli interessi del Paese e non quelli delle *lobby* e dei poteri forti, dichiariamo il nostro sostegno alla conversione del decreto-legge che merita il nostro voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Delegha al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità».

**È approvato.**

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea, approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

Nella giornata odierna si procederà alla sola votazione del disegno di legge n. 1383, relativo all'istituzione del «Giorno della libertà», per il quale mancò il numero legale nella seduta del 31 luglio. I lavori proseguiranno con il seguito della discussione generale dei disegni di legge sulla procreazione medicalmente assistita. Ricordo che la seduta antimeridiana odierna avrà termine alle ore 14.

Nella seduta pomeridiana si procederà alla discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2355 e 2356 relativi al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 e alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003. Dalle ore 20,30, presumibilmente con una durata della seduta inferiore a quella stabilita ieri per il fatto che si recupera del tempo questa mattina, si proseguirà con la discussione generale dei disegni di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Nella seduta antimeridiana di domani, giovedì 2 ottobre, alle ore 10 si procederà all'esame della Nota di assestamento al Documento di programmazione economico-finanziaria. Nella seduta pomeridiana di domani si procederà con l'esame di ratifiche di accordi internazionali, per proseguire con la discussione delle mozioni sulla Sardegna; verrà successivamente esaminato il disegno di legge relativo all'ordinamento dei COMI-

TES e la seduta si concluderà con l'esame di interpellanze ed interrogazioni.

Venerdì mattina avranno luogo l'eventuale seguito delle ratifiche e dell'esame del disegno di legge sui COMITES e, alle ore 13, le comunicazioni all'Assemblea sul contenuto della legge finanziaria.

La prossima settimana, dal 6 al 10 ottobre, l'Aula non terrà seduta. Ricordo che in quella settimana, esattamente martedì 7 ottobre, vi sarà il rinnovo delle Commissioni permanenti.

La settimana successiva, nelle giornate del 14, 15 e 16 ottobre, saranno esaminati tre decreti-legge che erano già stati approvati. Ve li ricordo: un decreto-legge sulle disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva, un decreto-legge sull'abilitazione all'insegnamento, un decreto-legge sul personale di pubblica sicurezza e di protezione civile.

Sempre nel corso di quella settimana sarà esaminato il disegno di legge sull'emittenza locale, nonché la mozione sui tumori al seno.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 23 ottobre sarà incardinato il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla manovra di finanza pubblica. I relativi emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 19 dello stesso giorno, giovedì 23 ottobre; la discussione di questo decreto-legge proseguirà nel pomeriggio di lunedì 27 ottobre, per concludersi entro venerdì 31 ottobre, che è il trentesimo giorno dal deferimento.

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente concluderà l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro mercoledì 29 ottobre. Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 31 ottobre. La discussione generale in Assemblea avrà inizio nella seduta pomeridiana di lunedì 3 novembre, per concludersi entro giovedì 13 novembre, quarantesimo giorno dal deferimento.

Questa è la decisione adottata a maggioranza della Conferenza dei Capigruppo.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2003:

- *Doc.* LVII, n. 3-*bis* – Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria
- Disegno di legge n. 2021 – Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni  
Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 1° al 16 ottobre 2003:

|           |            |   |  |
|-----------|------------|---|--|
| Mercoledì | 1° ottobre | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 9,30-14)  | } – Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'economia<br>– Seguito ddl n. 2474 – Decreto-legge n. 239 recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale ( <i>presentato al Senato – scade il 28 ottobre 2003</i> )<br>– Votazione finale ddl n. 1383 – Istituzione del «Giorno della libertà»<br>– Seguito ddl n. 1514 e connessi – Procreazione assistita ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )<br>– Ddl nn. 2355 e 2356 – Rendiconto 2002 e Assestamento bilancio 2003 ( <i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i> )<br>– Nota di aggiornamento al DPEF ( <b>giovedì 2 ottobre, ore 10</b> ) |
| »         | 1° »       | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 16,30)      |  |
| Giovedì   | 2 »        | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 10-14,30) |  |
| Giovedì   | 2 »        | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 16-20)      | } – Ratifiche di accordi internazionali<br>– Mozioni sulla Sardegna<br>– Ddl n. 2380 – Ordinamento COMITES ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )<br>– Interpellanze e interrogazioni  |
| Venerdì   | 3 »        | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 10)       |  |
|           |            |   | } – Eventuale seguito ratifiche, mozioni sulla Sardegna e ddl n. 2380 (COMITES)<br>– Comunicazione all'Assemblea del parere del Presidente del Senato sul contenuto della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento ( <b>venerdì ore 13</b> )  |

Entro giovedì 2 ottobre i Gruppi parlamentari faranno pervenire alla Presidenza le designazioni dei propri rappresentanti nelle singole Commissioni permanenti, ai sensi dell'articolo 21, comma 7, del Regolamento.



Nella giornata di martedì 7 ottobre si procederà al rinnovo delle Commissioni permanenti.

In data 4 ottobre saranno deferiti i disegni di legge finanziaria e di bilancio. Nella settimana dal 6 al 10 ottobre l'Assemblea non terrà seduta per consentire alle Commissioni di procedere alla propria ricostituzione e all'esame dei documenti finanziari per le parti di loro competenza. I rapporti delle singole Commissioni dovranno essere trasmessi entro martedì 14 ottobre alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che concluderà i propri lavori entro mercoledì 29 ottobre.

|           |    |         |  |   |   |
|-----------|----|---------|--|---|---|
| Martedì   | 14 | ottobre | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 11-13)   | } – Ddl n. 2498 – Decreto-legge n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 19 ottobre 2003</i> ) |   |
| »         | 14 | »       | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 17-20)     |   |   |
| Mercoledì | 15 | »       | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 10-13)   |   |   |
| »         | 15 | »       | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 17-20)     |   |   |
| Giovedì   | 16 | »       | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 9,30-15) |   |   |
|           |    |         |  |   | – Ddl n. 2499 – Decreto-legge n. 230, concernente l'abilitazione all'insegnamento ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 24 ottobre 2003</i> )             |
|           |    |         |  |   | – Ddl n. 2476 – Decreto-legge n. 253, concernente personale di pubblica sicurezza e protezione civile ( <i>presentato al Senato – voto finale entro il 16 ottobre</i> ) |
|           |    |         |  |   | – Ddl. n. 2021 – Emittenza locale ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )  |
|           |    |         |  | – Mozione 1-00194, Bianconi ed altri, sui tumori femminili  |   |

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2498, 2499, e 2476 (Decreti-legge n. 220 sulla giustizia sportiva; n. 230 sull'abilitazione all'insegnamento e n. 253 su personale di pubblica sicurezza e protezione civile) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 9 ottobre 2003.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 23 ottobre sarà incardinato il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante manovra di finanza pubblica. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 19 dello stesso giorno. La discussione sul decreto proseguirà dal pomeriggio di lunedì 27 ottobre, per concludersi entro venerdì 31 ottobre (30 giorni dal deferimento).

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente concluderà l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro mercoledì 29 ottobre. Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 31 ottobre. La discussione generale in Assemblea avrà inizio dalla seduta pomeridiana di lunedì 3 novembre, per concludersi entro giovedì 13 novembre (40 giorni dal deferimento).

Altre questioni relative al decreto-legge e alla concreta calendarizzazione dei documenti finanziari saranno stabilite in una successiva Conferenza dei Capigruppo.

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per confermare il parere che abbiamo espresso nella Conferenza dei Capigruppo e quindi sottoporlo all'attenzione dei colleghi.

Non siamo d'accordo sul calendario proposto, sia sulla base di una valutazione politica dell'andamento del nostro impegno per le prossime settimane relativo alla discussione della legge finanziaria e dei documenti di bilancio, sia per quanto riguarda le modalità con le quali questa discussione è prevista.

Lei mi permetterà, signor Presidente, e mi consentiranno i colleghi, lo faccio molto rapidamente, di riprendere una valutazione che abbiamo espresso relativamente all'esposizione (da cui in realtà discende l'andamento dei nostri lavori) che questa mattina ha fatto qui il ministro Tremonti.

Il Ministro ha illustrato soltanto una parte del merito della manovra prevista quest'anno; su un'altra parte, quella sostanziale, in realtà non ha detto alcuna parola.

Vorrei sottolineare come il Ministro stesso ha affermato che senza una riforma delle pensioni non sarebbe stato possibile o non sarebbe possibile varare la legge finanziaria. Frase testualmente pronunciata dal Ministro, che ricordo ai colleghi che comunque penso l'abbiano ascoltata.

C'è innanzitutto una questione di metodo non irrilevante, signor Presidente, e, se mi permette, anche di rispetto del Parlamento. Lunedì scorso il Presidente del Consiglio ha ritenuto, sulla base di una sua valutazione che immagino condivisa dal Governo, di chiedere che la RAI trasmettesse a reti unificate un suo messaggio agli italiani sulla riforma delle pensioni e ha esposto le linee – si possono condividere o meno, noi non condividiamo in radice quelle proposte – che il Governo intende seguire per riformare il sistema pensionistico che è in vigore nel nostro Paese.

Il caso ha voluto che il giorno successivo, cioè ieri, il Ministro del lavoro, senza la trasmissione a reti unificate della RAI, abbia esposto proposte e linee di riforma delle pensioni in evidente contrasto con quelle avanzate dal Presidente del Consiglio.

Il caso ha poi voluto che questa mattina il Ministro dell'economia sia venuto in Senato a spiegare che la riforma delle pensioni costituisce il fulcro della manovra, il perno senza il quale non sarebbe possibile varare la manovra finanziaria, e tuttavia non abbia speso una sola parola sulla riforma delle pensioni, né con riferimento a quanto proposto dal Presidente del Consiglio, né con riguardo a quanto corretto dal Ministro del lavoro.

Credo di conoscere il parere dei colleghi dell'opposizione in proposito, mi rivolgo allora ai colleghi della maggioranza: vi pare questo un modo dignitoso per voi di discutere quella che il Governo ritiene essere la condizione essenziale per varare la legge finanziaria? Non avvertite

un sussulto di dignità nel rapporto con il Governo? Cosa state a fare in quest'Aula se non siete in grado di proferire parola?

Il calendario che ci viene proposto discende esattamente dall'esposizione del Ministro. Noi avanziamo una richiesta semplice ed elementare, che mi auguro abbia il consenso dei colleghi della maggioranza, ai fini di un corretto andamento della nostra discussione, prescindendo dalle valutazioni di merito.

Signor Presidente, colleghi della maggioranza, noi chiediamo che il Governo venga in quest'Aula ad illustrare la sua proposta di riforma delle pensioni- perderemo due ore, quattro ore, mezza giornata, una giornata intera, lo decideremo insieme -, rappresentando tale illustrazione la condizione essenziale, pregiudiziale, perché il Senato possa intraprendere la discussione della legge finanziaria.

Nel calendario che ci è stato proposto questa discussione è differita alla fine del mese di ottobre, con un incastro indescrivibile: da un lato discutiamo la finanziaria, dall'altra il decreto che conterrà la riforma delle pensioni e che dovrebbe contenere quel condono edilizio di cui si sta parlando da un mese. Tale misura proposta dal Governo è contrastata e messa in discussione in radice dai Presidenti delle Regioni e delle Province e dai sindaci; ebbene in quest'Aula le parole «condono edilizio» non sono state neanche pronunciate dal Ministro dell'economia.

Cari colleghi, onestamente, vi sembra questo il modo di iniziare una discussione seria, a prescindere dalle diverse opinioni, della legge finanziaria? Il calendario proposto è il risultato di questa scelta, con una aggravante che ci fa avanzare un sospetto. Se discuteremo contemporaneamente la legge finanziaria e il decreto, questo può assomigliare ad un collegato di vecchia maniera, ma la discussione si svolgerà con modalità diverse rispetto all'esame della legge finanziaria e dei vecchi collegati.

Mi domando cosa accadrebbe se nel corso della discussione - può anche non accadere, ma potrebbe succedere - contestuale della legge finanziaria e del decreto (o «decretone» che dir si voglia) il Senato decidesse autonomamente di modificare il decreto, cioè le cifre in esso contenute e indicate e già recepite nel disegno di legge finanziaria. È evidente che si creerebbe una concorrenza conflittuale tra i due provvedimenti.

Penso che questo non accadrà, perché ho il sospetto che sul decreto - cioè su quello che il Ministro stesso ha dichiarato essere il cuore e la sostanza della manovra - il Governo porrà la questione di fiducia, per tappare la bocca non a noi, ma a voi, colleghi della maggioranza.

Vi pare normale che il Parlamento discuta la manovra economica e di bilancio con modalità a mio avviso offensive per voi, non solo impedendovi di discuterne il merito, ma esercitando anche una coercizione nei vostri confronti per approvare un provvedimento sul quale, magari, molti di voi nutrono riserve o sono addirittura contrari?

Ecco, dunque, la questione che abbiamo di fronte. Allora, o si cambia, oppure il nostro voto è contrario. Mi aspetto quindi, da parte vostra, nei vostri interventi, una posizione analoga, per salvare quel ruolo e

quella funzione per esercitare i quali siete stati eletti. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI e del senatore Betta*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, devo anch'io esporre le motivazioni per le quali riteniamo di votare contro la proposta di calendario in esame, non tanto per i tempi assegnati all'esame dei provvedimenti che discuteremo il mese prossimo, quanto per la questione che per la prima volta si pone in sede di esame dei documenti finanziari. Mi riferisco alla presentazione di un decreto-legge riguardante una parte rilevante della manovra. Si tratta di norme che solo per una parte modestissima avranno effetti nel 2003 (e ciò poteva giustificare la presentazione di un decreto-legge), mentre per la maggior parte (pensiamo al condono) avranno effetti esclusivamente nel 2004.

Di fatto, viene a configurarsi un vero e proprio collegato di sessione, con un ritorno indietro rispetto all'ambizione di una riforma e di un miglioramento delle leggi e delle procedure di bilancio su cui maggioranza e minoranza si erano impegnate. Vale a dire, signori del Governo e della maggioranza, che ancora una volta abbandonate l'ambizione di una riforma trasparente, razionale e chiara e vi trincerate dietro artifici e pasticci pur di superare una difficoltà.

Perché non si poteva usare lo strumento ordinario del collegato alla legge finanziaria? Troviamo un solo argomento per dare una risposta alla vostra scelta: il Governo ha paura della sua maggioranza, non si fida e predispone uno strumento che tecnicamente consentirà di chiedere il voto di fiducia su un articolo unico, come è consentito dalla natura stessa del decreto.

È un precedente pericoloso, perché si eliminerebbe ogni limite ad una corretta presentazione dei documenti di bilancio. L'incrocio dei lavori per l'esame del decreto porrà alle Commissioni un problema molto complesso. Signor Presidente, non so a quale Commissione lei assegnerà il decreto, ma se – come credo sia in qualche misura obbligato – lo assegnerà alla 5<sup>a</sup> Commissione, le Commissioni di merito si troveranno ancora una volta espropriate di temi di grande rilevanza.

Pensiamo al condono, che interessa competenze specifiche di Commissioni che non potranno entrare nel merito.

Dunque, una procedura molto pasticciata, che vedremo – i colleghi non se ne preoccupano, ma se ne accorgeranno – quali complicazioni comporterà nelle diverse fasi di recepimento degli effetti sul decreto, nella finanziaria e nel bilancio. Del resto, lo stesso Presidente della Commissione bilancio della Camera lo ha fatto presente oggi.

Lei, signor Presidente, ha preannunciato la predisposizione di una più rigorosa procedura di esame dell'ammissibilità dei documenti di bilancio... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, c'è troppo brusio.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Noi la incoraggiamo a proseguire su questa strada, così come l'abbiamo incoraggiata nella sua iniziativa di rivedere il Regolamento del Senato. Crediamo sia una strada giusta. Però, signor Presidente, non vorremmo che alla sua meritoria iniziativa il Governo avesse già dato risposta. Faccia pure il Presidente del Senato regole più rigorose, tanto saranno grida manzoniane, dal momento che trasferiremo gran parte della manovra nel decreto-legge. Vorremmo, invece, che già in questa sessione di bilancio si potessero davvero applicare regole rigorose.

La invitiamo pertanto fin d'ora a vigilare sull'ammissibilità del documento presentato dal Governo; infatti, nonostante lo spostamento di molte norme nel decreto, il contenuto della legge finanziaria, nel testo che ci è stato presentato, sembra in contrasto con norme di legge vigenti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendiamo ribadire qui quanto già preannunciato nella riunione dei Capigruppo, cioè la nostra assoluta contrarietà alla proposta di calendario in esame.

La questione, signor Presidente, come già affermato dai colleghi che mi hanno preceduta, credo sia molto semplice, ma merita grande attenzione da parte dell'Aula. Aula, signor Presidente, che già questa mattina, dopo l'esposizione del ministro Tremonti, forse doveva sentirsi in qualche modo offesa perché in quella stessa esposizione – non farò ulteriori commenti – non erano trattati temi che credo non si possa non porre all'attenzione di tutti.

Questo Paese ha discusso, si è scontrato, ha fatto appelli sul condono edilizio; il Ministro viene qui a presentare la manovra finanziaria e non dice al riguardo una sola parola. Oppure, le pensioni vengono solo citate, senza che sia stato esposto un contenuto, o data una indicazione chiara e precisa.

Ora, l'idea di discutere una finanziaria solo formale, trasferendone i contenuti, la sua vera sostanza, nel decreto-legge, che diventerebbe, a sua volta, la vera norma di copertura della finanziaria, è incredibile. Né ci si può rispondere, signor Presidente, che di fatto non è altro che un provvedimento collegato. Infatti, lei sa perfettamente che precedentemente i collegati erano comunque soggetti alle stesse regole della finanziaria. Ora si trasferisce la sostanza della finanziaria in un decreto-legge che, di fatto, viene totalmente sottratto alle regole della finanziaria e, ancora di più, alle regole più rigorose che lei stesso ha a suo tempo proposto ed esposto e su cui ha formulato un documento.

Lei comprenderà, signor Presidente (ma mi rivolgo a tutti i colleghi), che tutto ciò è assolutamente inaccettabile e comporta infinite complica-

zioni. Faccio un esempio: nel decreto saranno contenute anche norme sul condono edilizio; mi domando chi le esaminerà. Se le esaminerà la sola Commissione bilancio, ancora una volta le altre Commissioni di merito saranno espropriate della discussione. Allora, quest'Aula deve accontentarsi di discutere un provvedimento blindato e di arrivare al voto di fiducia? Infatti, solo questo possiamo pensare: di non poter assolutamente discutere, e ciò credo sia inaccettabile.

Circa le pensioni, parte delle norme (cioè quella sugli incentivi) sicuramente sarà trasferita nel decreto, mentre un'altra parte – ha detto oggi il Governo – sarà presentata come emendamento al provvedimento sulla delega previdenziale. Lei comprenderà, signor Presidente, che dal nostro punto di vista tutto ciò è veramente inaccettabile. Non può essere però inaccettabile soltanto per l'opposizione; credo infatti che la questione riguardi ogni singolo senatore. Forse sarebbe bene che tutti riflettessero, perché tale scelta porterà ad una complicazione incredibile: porterà, di fatto, a svuotare totalmente la finanziaria di questi contenuti.

Ritengo tutto ciò impossibile da governare, a meno che non si sia già deciso – questa mattina o ieri – di portare in Parlamento il decreto con l'indicazione precisa di porre su di esso la questione di fiducia; infatti, è evidente che porre la fiducia su un decreto-legge è molto più semplice che porla sulla finanziaria stessa, in quanto ciò costituirebbe una complicazione.

Allora, a quanto pare, si pongono problemi non tanto e solo nei confronti dell'opposizione, ma probabilmente anche – e molto seri – all'interno della stessa maggioranza. Per questi motivi appoggiamo la proposta formulata dal senatore Angius.

Peraltro, sulle pensioni il Presidente del Consiglio, in diretta televisiva a reti unificate, ha fatto determinate affermazioni. Ieri, il ministro Maroni ne ha fatte altre; stamattina il sottosegretario Sacconi ne ha fatte altre ancora. Credo quindi che avremmo il diritto di sapere che cosa ha veramente in mente il Governo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U e del senatore Peterlini*).

TUNIS (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUNIS (*UDC*). Signor Presidente, le mozioni sulla Sardegna erano in calendario fin dalla settimana scorsa. Però, altre urgenze non hanno consentito finora di discuterle. A causa del calo dell'energia, da oggi 800 dipendenti della Portovesme srl sono in cassa integrazione e, sempre da oggi, altri 800 lavoratori delle imprese d'appalto nell'indotto di Portovesme sono a casa senza neppure sapere se avranno diritto alla cassa integrazione speciale.

Intanto, vorrei rivolgere a quei lavoratori il mio pensiero, nonché esprimere la solidarietà dei senatori sardi presenti. Le chiedo, signor Presidente, se è possibile anticipare ad oggi la discussione delle mozioni sulla

Sardegna, trattandole subito dopo il voto sul disegno di legge sulla procreazione assistita. Quei lavoratori, che versano in una gravissima situazione, aspettano infatti una nostra parola che possa essere decisiva per il loro futuro. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, senatore Tunis, si tratta di anticipare ad oggi la discussione delle mozioni sulla Sardegna, non prima però del voto del provvedimento sulla procreazione assistita, che tuttavia è previsto per domani, mentre oggi avrà luogo soltanto il seguito e la conclusione della discussione generale.

TUNIS (*UDC*). Sì, signor Presidente, se non vi sono obiezioni.

PRESIDENTE. Se vi sono o non vi sono obiezioni lo deciderà il voto dell'Aula.

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sul merito delle questioni poste dal collega Angius e sul voto. Temo – e me ne dispiace – che il collega Angius rimarrà deluso perché noi voteremo a favore del calendario come approvato dai Capigruppo e come riferito dal Presidente del Senato.

Il ministro Tremonti ha svolto una relazione assai dettagliata. Faccio parte di quest'Aula da qualche anno e raramente mi è capitato di ascoltare una relazione alla finanziaria tanto puntuale, in particolare ai tempi, non rimpianti, dei Governi di centro-sinistra. Questo sul merito.

Quanto al modo, sono molto dispiaciuto dei termini in cui si è espresso il senatore Angius, persona egregia ed autorevole per cui le sue parole hanno un peso particolare. Il richiamo alla dignità dei senatori della maggioranza se lo poteva obiettivamente risparmiare. Si ricorre alle ingiurie quando non si hanno idee o argomenti e la circostanza che il senatore Angius abbia fatto ricorso ad un'ingiuria tanto becera, riferendosi addirittura alla dignità dei singoli senatori della maggioranza non riesce a nascondere l'assoluta mancanza di idee per contrapporsi a questa finanziaria. A me spiace e spero che il senatore Angius si vorrà scusare.

Stia però tranquillo il senatore Angius, ed eventualmente altri suoi colleghi che coltivassero le sue stesse idee, che la dignità dei singoli senatori della maggioranza sta a cuore a questi ultimi almeno quanto essa sta a cuore a quelli dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN e del senatore Ruvolo*).

CADDEO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, la proposta testé avanzata di anticipare la discussione delle mozioni sulla Sardegna mi pare meritevole di attenzione.

Si tratta di mozioni iscritte da tempo all'ordine del giorno. Altre urgenze ne hanno provocato la postponizione. Sono mozioni che riguardano problemi complessivi di sviluppo della nostra Isola che ha identità e specifiche esigenze che oggi acquistano un'urgenza particolare perché il polo metallurgico isolano, che è la più grande industria d'Europa produttrice di piombo e zinco, una delle grandi fabbriche ancora in piedi in Italia, soffre di questi problemi. Quindi, la discussione sulle mozioni, che tocca il futuro di un comparto industriale rilevante e anche di tantissime famiglie, avrebbe un senso immediato.

Credo pertanto che la proposta abbia un suo significato. Mi sentirei quindi di rafforzarne la richiesta e il significato stesso chiedendo ai colleghi di accoglierla benevolmente anticipando tale discussione. (*Applausi del senatore Chiusoli*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra di capire che sono state avanzate due proposte. Nella prima, dei senatori Angius, Giaretta e De Petris, si chiede l'illustrazione prioritaria da parte del Governo della riforma del sistema pensionistico. Il Governo, nel corso di questa settimana, dovrebbe illustrare la suddetta riforma e di conseguenza il calendario dei lavori verrebbe riorganizzato in tal senso.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Angius e da altri senatori.

**Non è approvata.**

La seconda proposta di modifica del calendario concerne l'anticipo della discussione relativa alle mozioni sulla Sardegna, che la Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito, peraltro all'unanimità, per domani pomeriggio. I senatori Tunis e Caddeo chiedono di anticipare tale discussione alla giornata di oggi, ma è necessario che precisino meglio la loro proposta.

Senatore Tunis, lei mi deve fare una proposta di calendario, altrimenti non so quando dovrebbero essere discusse le mozioni sulla Sardegna.

TUNIS (*UDC*). Dopo la discussione del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

PRESIDENTE. La discussione e la votazione di queste mozioni è prevista per domani. Se non intende calendarizzarla per oggi, mi deve dire dove, quando e in sostituzione di che cosa.

TUNIS (*UDC*). Ho chiesto l'anticipazione a dopo la discussione del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita perché non è giusto creare ora troppe interferenze sul calendario. Però, se fosse possi-



bile, riuscire ad esaminarle, anziché la sera, nella mattinata di domani sarebbe auspicabile.

PRESIDENTE. Senatore Tunis, io la comprendo, ma non posso mettere ai voti un augurio, un auspicio: devo mettere ai voti una proposta formalizzata di calendario.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Intendo formulare io la proposta che non è stata formalizzata dal senatore Tunis: discutiamo le mozioni sulla Sardegna prima del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

PRESIDENTE. Questa è una proposta. Senatore Tunis, ritira la sua richiesta?

TUNIS (*UDC*). No, signor Presidente, mi consenta di dire che la mia proposta non ha quel significato, perché non vorrei che su questa urgenza poi ci fossero operazioni di sciacallaggio. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

GARRAFFA (*DS-U*). Ci vuole dignità!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non perda l'equilibrio. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

TUNIS (*UDC*). Non vorrei che vi fossero persone che vogliono approfittare della situazione. (*Proteste del senatore Garraffa. Richiami del Presidente*). Ho chiesto che si proceda all'esame delle mozioni sulla Sardegna dopo e non prima che sia concluso quello del provvedimento sulla procreazione assistita, proprio per evitare interferenze.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Tunis, dunque, è di esaminare le mozioni sulla Sardegna dopo la discussione del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita, quand'anche fosse a mezzanotte; sappiamo infatti che l'esame di quest'ultimo provvedimento proseguirà dalle ore 20,30 di stasera fino ad esaurimento. Questa è dunque la proposta.

CADDEO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, o la Presidenza dell'Assemblea colloca la discussione delle mozioni sulla Sardegna in un'ora accettabile

(compatibilmente con i nostri lavori), oppure è meglio lasciare la programmazione così com'è.

PRESIDENTE. Dovrei allora considerare ritirata questa sua proposta, perché potrei dover collocare tale discussione (dopo quella del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita) anche alle ore 23 o alle ore 24. Pertanto, la proposta dovrebbe essere la seguente: dopo la discussione del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, oggi, quand'anche fosse mezzanotte, si procederebbe all'esame delle mozioni sulla Sardegna. È così?

TUNIS (*UDC*). Signor Presidente, abbia pazienza, mi appello al buonsenso dei colleghi.

PRESIDENTE. Senatore Tunis, la Conferenza dei Capigruppo all'unanimità – compreso quindi il Presidente del suo Gruppo – ha approvato il calendario. Tra questa notte (anche a mezzanotte) e domani non vedo una differenza sostanziale. Lei sta semplicemente segnalando l'importanza di discutere queste mozioni. La segnalazione è stata fatta; tanto varrebbe mantenere la discussione per domani, come la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità. Rimane invece la proposta formalizzata dal senatore Del Pennino.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta alternativa, e cioè quella di anticipare a domani mattina, alle ore 9, l'inizio dei nostri lavori, con la trattazione delle mozioni sulla Sardegna.

PRESIDENTE. Senatore Dettori, questo non è possibile perché l'inizio della seduta di domani mattina è stato deliberatamente previsto per le ore 10, dovendo le Commissioni competenti esaminare la Nota di aggiornamento al DPEF. Quindi, non si possono sconvocare le Commissioni che dovranno portare quel Documento all'approvazione dell'Assemblea domattina.

Pertanto, la sua proposta di anticipare la seduta antimeridiana di domani alle ore 9 non può essere accolta, mentre potrebbe esserlo quella di lavorare fino alle ore 24 di questa sera.

TUNIS (*UDC*). Ritiro la mia proposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rimane quindi la proposta del senatore Del Pennino, volta ad anticipare a quest'oggi la discussione delle mozioni sulla Sarde-

gna, trattandole prima della discussione del disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Del Pennino.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

### **Votazione finale e approvazione del disegno di legge:**

**(1383) TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1383.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 31 luglio hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale e che sulla votazione finale è mancato il numero legale.

Passiamo alla votazione finale.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Monticone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1383, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro*)

**(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica**

**(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita**

**(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni**

**(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita**

**(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita**

**961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita**

**(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita**

**(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita**

**(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita**

**(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita**

**(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita**

**(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei depu-

tati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Manieri. Ne ha facoltà. (*Brusio in Aula*). Invito i colleghi che desiderano allontanarsi a farlo rapidamente.

MANIERI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, nonostante le agenzie di stampa abbiano ieri battuto le dichiarazioni del Presidente del Gruppo dei senatori di Forza Italia sulla non modificabilità delle norme che sono al nostro esame in nome di «principi cattolici irrinunciabili» (questo veniva registrato) voglio sperare che così non sia. Si vuole creare una contrapposizione pretestuosa tra cattolici e non, e mentre quest'Aula vota un disegno di legge che celebra la caduta del Muro di Berlino si alzano in quest'Aula su materie delicatissime muri altrettanto odiosi e altrettanto il-liberali!

Vi sono Paesi europei di forte cultura cattolica, come la Spagna, che da tempo hanno introdotto norme che invece qui si ostacolano in favore di altre che allineano l'Italia ai Paesi arabi, all'Egitto, alla Turchia.

Nel dibattito sull'argomento abbiamo ascoltato interventi seri, di grande equilibrio, dei relatori di minoranza, i colleghi Del Pennino e Tonini, e abbiamo ascoltato interventi preoccupati di colleghe e colleghi di diversi Gruppi politici che hanno chiesto con forza che questo testo sia emendato. Infatti, non è la fede cattolica che in questo caso ci divide ma il teatrino della politica che usa la religione in modo spregiudicato per piegarla a fini di parte.

Cito per tutti l'intervento della collega Boldi che, con argomentazioni semplici, chiare, alle quali è difficile obiettare, ha richiamato la nostra attenzione sugli effetti devastanti di alcune disposizioni e lo ha fatto in modo concreto da donna e da medico.

È veramente singolare che tutti riconosciamo la delicatezza della materia e poi con incredibile leggerezza si voglia approvare il provvedimento così com'è, sorvolando su qualsiasi obiezione anche di carattere medico e scientifico, semplicemente di buon senso o di funzionamento della norma stessa.

Trovo inaccettabile che il Parlamento scomodi personalità autorevoli della genetica, della bioetica, del diritto, rappresentanti di associazioni e di enti di ricerca, alcuni dei quali venuti appositamente dall'estero per far ascoltare i loro pareri in una sede istituzionale così alta come quella del Senato, e poi decide di ignorarle totalmente, riducendo audizioni di grandissimo interesse a inutile ed ipocrita liturgia. Mi permetto di dire che non è serio. Ne va della dignità stessa della istituzione Senato, della credibilità del nostro lavoro e del Parlamento in genere di cui si accredita un'imma-

gine arrogante, lontana dai bisogni, dai problemi, dalle sofferenze vere delle persone e della loro vita.

E non è neppure un argomento convincente quello di chi chiede che non si vari il testo perché un ritorno all'esame della Camera ne pregiudicherebbe l'*iter*. Se c'è la volontà di approvare una buona legge e non una legge purchessia, non è certamente la normale *navette* parlamentare di un sistema bicamerale che può spaventare.

Su questa materia nessuno pensa di fare guerre di religione ma a nessuno deve essere neppure consentito di porre dei *Diktat* e meno che mai di scegliere questo terreno per aprire partite tutte interne alla maggioranza di Governo.

### Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue MANIERI*). Su problematiche come queste che toccano l'intimità, la salute, gli affetti, i rapporti più stretti, le aspettative di vita delle persone noi dovremmo non solo lasciare da parte armamentari ideologici e strumentalità politiche ma essere anche capaci di andare in punta di piedi, di chiedere a noi stessi come ci comporteremmo se il problema riguardasse una nostra figlia o un nostro figlio.

Una buona legge in questo campo non può che essere una disciplina leggera che affronti soltanto problemi concreti, non sormontabili con gli strumenti diversi da quelli giuridici; una disciplina che pone pochi paletti ma utili ed efficaci, poche regole ma certe e condivise.

Quella che in quest'Aula si vuole invece approvare è una disciplina proclamatoria e ideologica, repressiva e illiberale, tanto rigida quanto su alcuni aspetti inefficace ed inapplicabile.

Noi viviamo un'epoca nella quale l'accelerazione della ricerca genetica sta portando a modificare anche al livello di senso comune molte certezze e parametri sui quali le generazioni precedenti hanno orientato i vari momenti dell'esistenza umana, il concepimento, la nascita, il matrimonio, la malattia, la morte.

In materie su cui il sentire comune è così in evoluzione non possiamo avere la presunzione di fare leggi per l'eternità. Ciò che ieri sembrava imposto dalla natura o dalla volontà di Dio (avere o non avere figli) oggi può essere oggetto di scelta da parte degli individui umani che possono diventare padri e madri anche in presenza di sterilità e di infertilità, che la scienza oggi qualifica nient'altro che come patologie, e in quanto tali curabili con le tecniche che il mondo scientifico mette a disposizione.

Il non avere figli costituisce spesso un dramma, crea infelicità soprattutto per la donna, rovina matrimoni. La fecondazione assistita può dare una risposta positiva al bisogno umanissimo di maternità e paternità e

può consentire ad una coppia che sia portatrice di rischi genetici di generare un bambino sano. Non è poco.

Naturalmente, essendo materia di frontiera essa suscita anche preoccupazioni e interrogativi sul piano etico, giuridico e sociale, perché mette in discussione convincimenti radicati, principi codificati, assetti normativi finora ritenuti naturali.

Si pensi, per esempio, all'istituto della filiazione e alla necessità di dover ridisegnare le relazioni parentali negli ordinamenti giuridici alla luce delle novità introdotte dalla fecondazione assistita.

Ma non serve reagire di fronte ai problemi nuovi e ai rischi con chiusure settarie. È giusto e necessario porre dei paletti ai fini di una utilizzazione umanamente e socialmente sostenibile; ma porre dei paletti non può in alcun modo significare un rifiuto oscurantista – come la proposta al nostro esame fa – delle acquisizioni scientifiche e del loro uso perfino a fini terapeutici e del miglioramento della vita umana.

Né l'esigenza di regole può essere confusa con la pretesa tipica di ogni Stato paternalistico e autoritario di regolamentare in modo rigido la condotta individuale in ambiti in cui ciò è avvertito dalla persona come invadenza insopportabile.

Non sono la rigidità e l'eccesso di «giuridificazione» delle istanze etiche che possono metterci al riparo dalle paure del progresso scientifico, ma la consapevolezza collettiva, la valorizzazione della libertà e della responsabilità dell'individuo, della coppia, degli operatori e della scienza alla quale non si possono mettere le brache.

La coscienza civile del Paese è da tempo molto più avanti su questi temi. La lezione del *referendum* sul divorzio e sull'aborto non è consistita nella rivendicazione del divorzio in sé, che rappresenta sempre una sconfitta e un fallimento per i coniugi, né dell'aborto, che è sempre una sofferenza per le donne, ma nell'affermazione di un principio moderno, etico e politico del diritto di autodeterminazione della persona umana.

Il dibattito etico nel mondo si sta sempre più orientando nel senso di riconoscere autonomia all'individuo nelle sue decisioni sulla vita, sulla malattia, sulla morte, tanto che anche in Italia il codice di deontologia medica ha affermato l'autonomia del cittadino non più paziente nei riguardi del medico e ha sviluppato il ruolo dell'informazione come perno fondamentale di questa evoluzione giuridica, psicologica e sociale.

Questo testo, invece, si risolve in un cumulo di divieti, del tutto arbitrari, non contemplati in nessuno dei Paesi europei, divieti incomprensibili, inspiegabili e inapplicabili. Tale è il divieto di revoca del consenso da parte della donna dopo la fecondazione dell'ovulo, con la conseguenza aberrante di dover ricorrere al trattamento coatto che la legge n. 180 del 1978 applica in Italia solo ai malati gravi di mente.

Sotto l'aspetto giuridico è una previsione incoerente con la disciplina in tema di consenso informato, valido per qualsiasi intervento medico, se è vero – come è stato ricordato in quest'Aula – che il paziente può ritirare il proprio consenso ad un intervento chirurgico anche trenta secondi prima di entrare in sala operatoria.

Sotto l'aspetto umano, tale divieto configura una violenza inaccettabile sul corpo della donna, un'offesa alla sua dignità, alla sua capacità di autodeterminazione.

Sotto l'aspetto pratico, è un non senso perché inapplicabile, a meno che non si pensi di poter tradurre con la forza pubblica una donna in clinica, su un'ordinanza del sindaco del paese, per impiantarle l'embrione con la camicia di forza, contro la sua volontà: una follia!

Altrettanto inspiegabile e incomprensibile è il divieto di diagnosi genetica sull'embrione – ad esempio la diagnosi della sindrome di Down – prima del suo impianto in utero. Tale divieto rimanda il problema della diagnosi al momento in cui la gravidanza è già in corso e pone i potenziali genitori di fronte alla terribile scelta di mettere al mondo un figlio malato, affetto da gravi patologie, o di ricorrere all'aborto terapeutico consentito dalla legge n. 194 del 1978.

L'incoerenza di questa norma, la sua contraddizione anche sotto il profilo etico, è evidente. Dal punto di vista pratico, non può sfuggire il costo in termini di sofferenza che tale divieto comporta per la coppia e soprattutto per la donna, per la quale c'è una bella differenza tra il mancato impianto dell'embrione immediatamente dopo la fecondazione dello stesso e il ricorso all'aborto dopo cinque mesi di gravidanza.

Sulla base di quali presupposti si vieta con un atto di imperio, che annienta la scelta terapeutica dell'operatore, di fecondare più di tre ovociti, con il rischio, che gli esperti ci segnalano, di sottoporre le donne a ripetuti, estenuanti tentativi? Non è meglio rispettare la scelta terapeutica dei medici e fare appello al loro codice deontologico?

Non parliamo del divieto assoluto di congelamento degli embrioni, anche in uno stato di sviluppo precoce, un divieto che esisterà solo in Italia e impedirà ai ricercatori italiani di confrontare i loro risultati con quelli degli altri Paesi, mortificando oltremodo la ricerca clinica e scientifica che oggi è peraltro all'avanguardia in Italia.

Dei 12.000 bambini nati in provetta, in Italia, molti sono il frutto della fecondazione eterologa, a lungo praticata nel nostro Paese e in vigore in molti Paesi europei. Ora si vorrebbe vietarla, introducendo motivo di disorientamento nelle famiglie perché una norma che risponde ad una esigenza etica deve avere un fondamento universale o quanto meno, per essere efficace, deve essere coerente con la legislazione dei Paesi a noi vicini; altrimenti serve solo ad introdurre una discriminazione tra i cittadini che possono pagarsi cure all'estero e i cittadini che non se lo possono permettere, e persino ad alimentare un mercato nero dei gameti e pratiche clandestine e rischiose. Insomma, un divieto tanto inutile quanto odioso.

Concludo, Presidente. Perché porre tanti ostacoli sulla strada di chi ha l'unico torto di volere un figlio? Perché alzare questi muri? Mi auguro che ognuno di noi avverta nel prosieguo dei nostri lavori la responsabilità personale delle scelte che andremo a compiere. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Verdi-U e del senatore Del Pennino. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salzano. Ne ha facoltà.



SALZANO (*Aut.*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, questo disegno di legge nasce dall'esigenza, seria e sentita, di mettere ordine nel complicatissimo mondo della fecondazione assistita che vede numerosi protagonisti (primo fra tutti il nascituro, quindi i genitori, e poi genetisti, ginecologi, andrologi, biologi e tanti altri), ma anche dalla necessità, altrettanto importante e sentita, di regolamentare l'attività dei numerosi centri che in questi ultimi tempi sono cresciuti come funghi e in Italia risultano essere in numero complessivo maggiore rispetto ad altri Paesi europei.

Risalgono a pochi anni fa gli annunci *shock* apparsi su alcuni quotidiani nazionali di sperma ed ovociti in vendita al prezzo di alcuni milioni delle vecchie lire, di donne che offrivano il proprio utero in cambio di soldi, di nascite di bambini da donne di età anagrafica e procreativa avanzata (le cosiddette mamme-nonne). Di qui la necessità di mettere ordine in quello che viene definito, con un termine ormai abusato, il *Far West* della provetta e di farlo il più presto possibile.

Colleghi, sono tra coloro i quali condividono appieno l'impianto generale di questa legge ed i suoi principi ispiratori, pur nutrendo qualche piccola perplessità riguardo ad alcuni articoli; penso anche che nessuna legge riesca a contemperare allo stesso modo le esigenze di tutti, per cui sono certo che la sua approvazione lascerà alcuni scontenti e delusi.

Tuttavia, non si potrà di certo dire che la legge manchi di un principio ispiratore e di una logica che la accompagna in tutti i suoi articoli. E qual è il principio fondante di questa legge? È la tutela dell'embrione sin dalla nascita, senza differenza alcuna tra pre-embrione ed embrione, perché il concepito – e di questo ne sono certo anch'io – fin dalla fecondazione è un essere umano.

E se è vero che le mie convinzioni sono ben poca cosa, non lo è altrettanto per il parere del Comitato nazionale di bioetica, espresso in un documento sull'identità e sullo statuto dell'embrione umano, come ha ricordato anche il senatore Danzi nel suo intervento.

Non sfugge a nessuno che il Comitato nazionale di bioetica ha il compito di fornire pareri alle istituzioni e al Parlamento italiano. Ora mi chiedo a che cosa serva un tale Comitato se poi i suoi pareri non vengono neppure presi in considerazione.

Ebbene, il Comitato è pervenuto unanimemente a riconoscere il dovere morale di trattare l'embrione umano fin dalla fecondazione secondo i criteri di rispetto e tutela che si debbono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persona.

Inoltre, un documento pervenuto a tutti noi da parte di noti biologi e ginecologi italiani, i quali a loro volta prendono spunto da importanti studi di biologia cellulare di studiosi internazionali, afferma che la fecondazione è il processo attraverso il quale il ricercatore riconosce l'esistenza di un nuovo individuo biologico, geneticamente, citologicamente e organicamente differente da quello della madre e del padre del concepito ed, ancora, che ogni embrione umano è un organismo vivente come ciascuno di noi, perché ciascuno di noi è stato uno di loro.

Ed infine, un gruppo assai numeroso di docenti universitari (345) ha dichiarato che l'embrione fin dallo stato unicellulare, cioè dal concepimento, è un individuo umano ed il processo vitale del nuovo soggetto umano è unico e continuo, cioè senza salti dallo stadio unicellulare alla morte individuale (naturalmente tutti questi documenti sono agli atti della Commissione sanità).

Perciò la distinzione tra pre-embrione ed embrione in natura non esiste. È, io credo, un artificio biologico inventato ad arte e accettato soprattutto da coloro ai quali questa distinzione fa comodo, perché mette a tacere le loro coscienze. Mette a tacere anche la coscienza del senatore Tonini, il quale per quel che mi risulta, è stato tra coloro che erano contrari alla legge n. 194 del 1978 ed ora ci chiede come questa legge si possa armonizzare con l'attuale legislazione vigente. Mi chiedo, senatore Tonini, che cosa sia cambiato da allora, ma forse probabilmente ce lo dirà un'altra volta.

Vorrei comunque tranquillizzare il senatore Tonini e tutti quanti gli altri, i quali vedono nell'approvazione di questo disegno di legge un pericolo per la legge n. 194 sull'aborto, perché tutto quanto detto non è affatto sconosciuto dalla legge n. 194, anzi quest'ultima riconosce l'embrione come essere umano tanto che l'articolo unico recita che lo Stato «tutela la vita umana dal suo inizio». La Corte costituzionale, per legittimare l'interruzione di gravidanza, fa ricorso allo stato di necessità, in una situazione particolarissima qual è la gravidanza, durante la quale un essere umano abita dentro il corpo di un altro essere umano e l'interruzione, perciò, configura un conflitto di diritti fra due soggetti entrambi viventi e la condizione di legittimità costituzionale è data proprio dal bilanciamento tra questi diritti.

Quindi, una volta stabilito ed accettato il principio della tutela dell'embrione e della vita, che è – ripeto – diritto fondamentale sancito dalla nostra Carta costituzionale, tutto il resto del disegno di legge, a mio parere, scorre con una logicità assoluta che difficilmente può non essere accettata.

È stato detto di tutto e di più su questo disegno di legge e ancora ne ho sentite e ne sentiremo. La cosa che più mi ha colpito – e lo ha detto anche la senatrice che mi preceduto – è che questa sarà una legge inattuabile perché riduce le percentuali di successo, cioè il numero di bambini in braccio, obbligando le donne a più cicli di stimolazione ovarica e quindi a maggiori rischi con l'aggiunta di un più elevato numero di giornate lavorative perse e quindi maggiori costi per lo Stato, per la società e per le coppie. Naturalmente, e dico io sorprendentemente, tutto ciò non tiene conto del costo più importante, quello di vite umane perse, cioè di embrioni, senatrice, fatti nascere e gettati nell'immondizia. Se non si tiene conto di questo, vuol dire che vi è un totale rifiuto di attenzione nei confronti degli embrioni, di cui è stata decretata la morte non considerandoli né esseri umani, né persone.

Ancora, tanto risalto è stato dato in discussione generale, in Commissione ma anche in Assemblea, al desiderio di genitorialità; anche il sena-

tore Monticone si è espresso su questo. Dico che è giustissimo, è un desiderio rispettabilissimo, ma non credo che possa prevalere su tutto, che possa cioè realizzarsi con qualsiasi mezzo e a qualunque costo, bensì soltanto rispettando i diritti di tutti, primi tra questi quelli del concepito, che è il più debole dei deboli, come peraltro sancito dall'articolo 1 della Convenzione del 1989 sui diritti del fanciullo.

Questo disegno di legge, come più volte detto, impedisce l'uccisione premeditata di embrioni proibendone la crioconservazione come metodica ordinaria, la produzione soprannumeraria, la selezione preimpianto, la sperimentazione distruttiva, collocandosi non in una posizione confessionale o cattolica, come si è detto, ma su un terreno civile e dei diritti umani.

Io vedo e credo che il destino dell'embrione è la sua nascita e non la sua morte. So bene che questo succede anche in natura, che un certo numero di embrioni naturalmente non si impiantano e muoiono. Mi sembra, però, importante dire che l'uomo non può e non deve imitare la natura quando questa procura la morte. Scrive il professor Lao che diverso è un vaso di fiori che cade in testa ad una persona per un colpo di vento dal vaso di fiori gettato violentemente da qualcuno.

Inoltre, sull'opportunità-necessità della diagnosi preimpianto vorrei solamente citare – perché si è detto di tutto ma non la si cita mai – l'esperienza del San Raffaele di Milano, dove la selezione tra più embrioni, scegliendo quelli da impiantare e quelli da buttare via, non si fa eppure le percentuali di successo sono allineate a quelle dei maggiori centri in Italia e all'estero.

Al San Raffaele l'osservazione morfologica si fa soltanto per vedere se lo sviluppo ha raggiunto sedici cellule, che è il momento giusto per il suo trasferimento in utero.

Vorrei inoltre ricordare a tutti quanti, ma anche a me stesso, che la diagnosi preimpianto consiste nel prelevare una cellula dell'embrione per poi controllarne il genoma. La tecnica presenta rischi altissimi per l'embrione, tanto che le percentuali di successo e di sopravvivenza degli embrioni «biopsiati», cioè sottoposti a diagnosi preimpianto, sono piuttosto basse. Ma questo nessuno lo dice.

Anche alla crioconservazione sopravvive solo il 40-50 per cento degli embrioni, e questa è un'altra cosa che nessuno dice ed è un dato che deve far riflettere, perché, se i potenziali rischi per le madri derivanti da più cicli di stimolazione ovarica sono evidenti e consideriamo le scarse possibilità di successo dopo congelamento degli embrioni, deduciamo che pochissime saranno le donne che trarranno vantaggio dall'impianto di embrioni crioconservati, tenendo conto che la percentuale di impianto per un embrione fresco risulta sempre superiore a quella di un embrione congelato.

Nel luglio 1996 in Inghilterra fu applicata per la prima volta la legge che impose la distruzione degli embrioni congelati da cinque anni; ebbene, in quella occasione l'opinione pubblica si commosse per la soppressione di circa 4.000 embrioni e i giornali titolarono così: «Quattromila embrioni dal ghiaccio alla morte»; e ancora: «A mezzanotte uccideremo gli em-

brioni»; ed infine: «Quattromila embrioni nel braccio della morte». Quando si mette in *freezer* un embrione come fosse una busta di latte o un pezzo di carne, si stabilisce come per gli altri una data di scadenza o un termine ultimo di utilizzabilità. Tutto ciò equivale alla collettiva e premeditata volontà di soppressione di esseri umani che non ha uguali neppure nell'aborto, perché nessuna donna concepisce per abortire.

Ebbene, onorevoli senatori, se il prezzo da pagare per una maggiore efficienza della legge e quindi della metodica è questo, embrioni soprannumerari, o superflui, come spesso vengono definiti (ora ne produciamo una decina in più, tanto quelli che si producono in più possono essere buttati), se questo è il prezzo, dicevo, la morte degli embrioni o, peggio ancora, la certezza che alcuni embrioni saranno destinati alla nascita – pochi, direi – e molti altri alla morte, secondo un principio che io chiamo di discriminazione, ebbene io questo prezzo non sono disponibile a pagarlo.

Altra critica riguarda il divieto della fecondazione eterologa, che spingerebbe coppie italiane a recarsi all'estero innescando il cosiddetto fenomeno del turismo procreativo. In verità questo è lo stesso argomento usato tanti anni fa per liberalizzare l'aborto, ma non mi sembra che durante questi anni abbiamo assistito ad un turismo procreativo inverso, cioè di donne che venivano dalla vicina Germania, dove vigono – lo sappiamo bene – leggi restrittive, verso l'Italia, dove oggi la FIVET si fa senza limite. Non ci risulta che coppie tedesche siano venute in Italia, però paventiamo questa ipotesi, che le coppie italiane sicuramente andranno all'estero.

Ora non voglio addentrarmi su altri aspetti di questo delicato problema, riservandomi ovviamente di intervenire in corso di discussione sugli emendamenti che riguardano tale aspetto.

Concludo ricordando che l'esperienza dimostra che talvolta i divieti contenuti in una legge sono come un argine di un fiume che orienta le acque in direzioni meno distruttive o più benefiche, offrendo anche vantaggi ideali per le popolazioni. Ad esempio, il congelamento dell'ovocita, anziché dell'embrione, come prospettato dal professor Flamigni, potrebbe aprire la strada a soluzioni che metterebbero tutti d'accordo (il professore ci ha spiegato in Commissione la sua tecnica). Forse anche questo discorso è attuale.

Vorrei ricordare che la nostra Nazione, sebbene sia povera di fonti energetiche, ha dovuto chiudere le centrali atomiche, come imposto da un *referendum* – anche se il senatore Andreotti ci ha spiegato che il *referendum* parlava di tutt'altro – che ha impedito di costruirne di nuove per il timore di possibili danni alle persone e all'ambiente. Anche qui non sono stati considerati gli sprechi derivanti dalla chiusura delle centrali e gli alti costi per l'importazione di energia. Questo in attesa che la scienza e la tecnica trovassero il modo di produrre energia atomica pulita.

La legge così concepita, compresi i suoi divieti, dà una forte spinta verso la ricerca delle cause della sterilità dei mezzi per combatterla; ricerca finora trascurata perché tutti gli studi si sono concentrati sulla FIVET, ritenuta al momento più efficace ma soprattutto più remunerativa.

L'approvazione di questo provvedimento al Senato, come è avvenuto alla Camera, costituisce non la vittoria di una parte su un'altra, ma una sorta di compromesso che ha una sua logica: la scelta di una legge subito per tutelare in primo luogo i diritti del nascituro, con lo sforzo di attuare il principio della destinazione alla nascita di ogni embrione dando una famiglia certa al concepito. Una famiglia, però, costituita da un padre e da una madre certi, che si possano occupare del bambino, possano vederlo giocare e consentirgli un futuro sicuro e sereno.

Con questa legge vogliamo dare l'opportunità di un futuro sicuro e sereno ai bambini che nascono con la procreazione assistita e per questo la voteremo con convinzione. (*Applausi dei senatori Andreotti, Baio Dossi e Compagna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, anche se pochi in quest'Aula, intervenendo in discussione generale su questo disegno di legge che detta norme in materia di procreazione medicalmente assistita, desidero riprendere alcune considerazioni svolte dal collega Del Pennino nella sua relazione di minoranza.

Il senatore Del Pennino afferma giustamente che si tratta di un tema che coinvolge complessi problemi di carattere morale, giuridico e scientifico che possono trovare risposta soltanto nella coscienza di ciascuno di noi e che non sono riconducibili a rigide logiche di partito e schieramento. Non è un caso – prosegue Del Pennino – che il maggior Gruppo parlamentare, Forza Italia (anche se poi è stato smentito dalle ultime dichiarazioni del suo Capogruppo, il senatore Schifani), abbia esplicitamente riconosciuto ai suoi componenti la libertà di coscienza. Credo comunque che tutti i partiti abbiano giustamente riconosciuto ai propri rappresentanti tale libertà.

Onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento in esame, vorrei soffermarmi un momento su un aspetto che ritengo fondamentale e non marginale. Prima di procedere all'esame dell'articolato e al voto sulla legge si dovrebbe poter dare serenamente una risposta ad un interrogativo di fondo. Nel momento in cui ho giustamente rivendicato la libertà di coscienza nell'espressione del voto, mi devo porre l'interrogativo se la legge, una volta approvata, rispetta la libertà di coscienza degli altri, in questo caso dell'uomo e della donna, della coppia.

Credo pertanto che un intervento legislativo che voglia risultare possibile ed efficace in un ambito delicato e sensibile come quello della trasmissione della vita umana presuppone l'accettazione da parte di tutti della coesistenzialità di libertà e responsabilità. Non può esserci una vera libertà se non nella disponibilità a rispondere di essa. Disponibilità che oggi noi, giustamente, come parlamentari rivendichiamo ma che abbiamo anche il dovere di garantire agli altri.

Questa è la questione fondamentale, l'interrogativo che tutti ci dobbiamo porre.

Un'altra considerazione voglio farla soffermandomi sull'*iter* di questo provvedimento: appare evidente, per come si è giunti all'approvazione del provvedimento, prima alla Camera dei deputati e poi nella 12<sup>a</sup> Commissione del Senato, che ci siamo trovati finora di fronte ad una maggioranza trasversale favorevole e ad uno schieramento, altrettanto trasversale, critico nei confronti delle soluzioni adottate.

Probabilmente durante l'esame in Commissione è stato commesso, a mio avviso, l'errore di considerare oppositori quei colleghi che, come me (voglio citare i colleghi Del Pennino, Boldi, D'Amico, Dato ed altri), hanno voluto evidenziare gli elementi di criticità e hanno tentato, senza ascolto, di apportare quelle modifiche che pure sono state suggerite da genetisti, giuristi, bioetici, medici ed associazioni comunque coinvolte su questo tema.

Secondo il mio parere, sarebbe un notevole passo avanti se partissimo dalla consapevolezza che il confronto in realtà avviene tra uno schieramento trasversale che vuole blindare il testo e uno schieramento, altrettanto trasversale, che vuole migliorare la legge sulla scorta di una serie di obiezioni e di rilievi critici di cui non si può non tener conto.

Credo che il provvedimento approvato alla Camera sia caratterizzato indubbiamente da alcuni aspetti intorno ai quali, pur considerando le differenze culturali e le differenti visioni etiche, sembra esserci un consenso piuttosto ampio. Voglio citare soltanto alcuni di questi punti.

Il primo punto, su cui tutti siamo d'accordo, è il seguente: è necessario che il Parlamento dia una rapida risposta ad una serie di interrogativi ricordando, in particolare, che nel nostro Paese manca in questo momento una chiara e precisa regolamentazione, cosa che rende altrettanto possibile una serie di interventi senza procedure rigorose e controllate. Il secondo punto attiene alla necessità di un consenso informato, che prevede un'informazione adeguata sulle possibilità di successo, sui rischi, sugli effetti collaterali, sulle conseguenze giuridiche della fecondazione medicalmente assistita. Il terzo punto concerne la regolamentazione dei centri e l'indicazione delle strutture pubbliche e private che dovranno essere autorizzate dalle Regioni. Le strutture dovranno essere iscritte in un apposito registro e sarà compito del Servizio sanitario nazionale, attraverso l'Istituto superiore di sanità, raccogliere dati e risultati riguardanti le tecniche di fecondazione medicalmente assistita.

Il quarto punto è che la procreazione medicalmente assistita deve essere considerata un rimedio per la sterilità e la infertilità, un atto terapeutico non una modalità alternativa di procreazione. Il quinto punto è che l'affermazione dei diritti del nascituro e del bambino credo sia sufficientemente chiara nella legge: i nati sono figli legittimi o riconosciuti della madre o della coppia e non verrebbe ammesso il disconoscimento di paternità, né l'anonimato della coppia.

Infine, il sesto punto che voglio sottolineare è l'esistenza comunque di alcuni elementi che sono espressione di un'etica largamente condivisa, come la tutela degli embrioni, rispetto ai quali viene ammessa la ricerca con finalità esclusivamente terapeutica e diagnostica, mentre sono vietate

le procedure ai fini eugenetici, la produzione di ibridi, i processi di clonazione e la surrogazione della madre.

Voglio ora soffermarmi, come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, su quelli che invece sono, a mio avviso, gli aspetti critici e contraddittori contenuti nel testo licenziato dalla Camera dei deputati. Questo testo si ispira ad una filosofia che adotta, a fondamento della nuova normativa, alcuni postulati di carattere etico e che pone il problema della cosiddetta tutela dei diritti dell'embrione, con ciò assumendo una portata di cui non va sottovalutato il carattere radicalmente in conflitto rispetto ai principi tradizionali in materia di soggettività e di capacità giuridica, sia in materia di legislazione civile che penale. Se questo è il principio che regola la normativa, non si può non rilevare che il provvedimento in esame contiene molti aspetti di problematicità afferenti sia alla tecnica legislativa che a questioni di carattere medico e scientifico.

Un altro punto centrale è la questione del ricorso alle tecniche. Infatti, i sostenitori del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento ritengono che sia necessario limitare il ricorso alle tecniche ai soli casi di infertilità e sterilità non altrimenti superabili. La nostra opinione ritiene invece che tali tecniche siano da considerare terapie e che debbano essere ammesse anche come strumento di prevenzione o cura di gravi malattie trasmissibili per via ereditaria.

La questione si ripropone poi in termini pratici nelle disposizioni di cui all'articolo 13 del provvedimento al nostro esame, il quale, vietando qualsiasi indagine preimpianto che non sia finalizzata ad interventi terapeutici sul singolo embrione, limita fortemente la possibilità di interventi preventivi nei confronti delle malattie ereditarie. La scelta del legislatore della Camera dei deputati comporta il risultato aberrante di costringere il medico ad impiantare un embrione portatore di malformazioni o gravi malattie, salvo procedere successivamente all'interruzione della gravidanza.

Il punto sul quale l'articolo 1 crea forti perplessità è comunque quello che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito. Tale disposizione contrasta con la tradizione degli ordinamenti giuridici di diritto romano. Nel nostro codice civile ciò trova riscontro nell'articolo 1, secondo il quale la capacità giuridica si acquista dal momento della nascita ed i diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita stessa.

La disposizione introdotta riveste un vero e proprio carattere rivoluzionario in quanto fa del concepito, che viene inteso anche come embrione creato *in vitro* e non ancora impiantato in utero, un soggetto di diritti addirittura prevalenti rispetto a quelli degli altri soggetti coinvolti.

Tra le conseguenze più problematiche di tale principio vi sono in particolare quelle che vietano la crioconservazione e la soppressione degli embrioni. Al di là delle questioni di principio, tale formulazione crea un problema insolubile per il medico qualora le condizioni della donna che ha richiesto il trattamento, ad esempio per una situazione da iperstimolazione ovarica, rendano impossibile l'impianto immediato degli embrioni.

Per quanto riguarda, infine, la questione dell'ammissibilità delle tecniche che utilizzano gameti di donatore, definite con un'espressione alquanto impropria dal provvedimento in esame come tecniche di tipo eterologo, il disegno di legge si è espresso nel senso dell'assoluto divieto. Tale scelta appare motivata parzialmente dal desiderio di garantire al nascituro il diritto all'identità personale e familiare; anche su questo punto si pone il problema se sia compatibile con il nostro ordinamento un diritto siffatto alla luce dei limiti posti dal codice civile alla ricerca della paternità, in special modo dall'articolo 253 del codice stesso.

Non si può comunque non rimarcare l'implicita contraddizione tra il comma 3 dell'articolo 4, che vieta le tecniche che implicano il ricorso a gameti di donatore, ed il divieto del ricorso all'azione di disconoscimento prevista dall'articolo 9 nel caso in cui a queste tecniche si sia fatto ricorso, anche se la disposizione di cui all'articolo 9 si configura come norma di chiusura diretta a garantire comunque una nascita legittima anche al bambino concepito in violazione del comma 3 dell'articolo 4, cioè, per essere molto più espliciti, ricorrendo alle tecniche di fecondazione eterologa.

Signor Presidente, vi sono naturalmente molti altri punti che per ragioni di tempo non posso prendere in considerazione in questo momento. Ho cercato di focalizzare il mio intervento sugli aspetti fondamentali che meritano la più attenta riflessione da parte di questa Aula, se è vero, come credo sia vero, che tutti vogliamo dare una legge al nostro Paese; una legge però che sia applicabile, non una legge purchessia; una legge che sappia risolvere il problema delle coppie sterili, ma soprattutto che sappia rispettare il diritto fondamentale di tutti: il diritto alla propria libertà. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Mascioni e Manieri*).

### **Saluto ad una delegazione del Consiglio nazionale austriaco**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente nelle tribune una delegazione del Consiglio nazionale austriaco, una delle Camere del Parlamento di quella Nazione nostra amica, guidata dal professor Kohl, Presidente del Consiglio nazionale.

A nome di tutti i colleghi senatori rivolgo alla delegazione dell'Austria il più affettuoso benvenuto in Italia. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1514, 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei poco meno di vent'anni in cui in Italia Governi e Parlamento non sono riusciti a fare una legge sulla fecondazione umana non biologica, abbiamo almeno imparato ad usare le parole giuste. Il primo atto normativo, la circolare del



1° marzo 1985 del ministro della sanità Gianni Degan, parla di «inseminazione artificiale».

Quando finalmente – e sperabilmente presto – avremo la prima legge in materia, essa parlerà di «procreazione medicalmente assistita». Non è una differenza solo lessicale. Non è neppure il ricorso a giri di parole per dire la stessa cosa. La differenza segnala la diversa consapevolezza che ormai c'è nel Parlamento e nella società: l'inseminazione artificiale è solo uno dei momenti di un atto di procreazione che come tale coinvolge primariamente, direttamente i genitori e il nascituro e nel quale l'assistenza medica si configura come strumentale e non primaria, anche se determinante.

Non si tratta più di fissare solo le regole tecniche di un intervento. Il legislatore deve tentare di aiutare a vincere una malattia – la sterilità, l'infertilità – e, allo stesso tempo, tentare di aiutare a diventare embrione, e dunque persona, chi all'inizio rappresenta il forte desiderio di una coppia. Dalla coppia al rapporto genitori-figlio: il passaggio che avviene con la procreazione naturale è indicato come fine anche per la procreazione assistita.

Il punto attuale di arrivo del confronto politico ed anche scientifico ed etico sulla procreazione assistita è sintetizzato dall'articolo 1 del disegno di legge all'esame del Senato. Esso indica due precisi punti di riferimento: la necessità di limitare il ricorso alla fecondazione artificiale ai soli fini terapeutici (ossia di cura dei casi di sterilità) e l'esigenza di tutelare il concepito, salvaguardandone la dignità umana. Credo siano due riferimenti condivisi da molti.

In questo impegno normativo i riferimenti etici sono infatti ineludibili. Parlo dei nostri riferimenti civili, comunitari, siano essi i principi fondamentali della nostra Costituzione che formano un codice etico condiviso, o siano le norme della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dove è proclamata la centralità della persona umana. Perché restino espressione e strumento della comune cittadinanza, questi codici etici devono essere largamente condivisi nella concretezza della loro applicazione. È una specifica responsabilità del legislatore.

È probabilmente un traguardo che in questa tappa questo disegno di legge non raggiungerà. Ma è solo una tappa, provvisoria. Le tappe intermedie sono comunque indispensabili quando il cammino è lungo e difficile, soprattutto quando lo si vuole fare in molti, con il passo di molti.

Noi non consideriamo questo testo un punto di arrivo, ma la base di un confronto regolato con le esigenze delle persone, confronto su regole che sostituisce quello in assenza di regole e che sarà quindi in grado di costruire nuove e più giuste soluzioni.

Regolando modalità non consuete di procreazione, il legislatore deve poi cercare di offrire una tutela a diritti nuovi; nuovi anche per il pensiero giuridico, in questo momento di strepitose potenzialità scientifiche.

È una legge importante perché deve consentirci di guardare avanti e non solo perché deve mettere fine a una estrema licenza di interventi ed esperimenti.

Sia l'obiettivo di applicare codici etici condivisi, sia quello di tutelare nuovi diritti mettono il legislatore nella condizione di incidere su molte speranze, ma anche su molti dolori, di coppia e personali. Non stiamo regolamentando diritti economici, né decidendo su infrastrutture: decidiamo letteralmente sulla carne delle donne, sul cuore delle coppie, che con titubanza, inquietudine e interrogativi si rivolgono alla procreazione assistita.

Ciò richiede grandissimo rispetto per le persone coinvolte ed un supplemento di prudenza rispetto ad altre leggi. Prudenza e rispetto, dunque; la procreazione medicalmente assistita deve rappresentare un intervento sanitario e mai un metodo alternativo di procreare.

Le prestazioni terapeutiche non devono corrispondere ad una logica di mercato ed alla concorrenza fatta sulle caratteristiche predeterminate del nascituro. Non sono affermazioni solo etiche ma risposte operative a problemi che esistono.

Da un centro di inseminazione artificiale sono state inviate lettere ai medici di base, nelle quali si proponevano a prezzi scontati tecniche di procreazione medicalmente assistita, come se la vita e l'atto di amore che la genera possano essere oggetto di saldi di fine stagione.

A me pare, a proposito di imprudenza, che l'articolo 4 del disegno di legge esprime una forte consapevolezza del «senso del limite». Le tecniche di fecondazione artificiale non sono in grado di risolvere tutti i problemi della coppia; il tasso di successo di tali terapie risulta attualmente piuttosto basso. La fecondazione eterologa potrebbe accrescere i problemi della coppia anziché ridurli: per questo la sterilità va comprovata con certificazione medica quando un intervento terapeutico non sortisca effetti, per questo è indispensabile il consenso informato, anche per tutelare la donna da ogni forma di accanimento terapeutico. Per questo è importante anche la campagna di informazione sull'adozione e sui costi degli interventi sanitari messi in atto dai centri privati.

Il rispetto per i soggetti coinvolti è invece posto all'inizio della legge, all'articolo 1. La procreazione assistita è intesa come un aiuto eccezionale alle coppie infertili, non come una tecnica per ampliare la libertà di procreazione. Paternità e maternità sono infatti normalmente costituite su un legame biologico, da qui, in particolare, deriva la tutela dei diritti del concepito contemplata in questo articolo.

Il nascituro è portatore di interessi meritevoli di tutela avendo una capacità giuridica che diventerà definitiva al momento della nascita. Se l'obiettivo è un aiuto a una maternità e paternità coscienti, se la condizione è la pari dignità di figli e genitori, il secondo punto di riferimento per la nostra valutazione, come ho detto all'inizio, è che il concepito sia accolto per quello che è, con le proprie ricchezze e potenzialità. Anche per questo la legge prevede il consenso scritto di entrambi i genitori: è una responsabilizzazione. Anche per questo al consenso è collegato il divieto del disconoscimento della paternità e della maternità.

Fanno parte questi diritti delle materie in cui è necessaria una prova di forza tra cattolici e laici? Se la legge sarà approvata il fronte cattolico avrà sconfitto il fronte laico, come hanno titolato i giornali dopo il voto

della Camera? Rispondo con altre domande. È una preoccupazione da cattolici e da parlamentari evitare lo «scivolamento della procreazione assistita in una genetica di mercato» come ci ha ammoniti un libro di Jürgen Habermas?

È una vittoria cattolica quella che afferma nell'ambito della procreazione assistita il diritto di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito? Lo Stato laico glielo potrebbe invece negare? Mettersi dalla parte del nascituro scrivendo norme in materia di procreazione medicalmente assistita non significa dare attuazione a Dichiarazioni internazionali sui diritti dell'uomo e soprattutto alla nostra Costituzione?

Per quanto riguarda la scelta della coppia eterosessuale per l'intervento, è «cattolica» e discriminatoria l'aspirazione di chi ritiene vada garantito il diritto di un figlio ad avere figure genitoriali complementari?

Per quanto concerne l'inseminazione eterologa, se accettiamo anche il diritto dei figli ad avere padri e madri certi, possiamo eludere la domanda: quanti genitori per ciascun figlio?

Il rispetto e la prudenza, che ho indicati come virtù del legislatore nell'approccio alla procreazione assistita, sono virtù da applicare anche alla valutazione delle risposte, pur diverse. Non perché – in posizione agnostica – si possa affermare che tutte le risposte sono buone, ma perché la materia richiede che il dialogo continui al di là dell'auspicabile conclusione dell'attuale tappa parlamentare.

Due sono le ragioni perché questo dialogo continui. Comincio dalle esigenze vere, delle persone e della società. Il problema della sterilità va aumentando a ritmi considerevoli e la scienza e la tecnologia offrono soluzioni impensabili nel passato: questo consente speranze ed apre prospettive nella riproduzione umana, ma propone anche problemi sanitari, psicologici, etici e giuridici.

Il rapporto tra scienza e persona, ad esempio, va considerato non solo nella prospettiva delle nuove possibilità offerte dalla ricerca scientifica ma anche nell'ottica degli indirizzi che la persona è chiamata a dare all'attività scientifica, quale argine capace di incanalare e valorizzare la spinta.

Si tratta complessivamente di scelte che attengono innanzitutto alla libertà responsabile delle coppie e dei singoli e che solo una vasta e consapevole convergenza di consensi può rendere efficace. Per questo motivo è importante che in sede parlamentare si determini un ampio consenso su problematiche che incidono nella sfera della coscienza individuale.

Occorre in ogni caso sottolineare i punti di convergenza, nell'interesse della stessa autorevolezza della legge. Ciò può avvenire, al di là delle distinzioni che si verificheranno nel voto, per il «relativismo» della normativa in discussione, visto che le ricerche scientifiche potrebbero in futuro aprire nuove prospettive e porre nuovi problemi. È la seconda delle ragioni che richiedono rispetto e prudenza nella valutazione delle risposte che ciascun parlamentare, autonomamente e in coscienza, darà.

Rispetto e prudenza «limitano» la scienza e la ricerca? Potrebbe essere questa un'obiezione; è stata avanzata in passato e nel dibattito odierno. Ritengo che se è la persona umana ad incanalare la scienza e

la ricerca queste possono ricavarne maggiore spinta. Si alza la qualità della sfida a cui la scienza deve rispondere.

Rispetto e prudenza richiedono oggi tempestività per il superamento della situazione di arbitrio derivante da una lacuna dell'ordinamento giuridico, che ha consentito uno sviluppo abnorme delle tecniche di fecondazione artificiale. Serve una legge, una legge tempestiva, perché non è pensabile affidare tutto a regolamenti del Ministero della salute.

In primo luogo, infatti, questi regolamenti dovrebbero limitarsi ad una presa d'atto dell'esistente, fissando esclusivamente i requisiti igienico-sanitari necessari per l'esercizio della procreazione medicalmente assistita; in secondo luogo l'evoluzione federale del nostro ordinamento finirebbe con il determinare regolamenti regionali; questi però risulterebbero inevitabilmente semplici linee guida regionali, ciascuna delle quali troppo debole per la mancanza di un riferimento che abbia la forza della legge nazionale.

Solamente l'approvazione di una legge può mettere quei paletti e può fissare quelle norme che tutelino l'aiuto medico alla procreazione e il diritto del nascituro alla vita e alla dignità. Con tutti i dubbi e le sofferenze che un simile tema comporta, al legislatore viene chiesta ora la tempestività per porre fine al *Far West* e per rispondere alle modifiche costituzionali.

Questa legge deve essere tuttavia accompagnata da scelte anch'esse non facili, ancora una volta sul piano dei valori in gioco. Bisogna arrivare ad una strutturazione delle coppie di fatto. Il dibattito sociale, culturale e anche etico è apertissimo, ma il «riconoscimento» delle coppie di fatto contenuto in questa legge deve accelerare la ricerca giuridica e legislativa.

In secondo luogo, l'affermazione che la procreazione medicalmente assistita è una terapia ne comporta l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza, perché procreare non sia un lusso e per evitare speculazioni sulle sofferenze della coppia. Anche su questo punto si aprirà sicuramente un confronto con questa maggioranza, che non ritiene il Servizio sanitario nazionale un momento centrale della cittadinanza.

Non impegnativa sul piano etico ma impegnativa sul piano finanziario sarà la verifica delle risorse economiche messe a disposizione. Vedremo cioè se chi sostiene questa legge sosterrà coerentemente anche l'uso di fondi adeguati per promuovere e sviluppare la ricerca sulle cause della sterilità, in modo particolare sull'utilizzazione dei singoli gameti.

Anche per il Parlamento e per il Governo questo disegno di legge è dunque impegnativo ed apre ad impegni futuri, per essere credibili con le persone che attendono da noi una risposta. Noi sappiamo che questa non è una risposta completa ma intendiamo darla perché siamo consapevoli che il resto della frase di questa risposta dovremo comunque scriverla con le coppie in attesa e con i loro figli. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatò. Ne ha facoltà.

TATÒ (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi e colleghi, il disegno di legge n. 1514, d'iniziativa di numerosi parlamentari, riguardante norme in materia di procreazione medicalmente assistita, giunge in Aula dopo molteplici tentativi di dare alla materia un' idonea e specifica legislazione.

Si fanno, infatti, risalire sino alla terza legislatura (fine degli anni 50- inizio degli anni 60), i tentativi mai conclusi di un disegno di legge. Né va taciuto, per giungere ai giorni d'oggi, l'ostruzionismo dell'opposizione in 12<sup>a</sup> Commissione con i ben 400 emendamenti.

Dai 18 articoli di cui si compone il provvedimento, emerge l'esigenza di operare nei limiti del tollerabile, rispettando le leggi universali che madre natura ha imposto per milioni di anni.

Il concetto essenziale è rispettare la natura: ciò che essa può spontaneamente produrre, escludendo quindi ogni forma di sperimentazione scientifica che possa alterare questa caratteristica.

Si realizza, con il presente disegno di legge, un percorso onesto e a misura d'uomo per coppie sfortunatamente infertili o sterili; coppia intesa nel senso più antico e naturale possibile: quella cioè costituita da due soggetti, eterosessuali, uniti dal vincolo del matrimonio, o da due soggetti che convivono o che, seppure occasionalmente, si possono incontrare; e a sancire l'essenza e la stessa ragione della coppia, oltre a valori morali (simpatia, stima, affetto e amore) c'è un elemento fondamentale: il rapporto sessuale.

Partendo da questo concetto elementare, vengono giustamente escluse altre forme di coppia e si impone che i soggetti siano viventi, maggiorenni, eterosessuali, coniugati o conviventi.

Soltanto a questi soggetti, sterili o infertili (per una serie di cause che sarebbe troppo lungo qui elencare, ma è sufficiente citare le malformazioni, le infezioni tubercolari delle tube, l'azoospermia, l'ipomotilità degli spermatozoi), è concessa la possibilità di ricorrere alla fecondazione medicalmente assistita, vale a dire al prelievo del gamete maschile e di quello femminile da essi stessi soggetti, alla fecondazione dell'ovulo e al suo impianto nella cavità uterina.

Viene a buon ragione tassativamente vietata la procreazione eterologa. Il termine, in verità, non è esatto poiché esso tecnicamente si riferisce ad elementi di specie diversa. Dovremmo in realtà parlare di procreazione autologa, se appartiene alla coppia intesa come unità, omologa se appartiene sempre alla stessa specie umana, eterologa a specie diverse da quella umana.

Questa disquisizione è ormai superata dal momento che si è voluto dare all'aggettivo «eterologo» un significato letteralmente generale, meno restrittivo di quello tecnico, ma più ampio intendendo l'etimo «eteros» come altro soggetto al di fuori della coppia.

Orbene, la tassativa esclusione della procreazione eterologa viene fortemente sanzionata dalla legge e rappresenta un motivo di forte resistenza sul tipo di ostruzionismo da parte dell'opposizione, che adduce a sua ragione il parere di numerosi studiosi della materia.

Pensare di poter impiantare un embrione ricavato in parte o in *toto* da soggetti estranei alla coppia (è fecondazione eterologa anche quella ottenuta da un gamete preso dalla coppia – ovulo-spermatozoo – ed uno preso al di fuori di essa) rappresenta quanto di più aberrante la mente umana possa concepire!

In primo luogo, va valutato l'impatto che il nascituro può determinare nella coppia dalla quale non ha ereditato alcun gene.

Non dobbiamo valutare solo l'euforia della coppia che desidera avere un figlio, il desiderio della donna di vedersi con il pancione; o l'assenso di un componente della coppia (prevalentemente l'uomo, che per amore verso la *partner*, per timore di capricci o di abbandono) che in qualche periodo della sua vita è disposto a qualsiasi compromesso!

Sono momenti della vita che possono avere forti cambiamenti nel tempo, ripensamenti e pentimenti anche a breve scadenza, come l'indifferenza della coppia (o di uno dei componenti) verso l'essere geneticamente estraneo, l'allontanamento, l'odio o al contrario l'attrazione fisica, fino a giungere a rapporti simil-incestuosi, e la mole di problematiche giuridiche, economiche e sociali.

È opportuno precisare che le convinzioni dei colleghi dell'opposizione, in particolare della collega Dato, evidenziano la disparità di sanzioni giuridiche per la donna che decida per la fecondazione eterologa, rispetto ad un'altra che conquista la gravidanza ricorrendo ad un uomo che non sia suo marito o il suo convivente. Così come nessuno di voi, illustri colleghi dell'opposizione, riuscirà mai a convincermi che una donna, pur di avere un figlio, un bel mattino vada in una pubblica piazza ed inviti un uomo a congiungersi con lei, compiendo, quindi, un adulterio ed escludendo essenzialmente ogni valutazione affettiva e conoscitiva del genitore. E se ciò che dico è vero, che ben venga allora questo adulterio nell'interesse del nascituro, pur convinto che entrambe le scelte sono censurabili per moralità e costume.

Si ignorano i diritti del nascituro, che vorrà sempre conoscere chi è il suo genitore. Nel caso di adulterio questa conoscenza sarà sempre possibile, anche per un cedimento della coscienza, prima o poi, della stessa genitrice. Così come anche il presunto genitore biologico potrà far valere il suo diritto di paternità. Ciò invece non sarà possibile ricorrendo alla fecondazione eterologa. Impariamo allora a non pretendere tutto dalla vita e ad ogni costo; a volte la stessa rinuncia è un atto di amore verso la *partner* e verso il prossimo!

Per non parlare, ancora, dell'impossibilità per il nascituro, nel caso di procreazione eterologa, di sapere quali siano i suoi genitori e delle difficoltà di spiegare con quale assurda manipolazione egli sia venuto al mondo.

Ecco perché la coppia, prima di sottoporsi alla pratica procreativa, deve essere informata sulla possibilità dell'adozione o dell'affidamento. È un'alternativa ricca di contenuti affettivi, socialmente encomiabile, più umanamente accettabile da entrambi i genitori, giuridicamente più lineare,

più facilmente trasferibile, nei suoi valori, alla prole, più amalgamabile nel contesto familiare.

Per non parlare della clonazione, che pur rappresenta merito di successo nella sperimentazione clinica, ma certamente una forte deviazione dalle leggi della natura. Voglio precisare che la sperimentazione clinica non solo non va frenata, ma deve essere incentivata, tuttavia quale fine a sé stessa.

Nell'era della globalizzazione quali possano essere gli scenari che aspettano l'uomo fra secoli o fra qualche millennio a nessuno è dato prevedere. Non sarebbe un'ipotesi peregrina se affermassimo che a distanza di tempo la clonazione potrebbe essere l'unica maniera di sopravvivenza della specie umana. Non voglio scomodare Darwin, che nel suo trattato «Sull'origine della specie mediante la selezione naturale» aveva formulato la teoria della selezione naturale basata soprattutto sulla competizione vivente, sul concetto che la funzione sviluppa l'organo.

L'aumento costante ed inarrestabile di coppie omosessuali, (tra l'altro con sempre maggiore ostentazione), le gravidanze uniche, i parti cesarei, lo stato di degrado dell'ambiente possono, convinti come siamo della teoria darwiniana, condurre ad una sterilità della coppia, quando, ahimè, è sufficiente pensare che appena cinquant'anni fa molte famiglie avevano venti-venticinque figli. Questa non è fantascienza ma la considerazione reale di uno stato di impoverimento e di minor potenza genetica della specie umana. Né può scandalizzare se, fra qualche lustro, in alcune nazioni che si autodefiniscono progredite nel giardino della propria abitazione si possa tenere pronto uno scimpanzé femmina nel cui utero impiantare un embrione umano al fine di evitare il danno estetico derivante dalle smagliature gravidiche e dall'allattamento al seno.

L'avventura della conoscenza è forse un atto della follia! È la follia della follia ed in essa, per dirla con Amleto, c'è comunque del metodo!

In merito alla clonazione e alla fecondazione eterologa, è sufficiente citare la circolare del Ministero della sanità del 1° marzo 1985, che pone «limiti e condizioni di legittimità dei servizi di fecondazione artificiale ammettendo soltanto la fecondazione omologa ed escludendo dalla fecondazione un numero di ovociti superiore a quello destinato all'immediato impianto», ed una seconda circolare dello stesso Ministero, del 27 aprile 1987, integrata da una successiva, del 10 aprile 1992, «sulla esistenza di fatto di centri che praticano la fecondazione eterologa e sulla prevenzione della trasmissione del virus HIV o di altri agenti patogeni attraverso il seme umano».

L'ordinanza del Ministero della sanità del 5 marzo 1997 ha vietato ogni forma di clonazione sia umana che animale, ogni forma di remunerazione per cessione di gameti o commercializzazione degli stessi.

Il Codice di deontologia medica approvato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici del 1998 fa divieto di utilizzare tecniche per attuare la maternità surrogata, pratiche di fecondazione *post mortem* e qualsiasi etica ispirata a pregiudizi razziali.

Sulla maternità surrogata è opportuno sprecare qualche considerazione. Lo sconvolgimento dei meccanismi del sistema familiare, la pretesa della donna che ha dato in fitto il proprio utero di avere per sé il neonato, così come il diritto dei figli di avere uno *status* certo e incontrovertibile, il diritto alla cittadinanza, al mantenimento, all'istruzione, all'educazione e ad essere allevato in seno alla propria famiglia sono tutte considerazioni che ci inducono ad escludere *a priori* la maternità surrogata.

Il Comitato nazionale di bioetica ha posto dei precisi paletti al fine di evitare la produzione dell'embrione a fini sperimentali, la clonazione, la creazione di chimere (tipo uomo-animale), la soppressione o manipolazioni dannose agli embrioni.

Ultima, solo in ordine di tempo, la risoluzione del Parlamento europeo sulla clonazione umana terapeutica del 7 settembre 2000 con la quale, considerando che la dignità umana e il conseguente valore di ciascun essere umano sono gli obiettivi primari degli Stati membri, come sancito da molte moderne Costituzioni, che la ricerca deve essere controbilanciata da rigorose limitazioni etiche e sociali, si invita il Governo britannico a rivedere la propria posizione sulla clonazione di embrioni umani e a respingere la proposta di ricerca che fa uso di embrioni creati mediante trasferimenti dal nucleo cellulare. Ribadisce con forza l'idea che debba essere imposto un divieto universale e specifico a livello di Nazioni Unite sulla clonazione di esseri umani in tutti gli stati di formazione e di sviluppo.

L'opposizione, facendosi scudo di un laicismo statale, mira alla creazione di un essere che non saprà a quali genitori appartenere, che non saprà a quali soggetti collegare il proprio patrimonio genetico.

Supponiamo ancora la congiunzione carnale di questo essere con un altro nato con la stessa metodica, e forse con gli stessi gameti; orbene, ci troveremmo di fronte ad una situazione di consanguineità, con tutte le conseguenze ben note ad essa correlate. Così come anche si è espressa la 2<sup>a</sup> Commissione permanente, giustizia, secondo cui l'affinità della legge è caratterizzata dalla proposta di bilanciamento dei vari interessi e diritti in gioco.

Va salvaguardata comunque l'entità vera e propria dell'embrione, frutto di un'evoluzione che si perde nella notte dei tempi. È necessario che vengano prodotti embrioni quanti siano utili ad essere immediatamente trasferiti in utero e porre in crio-conservazione soltanto quelli che possano essere trasferiti in un secondo tentativo.

È soltanto la coppia, così come innanzi concepita, che potrà dare origine, con il proprio patrimonio genetico, ad un essere nuovo!

È un'ancora di salvataggio alla coppia sfortunata, senza alcuna interazione di elementi ad essa estranei. È quindi realizzato, con l'ausilio della medicina, ciò che madre natura, per cause accidentali, non ha potuto realizzare.

Il disegno di legge, che speriamo venga subito approvato, è un inno alla coppia, è un grido di felicità alla coppia, comunque di fatto costituita, di un uomo e di una donna. Non è un dogma o un dettame che scaturisce



dalla religione cristiana e cattolica, ma è un'esigenza insostituibile di madre natura la quale rivendica il ruolo primordiale ed esclusivo della vita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascioni. Ne ha facoltà.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signori relatori e onorevoli colleghi, è un vero peccato che questa discussione sia stata confinata negli orari più ingrati inducendo tanti colleghi a non presenziare ai lavori. Peccato! Il mio intervento cade quasi a conclusione della discussione generale. Non resta molto da dire che non sia già stato detto. Ho quindi un compito al contempo più facile e più difficile.

Vorrei subito dare atto al collega Giorgio Tonini, relatore effettivo di minoranza, di aver compiuto un eccellente lavoro, da vero laico (lui, cristiano e credente), facendosi carico di gran parte dell'impegno in Commissione nel tentativo di migliorare la legge pervenutaci dalla Camera dei deputati.

Ritengo che il lavoro svolto in Commissione, favorito – va riconosciuto – dalla disponibilità del Presidente e del relatore, debba essere considerato un momento alto, rilevante dell'attività del Senato. Peccato che quel lavoro non sia stato messo a frutto liberamente, laicamente da una gran parte della Commissione spesso silenziosa, passiva, confinando così nel perimetro dell'accademia l'importante contributo venuto dal lungo confronto.

Il tema della procreazione medicalmente assistita non è tema che possa essere deciso altrove rispetto alla sede parlamentare. Invece così in parte è stato, anche se va dato atto a quei coraggiosi che non hanno voluto sottostare ad una logica che si scontra con le difficoltà della materia e con la necessità di portare a sintesi con il contributo di tutti le diverse sensibilità ed esigenze.

Faccio parte di un determinato schieramento, e nei limiti del possibile e del ragionevole seguo le decisioni prese collettivamente, alla definizione delle quali concorro, ma non dimentico neppure per un momento l'articolo 67 della Costituzione della Repubblica in base al quale ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. Anche quando, qualche volta in solitudine, ho espresso un voto in difformità dal mio Gruppo ho incontrato grande tolleranza e comprensione da parte del Gruppo medesimo.

Di fronte a problematiche come quella in esame la libertà di coscienza rappresenta un valore straordinario. Ma se così è, se tutti concordano su questo punto (perché tutti, a parole, nell'ambito della 12<sup>a</sup> Commissione hanno concordato con tale impostazione relativamente all'argomento in esame), com'è possibile che da parte di alcune formazioni politiche vi sia stata la decisione di blindare il testo della Camera?

Questa decisione è la negazione stessa di quell'assunto, di quel principio. Non è questa la negazione stessa di un libero e aperto confronto

parlamentare e, per di più, su una materia così complessa e delicata che, per sua natura, richiedeva quel confronto che invece non è stato accettato in Commissione igiene e sanità dai blindatori? Questa è stata la riflessione che diversi senatori e senatrici hanno fatto.

Debbo dire che anche i contenuti della relazione del senatore Del Pennino meritano molta e attenta riflessione; bene ha fatto, ad uso dei senatori che non si sono occupati in maniera approfondita del problema, ad illustrare l'esame comparato delle legislazioni vigenti negli altri Paesi in materia di procreazione medicalmente assistita. Emerge anche da ciò l'inadeguatezza del testo in discussione, un testo inadeguato e arretrato, ma è poco definirlo così se non si fanno alcuni esempi per spiegare come la legge non tenga conto di tanti drammi umani, soprattutto delle donne, ai quali non si dà una risposta, anzi li si acuisce, li si aggrava.

Se questo è vero, che legge è quella venuta dalla Camera? Io non capisco proprio i peana, le valutazioni positive acritiche rispetto ad un testo che non si vuole modificare; peana e valutazioni positive acritiche che ho ascoltato, ahimè, anche nel corso di questa seduta.

In Italia si stima che le coppie con problemi di sterilità siano circa 150.000; circa 50.000 coppie si rivolgono ogni anno ai centri di procreazione medicalmente assistita; di queste, 6-7.000 hanno l'indicazione per la fecondazione eterologa; questi sono i dati questo è il quadro generale, e io intendo solo, molto in sintesi, toccare due aspetti della legge che, se non modificati, saranno causa di angoscia e di sofferenza per le donne e per le coppie.

Uno dei fini della legge, forse il principale, è quello di non avere embrioni soprannumerari congelati con destino incerto. Le procedure di procreazione medicalmente assistita sono regolate in modo che tutti gli embrioni prodotti vengano trasferiti in maniera che non vi siano più embrioni da congelare. Per ottenere questo obiettivo soltanto tre ovociti potranno essere utilizzati ai fini della fecondazione e quindi potrà essere ottenuto e trasferito un massimo di tre embrioni. È quindi possibile, anzi assai probabile, che dei tre ovociti prelevati solo alcuni saranno fecondati dagli spermatozoi o addirittura nessuno. In questi casi è evidente che la probabilità di ottenere una gravidanza è bassa e naturalmente nulla nel caso in cui nessun ovocita sia fecondato.

Quindi, a causa di questa legge, cioè di quel che la legge prevede, la limitazione del numero degli ovociti prelevabili comporterà un alto indice di fallimenti. Pertanto, per ottenere gli stessi tassi di successo che si ottengono attualmente con il prelievo di un numero di ovociti superiore a tre, si dovrà eseguire un maggior numero di tentativi. Lasciamo da parte l'incremento dei costi sanitari; in questa discussione, forse opportunamente, tale problema non è stato molto sollevato.

Ma noi ci rendiamo conto, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, di cosa comporta, dal punto di vista psichico e fisico per la donna e per la coppia, il sottoporsi ripetutamente a cicli di procreazione medicalmente assistita? Ci rendiamo conto che si tratta di una pratica clinica anche dolorosa? Lo sanno bene i senatori medici, lo sanno in parti-

colare il relatore e il Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione che – ironia del destino – sono anche medici con specialità in ostetricia e ginecologia. Quindi, sanno bene come vanno queste cose.

Cosa succede? Disturbi di diverso tipo, anche gravi, legati alla stimolazione ovarica e collegati al prelievo di ovociti. E ancora disturbi renali, intestinali, alle vie urinarie, vascolari. Questo significherà per la donna. Forse considerando questi problemi si comprende meglio il senso delle iniziative che alcune colleghe parlamentari hanno inteso promuovere. Era facile fare ironia. Era facile anche offenderle. Però forse non si è pensato a cosa ci fosse dietro a questa legge.

È vero che la maggioranza dei senatori non si è occupata di questa legge, lo dimostra anche il fatto che facciamo questa discussione importante in un'Aula pressoché vuota, ma quell'ironia era sbagliata. Personalmente sono contrario a comportamenti non proprio istituzionali, ma forse in quel momento il comportamento di quelle parlamentari donne era l'unico modo per farsi ascoltare e per portare l'attenzione su una questione di grande di estrema portata sociale.

Perché voler far pagare un prezzo così pesante alle donne, che semplicemente rivendicano il diritto alla maternità e alla salute? È un diritto che rivendicano. Non sono cose facili. Le donne sanno che razza di calvario intraprendono. Anche dal punto di vista psichico, lo *stress* è violento e traumatizzante. Pensate a quello che aspetta, nel momento di una scelta così importante, alla donna e alla coppia.

Per ogni ciclo di procreazione medicalmente assistita la donna deve programmare controlli ecografici e di laboratorio ripetuti, almeno tre (tre ecografie e tre esami di laboratorio), in un periodo determinato, per cui, quando c'è la chiamata, tutti i programmi precedenti devono essere modificati, cambiati e si deve organizzare, spesso lasciando il lavoro, spesso lasciando la gestione e la direzione della casa.

Quindi, arriva il momento faticoso del prelievo degli ovociti e della fecondazione *in vitro* con l'attesa di sapere se gli ovociti prelevati erano buoni e se fecondati o meno. Questa attesa dura due giorni. Se il risultato è positivo la donna potrà sottoporsi al trasferimento degli embrioni in utero e vivere una nuova attesa, questa volta di circa venti giorni, per conoscere il risultato della procedura, ovvero se l'embrione sia impiantato e la gravidanza abbia preso il via. Mettete insieme queste attese, queste angosce. La legge non ne tiene conto; ripeto; la legge non ne tiene conto. Il legislatore è uomo: dovrà tenere conto anche delle conseguenze degli atti che compie e delle decisioni che assume a livello parlamentare.

Un ciclo di procreazione medicalmente assistita dura un mese ed è un mese di vita vissuto con grande ansia dalla donna e dalla coppia. Si tratta di momenti duri e difficili, pieni di angoscia e di speranza. Quando i tentativi falliscono, le coppie vivono un dramma, attraversano momenti di crisi; a volte giunge anche la separazione. C'è anche questo dietro l'angolo.

Mi è dispiaciuto per l'intervento del collega Tatò, che cito solo per tornare su alcune argomentazioni che lui ha inteso proporre all'Aula. Ono-

revoli colleghi, come non pensare di offrire alla coppia le tecniche che garantiscano le migliori possibilità di ottenere una gravidanza? Se non cambiamo la legge, il numero dei trattamenti di procreazione medicalmente assistita si moltiplicherà, con gravissime implicazioni, come abbiamo visto, per la donna e per la coppia.

Sintetizzo il secondo aspetto con una domanda. Perché, onorevoli colleghi, voler vietare la procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo? Ci sono poche disquisizioni filologiche da fare. Questa è la domanda.

Chi si danneggia, così facendo, e chi si privilegia? Anche in questo caso si danneggiano le donne e le coppie più sfortunate, soprattutto quelle in più giovane età. Chi è colpito da tumore o da leucemia in età giovane, e soggetto a terapia antitumorale, si vede chiusa la strada del concepimento.

Quanti medici partecipano ai lavori della 12<sup>a</sup> Commissione che conoscono questi problemi perché è materia loro, è il loro lavoro, la loro professione, la loro missione? Neanche questo è riuscito a far smuovere quella blindatura, quella durezza, quella passività; alcuni senatori medici, infatti, non sono affatto intervenuti in Commissione.

La sterilità e la mancanza di ovociti e spermatozoi fa cadere nella frustrazione uomini e donne spesso molto giovani. Perché dunque non consentire egualmente alle donne una gravidanza propria? Oggi è possibile ricorrendo ad una donatrice di gameti, evidentemente in pieno accordo con il proprio *partner*.

Perché si vuole negare quello che ormai è consentito quasi ovunque? Nella sua relazione di minoranza il senatore Del Pennino ha inserito una tabella che dimostra come anche nei Paesi di profonda tradizione cattolica, come la Spagna, queste pratiche sono consentite. In quei Paesi la legislazione in materia è assolutamente più avanzata e più rispettosa delle donne e delle coppie rispetto a quella che una parte del Senato vorrebbe blindare.

Ho sentito che alcuni senatori insistono sull'adozione come alternativa alla sterilità. A vent'anni però non si pensa all'adozione; si spera di avere un figlio proprio.

Infine, chi privilegia questa legge? Sicuramente quelle coppie che non avendo problemi finanziari potranno ricorrere ai centri esteri che impiegano strategie solitamente di successo, anche nei casi più sfortunati. Perché impedire questo nel nostro Paese? Un sistema accettato ormai ovunque, dappertutto. Chiedetelo, onorevoli senatori. Lasciate perdere la blindatura politica del testo presentato dalla Camera. Facciamoci carico, migliorando la legge, dei veri problemi, delle donne e delle coppie. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Pennino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, poche conquiste della scienza contemporanea hanno prestato il fianco a discussioni e polemiche come quella della procreazione medicalmente assistita.

I lavori della 12<sup>a</sup> Commissione e il dibattito dell'Aula del Senato ne hanno offerto una prova ulteriore ed eloquente, con prese di posizione contrapposte che hanno letteralmente stravolto le consuete geometrie partitiche di coalizione, dando vita a schieramenti trasversali contraddistinti da profondi convincimenti etici e religiosi.

La nobiltà del tema in discussione contrasta singolarmente con le pratiche ostruzionistiche che hanno rallentato per mesi i lavori della Commissione. Non si è voluto comprendere il grande merito di un disegno di legge che propone di normare per la prima volta in Italia una materia finora terra di nessuno e oggetto delle più spericolate incursioni.

Il disegno di legge non si prefigge di occupare aree di consenso, anzi ne prescinde, alienando alle forze politiche che lo sostengono il consenso di quanti sono disponibili a praticare la procreazione medicalmente assistita ad ogni costo, senza tenere conto dei diritti dell'embrione e del bambino.

A questi diritti si ispira il provvedimento in esame e da essi fa discendere il dovere per la società di assicurare all'embrione la tutela nei confronti di qualsivoglia stravolgimento della sua realtà biologica, e al bambino la vita in ambiente familiare sereno e naturale.

Molti senatori nel corso del dibattito, richiamandosi ad un malinteso pensiero laico e alle idealità della sinistra italiana, hanno colto nel disegno di legge solo risposte negative, di chiusura ai grandi bisogni della libertà di ricerca, del diritto della donna alla salute del proprio corpo, del diritto della coppia ad avere un figlio.

La libertà di ricerca viene riassunta in tutti gli interventi nella libertà, o meglio nell'arbitrio a manomettere l'integrità delle cellule embrionali. È provato che risultati anche migliori si ottengono con la ricerca sulle cellule totipotenti del mesenchima e del liquido amniotico.

Per quale motivo dunque si vuole insistere su una tecnica certamente lesiva per l'embrione e che dà risultati comunque non superiori rispetto a quelli ottenuti con pratiche meno invasive?

Il diritto della donna alla salute non viene in alcun modo posto in discussione dal disegno di legge. Stupisce piuttosto come non si riesca ad intendere nella pienezza del significato il concetto di sacralità del corpo femminile che discende direttamente dalla sua particolare vocazione e destinazione alla maternità. Proprio nel momento più alto della funzione femminile si vorrebbe indulgere a che il prodotto del concepimento, i molti prodotti del concepimento, motivo della sacralità femminile, possano essere abbandonati, soppressi, manipolati o congelati.

Inoltre, il diritto della donna alla salute concerne uno stato, o meglio un grado di salute, mentre il diritto dell'embrione riguarda direttamente la sua vita, la cui salvaguardia dovrebbe essere un imperativo categorico non solo, come lo è in modo altissimo, per la coscienza cristiana ma anche per la coscienza laica, che viene trascinata dai suoi attuali incauti e impropri

assertori (in questa occasione e paradossalmente per la storia del pensiero laico) sulla trincea del più forte con le armi spianate contro il più debole.

Il grande equivoco nasce dall'errato convincimento che l'embrione sia un semplice aggregato di cellule, senza dignità di vita umana. È questa la spiegazione che cerco di darvi. Invece la vita dell'uomo comincia proprio nel momento in cui il gamete si coniuga con il gamete femminile e da origine a nuovo corredo cromosomico e quindi all'embrione.

Da quel momento il nuovo essere, attraverso un divenire ininterrotto in cui ciascun momento evolutivo si ritrova depositario di dignità ineliminabile e paritaria con gli altri momenti evolutivi, perviene dal suo sorgere fino alla morte.

Già Hegel che certamente non si intendeva di genetica, afferma con singolare intuito, sin dal 1807, che l'ora della nascita ha scritta in sé anche l'ora della morte. Ancora, che in sé l'embrione è indubbiamente uomo.

Il grande pensiero moderno si sposa dunque con il pensiero cristiano e le ultime conquiste scientifiche hanno confermato le antiche intuizioni.

A questo punto, cade anche l'ultimo baluardo dell'armamentario usato contro il disegno di legge: il diritto della coppia ad avere un figlio. È un diritto che nessuno pone in discussione, vero e santo fino in fondo e l'approvazione del disegno di legge lo persegue ponendo altresì le basi per futuri miglioramenti attraverso la ricerca possibile. Ma quando si è costretti a scegliere tra il diritto della coppia ad avere un figlio e il diritto dell'embrione all'integrità fisica e alla vita, da parte nostra non vi è alcun dubbio: siamo con l'essere più indifeso e bisognoso di aiuto e al tempo stesso, più ricco di diritti.

Per quanto concerne la coppia eterologa, anche in questo caso si ritiene il suo diritto più debole del diritto del bambino ad avere un'infanzia serena, possibilmente senza traumi e nella certezza dei valori fondanti.

Agli operatori del settore Forza Italia e la Casa delle Libertà chiedono di guardare con fiducia al disegno di legge e di continuare sul cammino della ricerca di cui, anche in Italia, sono state offerte prove significative, perché la tecnica scientifica possa consentire, in un futuro prossimo, le risposte che oggi non è possibile dare. Vi è, ad esempio, già oggi un filone interessantissimo della ricerca sul congelamento dell'ovocita che in un domani non lontano potrebbe, insieme con altre innovazioni, mettere tutti d'accordo.

Al relatore Tredese, ai firmatari del disegno di legge, al sottosegretario Cursi, sempre presente, vanno i ringraziamenti più vivi per l'impegno profuso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, secondo le modalità stabilite dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,55*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (2474) (V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità (2474) (Nuovo titolo)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato con emendamenti e con modificazioni al testo del decreto-legge il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

**Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE (\*)

Art. 1.

1. La Repubblica italiana dichiara il 9 novembre «Giorno della libertà», quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo.

2. In occasione del «Giorno della libertà», di cui al comma 1, vengono annualmente organizzati cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE |      | OGGETTO                                     | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |   | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 1         | NOM. | Disegno di legge n. 1383. votazione finale. | 236       | 233 | 001 | 140 | 092  | 117  | APPR. |

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                     | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|--------------------------------|--------------------------------|--|
|                                | 01                             |  |
| ACCIARINI MARIA.C              | C                              |  |
| AGOGLIATI ANTONIO              | F                              |  |
| AGONI SERGIO                   | F                              |  |
| ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB | F                              |  |
| AMATO GIULIANO                 | C                              |  |
| ANDREOTTI GIULIO               | F                              |  |
| ANGIUS GAVINO                  | C                              |  |
| ANTONIONE ROBERTO              | M                              |  |
| ARCHIUTTI GIACOMO              | F                              |  |
| ASCIUTTI FRANCO                | M                              |  |
| AYALA GIUSEPPE MARIA           | C                              |  |
| AZZOLLINI ANTONIO              | F                              |  |
| BAIO DOSSI EMANUELA            | C                              |  |
| BALBONI ALBERTO                | F                              |  |
| BALDINI MASSIMO                | M                              |  |
| BARATELLA FABIO                | C                              |  |
| BARELLI PAOLO                  | F                              |  |
| BASILE FILADELFIO GUIDO        | F                              |  |
| BASSO MARCELLO                 | C                              |  |
| BASTIANONI STEFANO             | C                              |  |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO  | C                              |  |
| BATTAGLIA ANTONIO              | F                              |  |
| BATTAGLIA GIOVANNI             | C                              |  |
| BATTISTI ALESSANDRO            | C                              |  |
| BEDIN TINO                     | C                              |  |
| BERGAMO UGO                    | F                              |  |
| BETTA MAURO                    | C                              |  |
| BETTAMIO GIAMPAOLO             | F                              |  |
| BETTONI BRANDANI MONICA        | C                              |  |
| BIANCONI LAURA                 | M                              |  |
| BOBBIO LUIGI                   | F                              |  |
| BOBBIO NORBERTO                | M                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO              | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------------|--------------------------------|--|
|                         | 01                             |  |
| BOCO STEFANO            | C                              |  |
| BOLDI ROSSANA LIDIA     | F                              |  |
| BONATESTA MICHELE       | F                              |  |
| BONAVITA MASSIMO        | C                              |  |
| BONFIETTI DARIA         | C                              |  |
| BONGIORNO GIUSEPPE      | F                              |  |
| BOREA LEONZIO           | F                              |  |
| BOSCETTO GABRIELE       | F                              |  |
| BOSI FRANCESCO          | M                              |  |
| BRIGNONE GUIDO          | F                              |  |
| BRUNALE GIOVANNI        | C                              |  |
| BRUTTI MASSIMO          | C                              |  |
| BRUTTI PAOLO            | C                              |  |
| BUDIN MILOS             | M                              |  |
| CADDEO ROSSANO          | C                              |  |
| CALLEGARO LUCIANO       | F                              |  |
| CAMBER GIULIO           | F                              |  |
| CAMBURSANO RENATO       | C                              |  |
| CANTONI GIAMPIERO CARLO | F                              |  |
| CARELLA FRANCESCO       | C                              |  |
| CARRARA VALERIO         | F                              |  |
| CASTAGNETTI GUGLIELMO   | F                              |  |
| CASTELLANI PIERLUIGI    | C                              |  |
| CASTELLI ROBERTO        | M                              |  |
| CENTARO ROBERTO         | F                              |  |
| CHERCHI PIETRO          | F                              |  |
| CHIRILLI FRANCESCO      | F                              |  |
| CHIUSOLI FRANCO         | C                              |  |
| CICCANTI AMEDEO         | F                              |  |
| CICOLANI ANGELO MARIA   | F                              |  |
| CIRAMI MELCHIORRE       | F                              |  |
| COLLINO GIOVANNI        | F                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                           | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|--------------------------------------|--------------------------------|--|
|                                      | 01                             |  |
| COMINCIOLI ROMANO                    | F                              |  |
| COMPAGNA LUIGI                       | F                              |  |
| CONSOLO GIUSEPPE                     | F                              |  |
| CONTESTABILE DOMENICO                | F                              |  |
| CORRADO ANDREA                       | F                              |  |
| CORTIANA FIORELLO                    | C                              |  |
| COSTA ROSARIO GIORGIO                | F                              |  |
| COZZOLINO CARMINE                    | F                              |  |
| CREMA GIOVANNI                       | M                              |  |
| CRINO <sup>1</sup> FRANCESCO ANTONIO | F                              |  |
| CURSI CESARE                         | F                              |  |
| CURTO EUPREPIO                       | F                              |  |
| CUTRUFO MAURO                        | F                              |  |
| D'ALI <sup>1</sup> ANTONIO           | M                              |  |
| DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)        | C                              |  |
| D'AMBROSIO ALFREDO                   | M                              |  |
| D'AMICO NATALE                       | C                              |  |
| DANIELI FRANCO                       | M                              |  |
| DANZI CORRADO                        | F                              |  |
| DATO CINZIA                          | C                              |  |
| DE CORATO RICCARDO                   | F                              |  |
| DEGENNARO GIUSEPPE                   | M                              |  |
| DELOGU MARIANO                       | F                              |  |
| DEL PENNINO ANTONIO                  | F                              |  |
| DEMASI VINCENZO                      | F                              |  |
| DE PAOLI ELIDIO                      | C                              |  |
| DE PETRIS LOREDANA                   | C                              |  |
| DE RIGO WALTER                       | F                              |  |
| DETTORI BRUNO                        | C                              |  |
| DI GIROLAMO LEOPOLDO                 | C                              |  |
| D'IPPOLITO VITALE IDA                | F                              |  |
| DI SIENA PIERO MICHELE A.            | C                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-----------------------------|--------------------------------|--|
|                             | 01                             |  |
| DONATI ANNA                 | C                              |  |
| D'ONOFRIO FRANCESCO         | F                              |  |
| EUFEMI MAURIZIO             | F                              |  |
| FABBRI LUIGI                | F                              |  |
| FABRIS MAURO                | C                              |  |
| FALCIER LUCIANO             | F                              |  |
| FALOMI ANTONIO              | C                              |  |
| FASOLINO GAETANO            | F                              |  |
| FASSONE ELVIO               | C                              |  |
| FAVARO GIAN PIETRO          | F                              |  |
| FEDERICI PASQUALINO LORENZO | F                              |  |
| FERRARA MARIO FRANCESCO     | F                              |  |
| FIRRARELLO GIUSEPPE         | F                              |  |
| FLAMMIA ANGELO              | C                              |  |
| FLORINO MICHELE             | F                              |  |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO   | C                              |  |
| FORLANI ALESSANDRO          | F                              |  |
| FORTE MICHELE               | F                              |  |
| FRANCO PAOLO                | F                              |  |
| FRANCO VITTORIA             | C                              |  |
| GABURRO GIUSEPPE            | M                              |  |
| GARRAFFA COSTANTINO         | C                              |  |
| GASBARRI MARIO              | C                              |  |
| GENTILE ANTONIO             | F                              |  |
| GIOVANELLI FAUSTO           | C                              |  |
| GIRFATTI ANTONIO            | F                              |  |
| GIULIANO PASQUALE           | F                              |  |
| GRECO MARIO                 | F                              |  |
| GRILLO LUIGI                | F                              |  |
| GRILLOTTI LAMBERTO          | F                              |  |
| GRUOSSO VITO                | C                              |  |
| GUASTI VITTORIO             | F                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO              | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-------------------------|--------------------------------|--|
|                         | 01                             |  |
| GUBERT RENZO            | M                              |  |
| GUBETTI FURIO           | F                              |  |
| GUZZANTI PAOLO          | M                              |  |
| IANNUZZI RAFFAELE       | F                              |  |
| IERVOLINO ANTONIO       | F                              |  |
| IOANNUCCI MARIA CLAUDIA | F                              |  |
| IOVENE ANTONIO          | C                              |  |
| IZZO COSIMO             | F                              |  |
| KOFLER ALOIS            | C                              |  |
| LABELLARTE GERARDO      | C                              |  |
| LA LOGGIA ENRICO        | M                              |  |
| LAURIA MICHELE          | M                              |  |
| LAURO SALVATORE         | F                              |  |
| LIGUORI ETTORE          | C                              |  |
| LONGHI ALEANDRO         | C                              |  |
| MACONI LORIS GIUSEPPE   | C                              |  |
| MAFFIOLI GRAZIANO       | F                              |  |
| MAGISTRELLI MARINA      | C                              |  |
| MAGNALBO' LUCIANO       | F                              |  |
| MAINARDI GUIDO          | F                              |  |
| MALABARBA LUIGI         | C                              |  |
| MALAN LUCIO             | F                              |  |
| MANCINO NICOLA          | C                              |  |
| MANFREDI LUIGI          | F                              |  |
| MANIERI MARIA ROSARIA   | C                              |  |
| MANTICA ALFREDO         | M                              |  |
| MANUNZA IGNAZIO         | F                              |  |
| MANZELLA ANDREA         | M                              |  |
| MANZIONE ROBERTO        | C                              |  |
| MARANO SALVATORE        | F                              |  |
| MARINO LUIGI            | C                              |  |
| MARITATI ALBERTO        | C                              |  |



Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|----------------------------|--------------------------------|--|
|                            | 01                             |  |
| MASCIANI GIUSEPPE          | C                              |  |
| MASSUCCO ALBERTO FELICE S. | F                              |  |
| MEDURI RENATO              | F                              |  |
| MELELEO SALVATORE          | F                              |  |
| MENARDI GIUSEPPE           | F                              |  |
| MICHELINI RENZO            | C                              |  |
| MINARDO RICCARDO           | F                              |  |
| MONCADA LO GIUDICE GINO    | M                              |  |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | C                              |  |
| MONTI CESARINO             | F                              |  |
| MONTICONE ALBERTO          | C                              |  |
| MONTINO ESTERINO           | C                              |  |
| MORO FRANCESCO             | F                              |  |
| MORRA CARMELO              | F                              |  |
| MORSELLI STEFANO           | F                              |  |
| MUGNAI FRANCO              | F                              |  |
| MULAS GIUSEPPE             | M                              |  |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO  | C                              |  |
| NESSA PASQUALE             | M                              |  |
| NIEDDU GIANNI              | C                              |  |
| NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.  | F                              |  |
| NOVI EMIDDIO               | F                              |  |
| OCCHETTO ACHILLE           | C                              |  |
| OGNIBENE LIBORIO           | F                              |  |
| PACE LODOVICO              | F                              |  |
| PALOMBO MARIO              | F                              |  |
| PASCARELLA GAETANO         | C                              |  |
| PASINATO ANTONIO DOMENICO  | F                              |  |
| PASQUINI GIANCARLO         | C                              |  |
| PASSIGLI STEFANO           | C                              |  |
| PASTORE ANDREA             | F                              |  |
| PEDRAZZINI CELESTINO       | F                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|-----------------------------|--------------------------------|--|
|                             | 01                             |  |
| PEDRIZZI RICCARDO           | F                              |  |
| PELLEGRINO GAETANO ANTONIO  | F                              |  |
| PELLICINI PIERO             | F                              |  |
| PERA MARCELLO               | P                              |  |
| PERUZZOTTI LUIGI            | F                              |  |
| PESSINA VITTORIO            | F                              |  |
| PETERLINI OSKAR             | C                              |  |
| PETRINI PIERLUIGI           | C                              |  |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO         | C                              |  |
| PIANETTA ENRICO             | F                              |  |
| PIATTI GIANCARLO            | C                              |  |
| PICCIONI LORENZO            | F                              |  |
| PILONI ORNELLA              | C                              |  |
| PIROVANO ETTORE             | F                              |  |
| PIZZINATO ANTONIO           | C                              |  |
| PONTONE FRANCESCO           | F                              |  |
| PONZO EGIDIO LUIGI          | F                              |  |
| PROVERA FIORELLO            | M                              |  |
| RAGNO SALVATORE             | F                              |  |
| RIGONI ANDREA               | M                              |  |
| RIPAMONTI NATALE            | C                              |  |
| RIZZI ENRICO                | M                              |  |
| RONCONI MAURIZIO            | F                              |  |
| ROTONDO ANTONIO             | C                              |  |
| RUVOLO GIUSEPPE             | F                              |  |
| SALERNO ROBERTO             | F                              |  |
| SALINI ROCCO                | F                              |  |
| SALVI CESARE                | C                              |  |
| SALZANO FRANCESCO           | F                              |  |
| SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO | F                              |  |
| SANZARELLO SEBASTIANO       | F                              |  |
| SAPORITO LEARCO             | M                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO               | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|--------------------------|--------------------------------|--|
|                          | 01                             |  |
| SCARABOSIO ALDO          | M                              |  |
| SCHIFANI RENATO GIUSEPPE | F                              |  |
| SCOTTI LUIGI             | F                              |  |
| SEMERARO GIUSEPPE        | F                              |  |
| SERVELLO FRANCESCO       | M                              |  |
| SESTINI GRAZIA           | M                              |  |
| SILIQVINI MARIA GRAZIA   | M                              |  |
| SODANO CALOGERO          | F                              |  |
| SODANO TOMMASO           | C                              |  |
| SPECCHIA GIUSEPPE        | F                              |  |
| STANISCI ROSA            | C                              |  |
| STIFFONI PIERGIORGIO     | F                              |  |
| SUDANO DOMENICO          | F                              |  |
| TAROLLI IVO              | F                              |  |
| TATO' FILOMENO BIAGIO    | F                              |  |
| TESSITORE FULVIO         | C                              |  |
| TIRELLI FRANCESCO        | M                              |  |
| TOFANI ORESTE            | F                              |  |
| TOGNI LIVIO              | A                              |  |
| TOMASSINI ANTONIO        | M                              |  |
| TONINI GIORGIO           | C                              |  |
| TRAVAGLIA SERGIO         | F                              |  |
| TREDESE FLAVIO           | F                              |  |
| TREMATERRA GINO          | F                              |  |
| TUNIS GIANFRANCO         | F                              |  |
| TURCI LANFRANCO          | C                              |  |
| TURRONI SAURO            | C                              |  |
| ULIVI ROBERTO            | F                              |  |
| VALDITARA GIUSEPPE       | F                              |  |
| VANZO ANTONIO GIANFRANCO | F                              |  |
| VEGAS GIUSEPPE           | M                              |  |
| VENTUCCI COSIMO          | M                              |  |

Seduta N. 0467 del 01-10-2003 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                   | Votazioni dalla n° 1 alla n° 1 |  |
|------------------------------|--------------------------------|--|
|                              | 01                             |  |
| VERALDI DONATO TOMMASO       | C                              |  |
| VICINI ANTONIO               | C                              |  |
| VILLONE MASSIMO              | C                              |  |
| VISERTA COSTANTINI BRUNO     | C                              |  |
| VITALI WALTER                | C                              |  |
| VIVIANI LUIGI                | C                              |  |
| VIZZINI CARLO                | F                              |  |
| ZANCAN GIAMPAOLO             | C                              |  |
| ZANDA LUIGI ENRICO           | C                              |  |
| ZANOLETTI TOMASO             | F                              |  |
| ZAPPACOSTA LUCIO             | F                              |  |
| ZICCONI GUIDO                | F                              |  |
| ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA | F                              |  |

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Economia e finanze  
Presidente del Consiglio dei ministri  
(Governo Berlusconi-II)  
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512)  
(presentato in data **30/09/2003**)

Ministro Economia e finanze  
Presidente del Consiglio dei ministri  
(Governo Berlusconi-II)  
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513)  
(presentato in data **30/09/2003**)

**Disegno di legge finanziaria, richiesta di parere ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento**

Il disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)» (2512) è stato trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

La Commissione dovrà esprimere alla Presidenza il parere previsto dalle citate disposizioni regolamentari alle ore 13 della seduta di venerdì 3 ottobre 2003.

**Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 30 settembre 2003 è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Zancan. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare RaiWay» (*Doc. XXII*, n. 20).

**Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2003, ha trasmesso la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2004, presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni (*Doc. XIII*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Malabarba e Sodano Tommaso hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05289, del senatore Togni.

### **Interrogazioni**

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MELELEO, BOREA, SODANO Calogero. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

l'inflazione e la perdita del potere di acquisto delle famiglie italiane rappresentano un serio problema che investe la nostra società e l'intera economia italiana;

con l'introduzione dell'euro si sono verificati, in particolare nel nostro Paese, episodi di rincari dei prezzi ingiustificati e spesso accompagnati da fenomeni speculativi che continuano tuttora;

risulta necessaria una disamina dell'ingiustificato rialzo dei prezzi e la predisposizione, attraverso un'accurata indagine, degli interventi e di una strategia legislativa in grado di fermare tale fenomeno, stabilendo quelle minime garanzie di sicurezza che tutelino il potere di acquisto delle famiglie italiane,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda attuare e quali siano stati già attuati per realizzare un'opportuna politica di sostegno e di aiuto alle famiglie che hanno visto, e vedono ridurre, il proprio potere di acquisto e la propria libertà economica e se non si intenda attuare un'indagine conoscitiva in merito al problema esposto.

(4-05316)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il giorno 28 settembre 2003 tutta l'Italia ha subito una interruzione di energia elettrica che non pochi danni e disagi ha creato alle popolazioni, ai servizi ed alle attività;

nelle operazioni di ripristino, continuate per l'intera giornata, la Sicilia ed in particolare i territori della provincia di Ragusa hanno subito notevoli ritardi pari in alcuni casi ad oltre 18 ore, mentre nel resto d'Italia la situazione si è normalizzata già sin dalle prime ore della stessa mattinata di domenica;

tutto questo ha provocato sicuramente maggiori disagi ma soprattutto incalcolabili danni che un uguale e tempestivo piano d'azione, pari a quello messo in atto nel Centro e nel Nord del Paese, avrebbe potuto evitare;

ritenuto che:

ciò appare ancor più grave se si considera che la Sicilia con le sue centrali elettriche fornisce oltre la metà del fabbisogno energetico nazionale, accollandosi anche tutte le riconosciute conseguenze in termini di inquinamento ambientale;

quanto accaduto nella giornata di domenica 28 settembre appare un evento grave per l'intero territorio nazionale, ma sicuramente disastroso per la Sicilia e la Provincia di Ragusa in particolare, visto il notevole ritardo nel ripristino della corrente elettrica,

si chiede di sapere:

quali criteri di priorità siano stati adottati dall'Autorità per l'Energia Elettrica nelle operazioni di ripristino dell'energia elettrica nel territorio nazionale a seguito del *black-out* di domenica 28 settembre 2003;

quali siano i motivi che hanno determinato il ripristino dell'energia elettrica in Sicilia ed in particolare nella provincia di Ragusa, fino a pochi giorni fa colpita da gravi eventi di calamità naturale, dopo oltre 18 ore rispetto al resto dell'intero territorio nazionale;

se il Governo intenda verificare eventuali responsabilità che hanno determinato incalcolabili danni, che, senza il ritardo verificatosi, sarebbero stati di gran lunga contenuti;

se il Governo intenda avviare eventuali provvedimenti mediante i quali l'Ente per l'energia elettrica risarcisca i Comuni penalizzati.

(4-05317)

BASTIANONI, TONINI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

negli ultimi tempi è sensibilmente aumentata, ad opera di cittadini extracomunitari, l'attività di importazione illegale e vendita sottocosto di merci con marchi contraffatti nonché la produzione nel territorio italiano e la commercializzazione sottocosto di vari articoli (maglieria, capi d'abbigliamento, pelletteria, calzature ecc.), anch'essi spesso con marchi contraffatti;

queste attività, poste in essere per lo più da immigrati di provenienza cinese, stanno assumendo un livello di diffusione assai preoccupante e sempre più numerosi si fanno i segnali di allarme di imprenditori ed artigiani conto terzi che si vedono costretti a fronteggiare una concorrenza a dir poco sleale;

questo fenomeno è particolarmente sentito, per le dimensioni e per la rilevanza della sua diffusione, dagli imprenditori terzisti dell'area del distretto tessile di Prato-Pistoia, dove la filiera della maglieria è già quasi estinta e quella del mobile tappezzato (concentrata nel territorio di Quarata) sta seguendo la stessa sorte; in questa zona della Toscana operano, infatti, numerose imprese gestite da cittadini extracomunitari, le quali, secondo recenti stime, utilizzerebbero la manodopera di circa 25.000 cittadini extracomunitari, tra regolari ed irregolari, spesso del tutto al di fuori delle previsioni di legge in materia di condizioni di lavoro;

dette imprese operano in condizione di sleale vantaggio competitivo rispetto alle imprese omologhe, in quanto non solo sfruttano una manodopera irregolare ed almeno in parte minorile, spesso fatta lavorare in assoluto spregio delle norme di sicurezza ed in orari notturni, ma si avvantaggiano anche dell'evasione fiscale e contributiva (la vita media di tali imprese è infatti compresa tra i sei e i dodici mesi, in modo da sfuggire ai controlli fiscali);

tali aziende immettono sul mercato prodotti e semilavorati a prezzi sottocosto, con ciò falsando completamente i prezzi di mercato e creando seri problemi agli imprenditori ed artigiani della zona che operano nel rispetto delle regole di mercato nonché di tutte le normative che disciplinano in Italia le attività economiche ed imprenditoriali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per fronteggiare il fenomeno descritto;

quali strumenti si intenda adoperare per intensificare e rendere più efficaci ed efficienti i controlli sulle imprese irregolari che operano in Italia e segnatamente su quelle che operano nel distretto tessile di Prato-Pistoia, area che, come visto, risulta essere particolarmente colpita da fenomeni di irregolarità, al fine di ripristinare la legalità ed il rispetto delle leggi in materia di lavoro, nonché di reprimere comportamenti ed azioni fortemente turbativi del mercato.

(4-05318)

FLORINO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che la Cooperativa Edilpopolare A. Gramsci si è costituita in Marigliano (Napoli), in data 11 giugno 1974, e si è subito associata al CON.-C.AB. di Napoli, consorzio facente capo alla Lega delle Cooperative e che, di fatto, provvedeva alla totale gestione della stessa;

che con la Convenzione n.1436 del 16 febbraio 1976 dal Comune di Marigliano veniva concesso il diritto di superficie *ad aedificandum* su circa 60.000 mq del proprio Piano di Zona;

che, in data 7 luglio 1977, veniva stipulata la convenzione aggiuntiva n.1480 con cui veniva disciplinata la costruzione ed assegnazione di 64 alloggi, costruiti con contributo a fondo perduto della Casmez (80 per cento del costo) e riservati ai metalmeccanici dell'agglomerato industriale di Pomigliano d'Arco;



che, in data 18 luglio 1980, venivano comunicate le modalità di assegnazione di 110 alloggi del primo programma;

che il terremoto del 1980 ha gravemente danneggiato i due fabbricati a torre di 11 piani, per i quali è stata emessa ordinanza di sgombero e per il cui recupero è stato concesso un contributo di oltre 600 milioni, tuttavia non presente nel bilancio;

che, nel corso degli anni, si è determinata una grave situazione di ricorso all'indebitamento da parte della Coop. A. Gramsci a r.l., per mutui non pagati alla Cariplo, riferiti al costo di costruzione degli alloggi;

che con sentenza n. 5 dell'8 gennaio 2003, decidendo sull'appello proposto da alcuni destinatari di alloggi, avverso la sentenza emessa dal Tribunale di Nola in data 12.12.1997, la Corte di Appello di Napoli – Sez. IV – ha condannato la Cooperativa Edil Popolare «A. Gramsci» a r.l. ad effettuare, a favore degli appellanti, il versamento delle somme dagli stessi pagate in eccedenza e proporzionate dalla deliberazione del 20.05.1979 al costo di costruzione sulla base dell'avvenuto cumulo dei mutui a fondo perduto con il mutuo concesso agli altri soci,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare, alla luce dei fatti esposti in premessa, eventuali, ulteriori scorrettezze nella gestione del denaro pubblico;

se non intenda adottare provvedimenti volti alla tempestiva liquidazione, agli appellanti di cui all'oggetto, delle somme in eccedenza versate.

(4-05319)

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI, MALABARBA, PAGLIARULO, BAIO DOSSI, TOIA, DALLA CHIESA, RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le linee di produzione dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, a seguito della crisi che ha investito il gruppo Fiat Auto, sono state smantellate e trasferite ad altro sito;

la Fiat aveva provveduto a collocare in cassa integrazione i lavoratori interessati, provvedimento poi annullato con sentenza del Pretore del lavoro di Milano e successivamente rinnovato dalla Fiat;

il 23 settembre 2003 la Fiat ha comunicato la decisione di licenziare 850 lavoratori di Arese collocandoli in mobilità alla scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria prevista per l'8/12/2003;

solo alcuni di questi potranno raggiungere la pensione utilizzando la mobilità lunga;

sarebbe la prima volta che nel nostro paese un'azienda di questa rilevanza ricorre al licenziamento di massa per affrontare una situazione di crisi e riorganizzazione aziendale;

in Regione Lombardia si è realizzato un accordo, senza la partecipazione della Fiat, rivolto al riutilizzo delle aree e degli impianti, finalizzato alla costruzione di un polo della mobilità ecologicamente compatibile

che potrebbe dare lavoro, nel corso dei prossimi due anni, a circa 550 lavoratori dell'Alfa di Arese;

la Fiat finora ha rifiutato ogni coinvolgimento nella discussione e nel confronto apertosi in Regione e finalizzato al recupero industriale dell'area;

la Fiat ha potuto beneficiare di numerosi e consistenti aiuti da parte dello Stato e delle altre istituzioni pubbliche,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per:

convincere la Fiat a recedere dalla decisione annunciata di ricorrere al licenziamento di 850 lavoratori;

indurre la Fiat a partecipare al tavolo di trattativa istituito presso la regione Lombardia;

assicurare il dovuto riconoscimento economico ai lavoratori, in conseguenza dell'annullamento del provvedimento di cassa integrazione guadagni straordinaria del 9/12/2002;

riconoscere in ogni caso una ulteriore proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria oltre l'8 dicembre per scongiurare la messa in mobilità dei lavoratori.

(4-05320)

DE PAOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, a giudizio dell'interrogante:

il cosiddetto «decreto Sirchia», nato dall'emergenza del fenomeno Pitt Bull, anche se varato con la lodevole intenzione di rispondere con un decreto che tuteli l'incolumità delle persone, in realtà è approssimativo, inconcludente e addirittura può essere considerato pericoloso;

è accertato come questo decreto finisca in verità per penalizzare quei proprietari di cani, ligi e rispettosi della legge e delle persone. Infatti nulla si aggiunge alla vecchia legge già in vigore dal 1954, che prevede l'alternativa tra la museruola e il guinzaglio, se non l'obbligo di entrambi per le razze considerate pericolose. Le responsabilità dirette del proprietario sono peraltro già previste dall'art. 652 del codice penale. Ci si chiede in particolare con quale criterio sia stato stilato l'elenco delle razze considerate pericolose, visto che contiene numerose specie di cani regolarmente utilizzate per i salvataggi di esseri umani (ad esempio salvataggio in acqua, in montagna, cani da macerie, ecc), mentre ne restano escluse altre non meno «pericolose» (ad esempio il bull terrier, l'american staffordshire terrier, il dogo argentino e molti altri), né il decreto eviterà che i proprietari meno scrupolosi perseverino nel loro atteggiamento irresponsabile;

l'allontanamento dai campi d'addestramento sarà l'immediata conseguenza di questo decreto in quanto i proprietari, impauriti dalle nuove norme, avranno timore di commettere azioni contrarie alla legge e quindi, non volendo rischiare conseguenze, non continueranno nell'educazione del proprio cane. In effetti, a parere dell'interrogante, le persone che sopportano esborsi economici per l'iscrizione del proprio cane

a corsi di educazione non sono certo le stesse che creano dei disagi, a volte gravi, come la cronaca degli ultimi periodi ci ha riportato. L'addestramento, infatti, serve per il proprietario così come per il cane, lo mette a conoscenza del mondo canino, mette in evidenza le specificità caratteriali di una razza rispetto ad un'altra, e soprattutto insegna il comportamento da tenere nel rispetto sia dell'animale che delle persone che si incrociano per la strada. Un proprietario che con il suo cane frequenta un campo di addestramento non circolerebbe mai per le strade senza il guinzaglio, e mai imporrebbe la presenza dell'animale a persone che ne abbiano timore. Nelle scuole di addestramento infatti vengono insegnate queste regole basilari. Se inoltre un «futuro proprietario» si facesse consigliare da esperti di comportamento canino, quali gli istruttori o altre figure, scoprirebbe che, ad esempio, il cane che gli piace mal si concilia con la vita di condominio, ad esempio perché abbaia molto, oppure che un altro non si adatta molto ad una persona che non abbia «polso», in quanto testardo e magari possessivo. Nessuno dice, infatti, che la stragrande maggioranza delle aggressioni avviene tra le mura domestiche, sintomo evidente di una totale mancanza di conoscenza dei cani e delle metodologie più appropriate alla loro gestione. A giudizio dell'interrogante non bisogna cadere nell'ipocrisia o, fatto ancor più pericoloso, farsi prendere da inutili allarmismi: il cane è e continuerà a essere il miglior amico dell'uomo, è semmai l'educazione del proprietari che va rivista;

il decreto, nell'affermare che è vietato l'addestramento che induca all'aggressività il cane, non specifica cosa in realtà si intenda vietare. Si consideri ad esempio un cane di media taglia addestrato alla difesa personale o del territorio: questo viene addestrato *in primis* ad avvertire l'aggressore o il ladro, ed eventualmente ad immobilizzarlo, senza causare ferite, a meno che l'animale sia messo in obbligo di difendersi dalle aggressioni dell'intruso. Se l'aggressore o il ladro desiste dal suo «criminoso intento» nulla può capitargli. Ancora, posto che un cane di media taglia ha comunque l'istinto di difendere il suo nucleo familiare o la sua proprietà (questo dipende sempre dalle attitudini del cane e dalla specificità della razza cui appartiene), ci si chiede cosa possa fare un cane di 40-50 chili all'intruso se non è stato addestrato a fermarsi quando il malcapitato desiste o se non è addestrato a rispondere fulmineamente agli ordini del suo proprietario. Se ne deduce l'inopportunità di vietare l'addestramento e la necessità invece di modificare il decreto. Del resto, un ottimo metodo per risvegliare l'aggressività di un cane è di imporgli l'uso della museruola. Si prenda ad esempio un cane adulto che non ha mai usato questo strumento di costrizione: non lo gradirà di certo, e quindi si rischia di ottenere l'effetto contrario. Nel caso poi di quei cani, ad esempio boxer o bulldog, che per loro natura hanno una canna nasale molto ridotta, che quindi inevitabilmente comporta una difficoltosa respirazione, con la museruola si potrebbe anche configurare il maltrattamento animale. Sono tutte domande alle quali si attendono delle risposte concrete, ma che siano

finalmente supportate da conoscenza della materia e che non siano più approssimative ed inutili;

un'altra conseguenza facile da immaginare a seguito di questo decreto è un esponenziale aumento degli abbandoni. Infatti se un proprietario, quando ha preso con sé il suo cane, non si è informato sulle caratteristiche dell'animale, e questo diventa di difficile gestione, se il proprietario non ha mai pensato ad «educarlo» o non se la sentiva di spendere una somma considerevole di denaro per la sua educazione, rischia di trovarsi con un cane forse poco equilibrato, ed ora – certo per colpa del cane – corre seri rischi. Si immagini infine che l'ennesimo proprietario «distratto» abbia nel proprio giardino recintato un cane considerato pericoloso ai sensi della lista. Chiaramente nella proprietà privata non avrà né museruola né guinzaglio. È però possibile che avvenga un incidente. Ad esempio il famigerato pitt bull un ottimo arrampicatore, riesce cioè a superare senza alcuna difficoltà recinzioni di altezza considerevole rispetto alla propria statura;

può essere condivisibile stabilire la responsabilità diretta del proprietario, rendere obbligatori l'assicurazione (ogni proprietario serio ne ha già una) e l'uso del guinzaglio, in virtù del diritto di chi non ha animali di passeggiare nelle strade e nei giardini senza correre alcun rischio di aggressioni. Non è invece condivisibile l'obbligo di uso di entrambi gli strumenti (museruola e guinzaglio), ritenendo tra i due sicuramente più efficace il secondo. Il divieto di addestramento, poi, è già da condannare poiché l'addestramento mira ad educare cane e conduttore, insegnando al cane a rispondere ai comandi del proprietario e rendendo l'animale equilibrato ed il suo proprietario dotto delle specificità che distinguono il suo cane da un altro, così imparando a gestirlo al meglio. Da ciò deriva l'opportunità di riconsiderare il decreto alla luce di quanto fin qui esposto, limitando al solo uso del guinzaglio la misura restrittiva relativa al cane in «passeggiata», e abolire il divieto di addestramento, vietandone semmai quello mirato al solo combattimento. Quest'ultimo tipo di addestramento comporta metodologie che nessuna persona amica degli animali potrà condividere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

istituire una sorta di «abilitazione» alla detenzione dei cani, indipendentemente dalla razza, al fine di far conoscere ai loro proprietari come comportarsi nella loro gestione, e di coinvolgerli maggiormente, rendendoli consapevoli nella scelta di una razza che sia affine alle loro esigenze nel rispetto di tutti. Ciò implicherà altresì presubilmente una diminuzione degli abbandoni, fenomeno in qualche modo direttamente collegato;

prevedere per i cani di media – grande taglia un periodo di addestramento a seguito del quale, come già succede in altri Paesi, il cane sarà dotato di una sorta di certificato di «equilibrio». Ciò comporterà, a giudizio dell'interrogante, una diminuzione delle aggressioni e degli abbandoni;

prevedere un incentivo ai campi di addestramento e non una penalizzazione, per evitare che in futuro un'emergenza si trasformi in un falso allarmismo fino a diventare demagogia;

modificare il decreto di cui in premessa;

specificare cosa si intenda specificatamente per «divieto di addestramento in aggressività», se sia vietato l'addestramento per difesa personale, tenendo presente che proprio questo tipo di addestramento serve per far diventare il cane «equilibrato»: gli si insegna cioè a non mostrare in nessun caso segni di aggressività, se non qualora ciò sia strettamente necessario per la tutela dell'incolumità del nucleo familiare, e comunque mai spropositatamente. Serve pertanto a far sì che il cane controlli il proprio istinto e non il contrario, come invece questo decreto erroneamente sostiene;

abolire l'obbligo della museruola congiuntamente all'obbligo del guinzaglio, specificando comunque se l'obbligo viga anche per quei tipi di cani che per loro natura hanno una canna nasale corta (ad esempio boxer, bulldog, dogue de bordeaux), laddove per questi ultimi l'obbligo della museruola equivale ad un maltrattamento, in quanto hanno già di per sé notevoli difficoltà respiratorie, e quindi l'uso della museruola impedirebbe loro, di fatto, una respirazione adeguata.

(4-05321)

FRAU. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, come emerge anche solo dalla lettura dei giornali, nella città di Mestre continuano a realizzarsi gravi turbative dell'ordine pubblico, sia causate da gruppi malavitosi locali ed extracomunitari, sia da tossicodipendenti, ben noti alle forze dell'ordine e più volte arrestati, che con continue intemperanze, risse, accoltellamenti mettono in serio pericolo la sicurezza dei cittadini;

che spesso, nonostante le chiamate e le denunce della popolazione, si riscontrano assenze, ritardi, interventi tardivi delle forze di polizia;

che l'esigenza di un maggior controllo della sicurezza, soprattutto in aree ben note e identificate, anche nel pieno centro di Mestre, si sta facendo improrogabile;

che la popolazione della città chiede una presenza più attiva, organizzata, dotata di determinazione delle forze di polizia, che appaiono spesso rassegnate al fenomeno, e addirittura soggette a minacce da parte dei vari gruppi malavitosi,

si chiede di sapere:

cosa si intenda fare, concretamente ed urgentemente, per porre fine od almeno limitare questi fatti e la loro persistenza;

se si intenda attivare la Questura e le forze di polizia con una presenza continua e non sporadica nelle zone a rischio;

se si ritenga di richiamare gli organi preposti ad una diversa organizzazione per poter sviluppare una continua attività di contrasto sia alla

delinquenza che alla permanente turbolenza ed al disordine che spaventano i cittadini di Mestre.

(4-05322)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che con delibera del 2 dicembre 1996, pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 13 settembre 1997, veniva istituito da parte del Ministero dell'ambiente il Parco Marino di Porto Cesareo;

che con successivo decreto ministeriale 12 dicembre 1997 il predetto Ministero istituiva definitivamente l'Area marina protetta denominata Porto Cesareo mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 1998;

considerato che a quattro anni dalla sua istituzione la provincia di Lecce ed i comuni di Nardò e di Porto Cesareo deliberavano di dare adempimento alla nomina dei componenti il consorzio dell'Area marina protetta in oggetto,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che sino ad oggi ostano alla erogazione della somma, già in bilancio, utile al decollo dell'attività di cui in premessa;

per quale motivo il Parco Marino sia rimasto sinora soltanto un progetto in quanto non avrebbe sinora svolto alcuna attività fra le competenze previste per la sua istituzione.

(4-05323)

DE PAOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che, in seguito alla violenta tromba d'aria abbattutasi il 27-07-2003 nella zona del Bergamasco ed in particolare sul versante montano fra la frazione di Dosso del comune di Azzone ed il comune di Borno, nel Bresciano, si è verificato lo sradicamento di parecchie migliaia di alberi d'alto fusto;

che in particolare il versante a monte della strada provinciale n. 59 (Bergamo) è rimasto privo di forestazione, con grave pericolo di caduta massi e frane sulla sottostante strada provinciale, considerata anche la conformazione del terreno e la mancanza di ripari;

che questi fenomeni potrebbero verificarsi già nei mesi di ottobre e novembre, in seguito alle piogge stagionali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire in tempi brevi per garantire la sicurezza degli automobilisti che percorrono la suddetta strada provinciale, procedendo alla posa in opera di barriere e ripari, nonché alla messa a dimora di alberi che possano ostacolare il pericoloso verificarsi delle frane.

(4-05324)



